

ADDESTRAMENTO ALLA LEADERSHIP

di Lucille Cedercrans

Wisdom Impressions
Roseville, MN

La Grande Invocazione

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio
affluisca luce nelle menti degli uomini.
Scenda luce sulla Terra.

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio
affluisca amore nei cuori degli uomini.
Possa Cristo tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto,
il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;
il proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che vien detto il genere umano
si svolga il Piano di Amore e di Luce,
e possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

“Questa Invocazione o Preghiera non appartiene ad alcuno né ad alcun gruppo, ma a tutta l’Umanità. La bellezza e la forza di essa stanno nella sua semplicità, e nel suo esprimere certe verità centrali che tutti gli uomini accettano, in modo innato e normale: la verità che esiste un’Intelligenza fondamentale cui, vagamente, diamo il nome di Dio; la verità che, dietro ogni apparenza esterna, il potere motivante dell’Universo è Amore; la verità che una grande Individualità, dai Cristiani chiamata il Cristo, venne sulla Terra, e incorporò quell’amore perché potessimo comprendere; la verità che sia amore che intelligenza sono effetti di quel che vien detto il Volere di Dio; e infine l’evidente verità che solo per mezzo dell’umanità stessa il Piano divino troverà attuazione.”

Alice A. Bailey

Prefazione dell'Editore

“Quelli di voi che hanno ricevuto il corso d'istruzioni su La natura dell'Anima e che vi hanno seriamente prestato attenzione, hanno risposto alla nota Gerarchica che viene attualmente fatta risuonare nel corpo dell'umanità. Quella nota offre al discepolo in prova un'opportunità senza pari nella storia umana. Gli offre cioè l'opportunità di partecipare a un processo di iniziazione di gruppo che, se avrà successo, negli anni rimanenti di questo secolo assicurerà l'iniziazione di massa dell'umanità nel quinto regno delle anime consapevoli”.¹

La responsabilità principale di questa iniziazione di massa senza precedenti dell'intero regno umano è nelle mani del nuovo Ashram di Sintesi, che consiste in una fusione dell'Ashram di Primo Raggio sotto il Maestro M., di un Ashram di Secondo Raggio sotto il Maestro D.K., e dell'Ashram di Settimo Raggio sotto il Maestro R.

Quale fonte del necessario insegnamento per l'umanità, i tre Maestri nel cuore dell'Ashram di Sintesi hanno creato una Nuova forma-pensiero di presentazione della Saggezza, una forma-pensiero di Verità che include tutto ciò di cui l'umanità ha bisogno per avvicinarsi e assumere l'iniziazione in piena Coscienza Animica.

L'Ashram di Sintesi raduna tutti quei discepoli, avventizi e aspiranti che sono collegati karmicamente con questo piano per l'umanità. Nella Vita di Gruppo Ashramico risultante, vi è poi un gruppo particolare il cui specifico compito karmico è quello di presentare la Saggezza all'umanità, e di incarnarla per essa. Questa particolare Vita di Gruppo è nota come il Gruppo della Saggezza.

Come parte dell'Ashram di Sintesi, la coscienza della Vita di questo Gruppo della Saggezza include attività di Primo, Secondo e Settimo Raggio, e di Energia Sintetica. Le attività di Secondo Raggio sono esemplificate da La natura dell'Anima e da Il pensiero creativo. Queste opere sono intese a ridirezionare l'attenzione del discepolo dall'identificazione nella personalità a quella nell'Anima, nonché a fornirgli la formazione necessaria a renderlo idoneo per il lavoro descritto in Il discepolo e l'economia, e in Addestramento alla leadership.

Lo sforzo di Settimo Raggio pone le fondamenta dei giusti rapporti nel corretto uso e circolazione dell'energia, forza e sostanza, vale a dire i componenti fondamentali dell'economia spirituale.

Le attività di Primo Raggio includono l'allenamento alla leadership collaborativa, il processo attraverso il quale i futuri leader mondiali aiuteranno l'umanità a trovare la sua via attraverso il nuovo sentiero dell'iniziazione.

¹ Tratto da: La natura dell'Anima, Lezione 39, di Lucille Cedercrans

Il lavoro che segue, Addestramento alla leadership, è una proiezione² di una parte di quella porzione della Saggezza relativa al nuovo processo di leadership. Il testo si basa sulla trascrizione di una serie di discorsi di Lucille Cedercrans, tenuti nella California del Sud nel 1960 e 1961. Questi discorsi non erano originariamente previsti per una forma scritta, per cui gli editori hanno dovuto apportare alcune piccole modifiche, ma la qualità e lo stile delle trascrizioni originali rimangono intatti.

Gli editori

Giugno 2003

² Una precipitazione in parole di una verità astratta.

Come studiare Addestramento alla leadership

Maestro R.:

Vorrei fornirvi alcuni suggerimenti che, se saranno raccolti, vi aiuteranno a portare a termine con più facilità questo periodo di addestramento intensivo.

La difficoltà più grande che incontrate quando intraprendete un addestramento di questo tipo, risiede nel problema della continuità e dell'assorbimento. Nel senso che questo è un addestramento intensivo durante il quale riceverete molti concetti e sperimentarete molte espansioni di coscienza, che si presenteranno così rapidamente e in così rapida successione che sembrerà esserci molto poco tempo per un idoneo assorbimento e valutazione delle istruzioni proiettate.

È perciò di vitale importanza che quando entrate in questa nuova fase di crescita, lo facciate rendendovi ben conto che le esperienze a cui andrete incontro in questo periodo saranno molto diverse dalle altre esperienze di apprendimento che avete avuto finora.

Per evitare il rischio di incorrere in un sovraccarico mentale, cercate di assecondare il movimento del flusso energetico dell'attività. Ricevete cioè il concetto così com'è proiettato, cercate di comprenderlo nella misura consentita dall'espansione della vostra coscienza, e quindi relegate per il momento quel concetto nell'inconscio perché sia assorbito al di sotto della vostra soglia di consapevolezza. Non preoccupatevi cioè del concetto dopo che questo è stato proiettato, e la vostra attenzione si è nel frattempo rivolta ad un concetto nuovo. Questo è molto importante.

Se in un qualsiasi momento sentite che state ricevendo più di quello che riuscite ad assorbire, più di quello che potete comprendere al momento, allora fate riferimento a questa istruzione. Relegate tutto ciò che avete ricevuto fino a quel momento nell'inconscio perché sia assorbito al di sotto della vostra soglia di consapevolezza. Nel farlo, rendetevi conto che la maggiore attività – per quel che riguarda questo addestramento – avverrà proprio lì, al di sotto della vostra soglia di consapevolezza. E che ciò di cui siete coscienti al momento non è che un'indicazione minore dei cambiamenti che stanno avendo luogo nell'insieme della vostra coscienza.

Indice

Lezione		pagina
1	L'integrazione del gruppo	7
2	La funzione della Vita del Gruppo	14
3	Una visione	15
4	La leadership soggettiva	18
5	Il corpo mentale e il cervello	22
6	L'attività soggettiva e oggettiva	26
7	I centri del gruppo	33
8	La coscienza del gruppo	38
9	Un nuovo ordine di deva	41
10	L'addestramento della vita	44
11	La funzione del leader	46
12	La perfetta democrazia	49
13	Il discepolo e l'economia	51
14	La nuova via	54
15	L'organizzazione di Settimo Raggio	58
16	La precipitazione dei concetti principali	68
17	La magia cerimoniale	73
18	L'organizzazione interna	77
19	Ogni individuo è essenziale	79
20	L'esaurimento dell'energia del gruppo	82

Capitolo 1

L'integrazione del gruppo

Le tecniche di servizio

La leadership collaborativa

I problemi relazionali

La manifestazione della visione

Per prima cosa, vorrei darvi alcuni suggerimenti sul tema dell'integrazione del gruppo, e su come potete ricavarne il massimo beneficio. L'istruzione che state per ricevere sarà prevalentemente proiettata sulle linee del Primo e Settimo Raggio, e riguarderà essenzialmente le tecniche di servizio di questi due Raggi.

Innanzitutto, c'è da dire che – come sempre accade in un gruppo di leader potenziali – si potrebbero verificare problemi relazionali. Rendetevi allora conto che la leadership – per quanto riguarda il discepolo – è una questione di servizio collaborativo e creativo. Per prima cosa sarà quindi necessario superare i modelli competitivi che – specie nella civiltà attuale – sono invece connessi a questo argomento. Nella società e civiltà attuali, nel momento in cui il concetto di leadership impatta la coscienza dell'individuo, questo suscita in lui modelli reattivi di competizione, dato che la struttura attuale è fondata appunto sulla lotta per la leadership.

Quelli di voi che hanno avuto una qualche esperienza nel cercare di dare una risposta al bisogno di leadership, si sono scontrati con gli effetti di questa particolare situazione, e si sono trovati, forse inconsciamente, faccia a faccia con questo problema. In voi si sono cioè attivati più o meno intensamente i modelli di reattività competitiva.

Il concetto di leadership verso il quale aspirate nella vostra coscienza di Anima, e che su quel livello state ideando in relazione a quella che è la vostra funzione nelle vicende del mondo, è invece quello di leadership collaborativa – di una responsabilità condivisa al servizio del Piano Divino per l'umanità.

Questo concetto adombra non soltanto un gruppo, non soltanto la Vita del Gruppo più ampio, ma l'intera umanità attuale, che – in seguito allo sviluppo evolutivo raggiunto – scopre che la leadership collaborativa (la condivisione della responsabilità per il benessere dell'umanità) è diventata una necessità comune. Allora l'Anima, la vita dell'Anima dell'umanità, aspira alla perfetta ideazione di questo particolare concetto, un'ideazione che metterà in relazione la leadership collaborativa (la creatività ispirativa nella vita e vicende del genere umano) con le attuali condizioni mondiali.

Allora un gruppo come il vostro – che si costituisce allo scopo di ricevere un addestramento alla leadership – focalizza il problema nella coscienza umana a livello sia invocativo che evocativo (lo sforzo nella vita dell'Anima di ideare la soluzione di quel problema), e per mezzo dell'allineamento con la Gerarchia e con il comune centro Monadico, invoca quindi la soluzione facendosene canale.³ In tal modo, voi come gruppo venite ad essere in un certo senso un mediatore, portando nella sua giusta attività nella vita dell'Anima ciò che l'adombra, e da qui portando poi la soluzione che è stata ideata nella vita e vicende della famiglia umana (per mezzo della vostra attività personale).

Quando vi confrontate con i problemi di relazione, e poi di organizzazione della Vita del Gruppo in quell'attività che serve al meglio il proposito e il piano Ashramici, rendetevi allora conto che – rappresentandoli in una certa misura – voi state servendo l'umanità con la vostra focalizzazione su un problema particolare. Se lo vedete come un problema del mondo, anziché come un vostro problema personale, o come un problema del gruppo, allora riuscirete a gestirlo come tale, e sarete così d'aiuto nel formulare quella scienza dei retti rapporti a livello di leadership che potrà così servire l'umanità.

Gli schemi reattivi presenti all'interno del vostro strumento, devono essere superati e messi sotto controllo prima che il discepolo possa entrare realmente nel campo della leadership e servire effettivamente in esso.

Vi verranno presentati specifici problemi di gestione della leadership, che dovrete risolvere all'interno del gruppo. Vi confronterete con quei problemi che al momento attuale rappresentano gli ostacoli alla funzione della leadership – a livello del discepolo – nel mondo delle vicende umane; e proprio risolvendo questi problemi incomincerete a svolgere la vostra funzione in questo campo particolare. Rendetevi conto che state dando inizio a un periodo di crescita e sviluppo, e di attività di servizio, che durerà parecchie incarnazioni.

La competizione e la lotta per la leadership sono un inganno. In realtà, state lavorando ad un piano che richiede molte incarnazioni; e alla luce di ciò, rendetevi conto che questa non rappresenta affatto una critica o un rimprovero nei vostri confronti. Voi siete quello che siete in coscienza e nel vostro strumento: siete parte della civiltà attuale, come pure parte dello sforzo Ashramico.

Cosicché il vostro equipaggiamento, con tutti i suoi apparenti difetti (se così li volete chiamare – anche se dalla mia prospettiva non lo sono), è parte del vostro equipaggiamento di servizio. Perché nell'affrontare i problemi che il vostro equipaggiamento vi presenta, state anche aiutando a risolverli per l'umanità. Voi state affrontando la situazione umana – trovandone la soluzione – sperimentandovi con la gestione dell'energia, forza e sostanza, e imparando ad essere efficaci.

Guardate adesso alla posizione che ricoprite in questa particolare incarnazione: non è una posizione di rilievo in senso terreno. Nessuno di voi riveste

³ Per i nostri scopi, la monade è definita come il punto focale dell'individualità spirituale, o Coscienza Cristica.

oggettivamente una posizione da cui possa esercitare una grande influenza sugli affari del mondo. Ma voi adesso siete qui in addestramento; dove invece vi troverete, diciamo così, nella prossima incarnazione, o fra tre incarnazioni, sarà tutt'altra faccenda.

Coloro che rivestono oggi nel mondo un ruolo di leadership – e in special modo quelli che si collocano a livello di discepolo – sono già passati per quello che voi ora state affrontando, nel loro rapporto con la loro particolare attività di servizio, con i problemi dell'umanità alla loro epoca, ecc.

Non si raggiunge infatti una posizione di influenza nel mondo senza essersi prima sottoposti ad un addestramento ad essa. Potete quindi ridimensionare l'ego, quando questo sembra allargarsi troppo, e rafforzare nel contempo l'identificazione spirituale con questa comprensione.

Lo sforzo attualmente in corso di addestrare i discepoli è in un certo senso del tutto speciale, in quanto il discepolo che oggi riceve l'addestramento lo fa nel bel mezzo della sua vita quotidiana, e delle vicende della famiglia umana. In passato invece il discepolo veniva addestrato – se vogliamo usare questo termine – nel corso di una o più incarnazioni di ritiro dalle vicende del mondo.

È da notare poi che anche il mago nero sviluppa la sua magia, proprio come fa il mago bianco per la sua. Così la leadership cresce su entrambi i sentieri. In tal modo i discepoli sia della loggia bianca che di quella nera raggiungono una posizione di uguale influenza sulle vicende del mondo, e adesso sto parlando per quel che riguarda la manifestazione esterna.

Quello che vorrei consideraste con la massima attenzione è la questione del piano a lungo termine, e del fatto che – così come sicuramente voi state evolvendo, come sicuramente avete già fatto certi passi sul sentiero del discepolato – individualmente e collettivamente vi state anche muovendo, funzione dopo funzione, verso posizioni di influenza nel mondo esterno. Anche nella vostra attività di servizio, voi adesso state mettendo le fondamenta di quello che farete in seguito in modo più consapevole.

Dovrete riuscire a superare gli schemi precostituiti che sfociano nella competitività, in modo tale da arrivare a funzionare secondo un modello di leadership collaborativa. Ma perché questo si verifichi, è necessario che cominciate da adesso a lavorare con il concetto – che cominciate cioè ad entrare in un rapporto di leadership collaborativa fra voi, quando trattate i problemi che vi si presentano nell'attuale attività di servizio.

In futuro, quando il discepolo attualmente in addestramento si sarà creato – in virtù del suo sviluppo evolutivo – una posizione di potere e di influenza nel mondo terreno, allora non dovrà più confrontarsi con questo specifico problema. Questo è quello su cui stiamo lavorando ora. A quel punto, infatti, la leadership collaborativa sarà diventata quasi un fatto di natura in quel particolare gruppo. Esso sarà allora in grado di dare una dimostrazione di perfetta leadership collaborativa, e di modificare così la civiltà attuale.

Da qui ad allora, una certa dose di influenza potrà essere esercitata comunque sulle condizioni mondiali attraverso l'influsso soggettivo del gruppo, quando

questo si confronta con quei problemi che rappresentano gli ostacoli alla leadership collaborativa.

Quando il gruppo ci medita sopra, quando traduce nella sua vita di pensiero, nella sua vita di sentimento e nella sostanza della sua azione quotidiana questo concetto di leadership collaborativa, esso infatti attiva un movimento nell'energia, forza e sostanza del concetto stesso. E il grado di espansione e di incarnazione del concetto che il gruppo è in grado di ottenere, è poi reso disponibile ai leader attuali del mondo attraverso il rapporto soggettivo che il gruppo intrattiene con essi.

Allora questi leader possono attingere a quella riserva di sforzo, energia, forza e sostanza spirituali, e utilizzarla nella loro specifica gestione dei problemi del mondo. Dovete capire che il discepolo che oggi opera in una posizione d'influenza nelle vicende mondiali non è in grado di cogliere il concetto della leadership collaborativa. Perché questo è un concetto nuovo, è un concetto che si rapporta con l'era nella quale stiamo entrando.

Esso diventa una necessità comune, nel momento in cui il vecchio concetto di leadership, i vecchi metodi che hanno prodotto la costruzione della civiltà attuale e l'attuale sviluppo evolutivo dell'umanità, arrivati a questo punto sono ormai obsoleti ed esauriti. Adesso questo vecchio concetto precipita, per così dire, i suoi stessi difetti, e si rivela quindi totalmente inadeguato a provvedere a una soluzione per l'umanità. Ed è per questo che oggi nel mondo si riscontra un problema di leadership di una portata tale, che soltanto il concetto di leadership collaborativa può risolverlo.

Oggigiorno, pertanto, il discepolo che opera in una posizione di influenza e di potere mondiali risente inevitabilmente di una forte pressione, dovuta al fatto che nessuno dei vecchi metodi o tecniche funziona più; neanche la minaccia della forza funziona più. Niente di tutto ciò che è stato finora utilizzato per far fronte ai problemi che un leader deve affrontare, oggi è applicabile.

Per cui questi leader, questi discepoli, si trovano in una condizione di enorme pressione. Ed essi a loro volta esercitano una pressione su un gruppo come questo, un gruppo che – attraverso il suo sforzo invocativo, e in virtù della sua natura profonda – metterà a fuoco quella che sarà la giusta soluzione per questo tempo e luogo, quella giusta risposta che già adombra l'umanità.

È per questo che voi vi trovate adesso in una precisa relazione di servizio con tutti quei discepoli che attualmente operano in posizione di leadership, in posizioni di influenza e potere nelle vicende del mondo. Per lo sviluppo del vostro potenziale di servizio, è di vitale importanza che riconosciate questa relazione e che impariate a farne uso. Perché è qui che in senso soggettivo fate la vostra parte nel collaborare alla soluzione dei problemi dell'umanità. Voi mettete le vostre forze nello sforzo comune, e così facendo vi allineate con la vostra futura funzione che andrete ad assumere in futuro in posizioni analoghe. Voi quindi espletate un servizio, nella misura in cui riuscite a riconoscere la vostra relazione, a mantenere il collegamento o la relazione soggettiva con la leadership nel mondo, e nello stesso tempo a portare a fuoco questo concetto, attraverso i vostri sforzi.

Non dimenticatevi che funzionerete su un livello un po' più alto del precedente, dato che ideerete sui livelli dell'Anima un nuovo concetto in relazione alla famiglia umana; e quando vi dico che è nuovo, questo è esattamente quello che intendo. Finora infatti non avete colto alcunché della leadership collaborativa. In quanto gruppo che collabora con Me, voi attuerete questa ideazione quando lo ne proietterò l'impulso.

Adesso voglio discutere ancora una volta, e da una prospettiva forse differente, del primo problema con il quale vi confronterete, che sarà probabilmente anche l'ultimo dell'iniziazione e del completamento di questo addestramento. Vale a dire il problema dei rapporti, che viene sempre suscitato e sempre si presenta quando un gruppo di potenziali leader si riunisce per una ragione qualsiasi.

Voi invocherete un grande afflusso di energia di Primo e Settimo Raggio, e questo farà sì che nella vostra coscienza cerebrale affluiranno molte idee durante la vita e vicende quotidiane. Di esse, alcune saranno buone, altre meno; alcune poi potranno anche sembrare ridicole. Ma nella maggior parte dei casi, vi succederà che vi troverete comunque ad amare le vostre idee, e ad investirle di tutto il dinamismo e l'entusiasmo del Primo Raggio, e dell'amore per il vostro lavoro.

In tal caso, il primo problema che potreste eventualmente incontrare sarebbe rappresentato dall'effetto raggelante dato dallo scoprire che le vostre idee non sono magari propriamente adeguate, o che forse qualcun altro ha avuto un'idea migliore.

Dovete inoltre imparare ad usare il Primo Raggio nelle relazioni reciproche fra di voi - e non a mo' di spada, ma come linee interconnettenti di ispirazione e di rapporti realmente ispirativi. State costruendo una rete di luce - e non un esercito di spadaccini. Questo è importante. Quando brandite il Primo Raggio come una spada, fatelo come gruppo - come gruppo uno - una spada di discriminazione a doppio taglio.

È poi importante stabilire quali sono le specifiche aree di responsabilità, le aree di funzione. Questo è il primo passo da fare nell'organizzazione dell'energia, forza e sostanza di ogni vita in un'attività. Potete allora incominciare a scoprire qual è la vostra funzione, e ciascuno - una volta che sia stata chiarita qual è la funzione del gruppo nel suo insieme - può definire qual è la sua specifica funzione in rapporto ad essa. Questo rappresenta l'inizio della leadership collaborativa.

La leadership collaborativa ha infatti bisogno di una rete di leader che condividano la responsabilità della manifestazione del Piano Divino per l'umanità, così come essi lo colgono. Deve essere vista come una rete, piuttosto che come una gerarchia di livelli, o come una catena di comando.

A livello di leadership, qualsiasi cosa dobbiate intraprendere dovete pensarla in termini di leadership di gruppo, di leadership collaborativa, in cui ciascuno si rapporta agli altri nella sua specifica funzione, in relazione alla sua particolare visione di quel piano e alla sua responsabilità per la sua manifestazione.

Così, ciascuno deve permettere agli altri di svolgere la propria rispettiva funzione, sforzandosi anzi di collaborare con essa. Su questo livello, non avete

nessuno che conferisce incarichi. Il gruppo stesso può attribuire incarichi a coloro che sono legati ad esso a livello organizzativo, sotto il livello della leadership. Ma la leadership stessa è quella di uno sforzo collaborativo di gruppo, ciascuno essendo allineato al Piano Divino in modo tale da ispirare chi dipende da lui nella sua area di responsabilità.

Inoltre, andando avanti, dovrete pensare alla leadership collaborativa come a un qualcosa di adombrante, qualcosa che supera qualsiasi struttura organizzativa che abbiate creato; perché col tempo, scoprirete difatti la necessità (per quel che riguarda la vostra attività di servizio) di creare e di accedere a strutture organizzative diverse. Uno, tre, o cinque, o più persone possono organizzare qui una nuova struttura. Ciascuna di queste strutture opererà allora come parte dell'equipaggiamento di servizio dell'intero gruppo, e perciò della Vita del Gruppo Ashramico.

La rete di leadership deve quindi essere vista come funzionante al di sopra di questi veicoli, e attraverso di essi. L'integrazione di un gruppo siffatto si basa pertanto sulla sua visione condivisa del Piano Divino, sul suo allineamento condiviso con il Proposito Divino, e sulla sua responsabilità condivisa di portare in manifestazione quel Proposito e Piano. Quindi ciascuno di voi, quando assume la sua funzione di leadership, deve definire bene i termini di quella sua funzione, così che ciascuno degli altri possa collaborare con lui.

Questo è dunque il primo passo che dovete compiere. Ciascuno di voi, quando incomincia a comprendere più a fondo qual è la sua funzione (in quanto diversificata dalla funzione degli altri), la definisce e la chiarisce al gruppo, dando così a tutti gli altri la possibilità di collaborare con ogni funzione. Avete così l'inizio di un vero sforzo collaborativo a livello di leadership.

Incominciate dunque dall'inizio. Se state cercando di organizzare una struttura che possa fungere da veicolo per il lavoro del gruppo, allora dovete incominciare dall'inizio. Questo inizio è rappresentato dalla leadership collaborativa, in cui ciascuno giunge a una comprensione di qual è la sua esatta funzione – è in grado di definirla con precisione, come pure di assumerla, e così di suscitare la collaborazione degli altri sui loro livelli; come pure l'aggregazione di un gruppo di seguaci, da quell'umanità in cui egli è focalizzato nella sua relazione di servizio.

Vorrei che comprendeste anche che una volta che ciascuno di voi è giunto a riconoscere la sua funzione, col tempo questa potrebbe anche cambiare. Oggi potete ad esempio trovarvi nel posto o posizione giusta per adempiere a una certa funzione; ma questa cambia quando voi – attraverso l'evoluzione e l'addestramento – pervenite a cogliere quella funzione specifica che rappresenta la vostra funzione d'Anima nella Vita del Gruppo Ashramico.

Quando incominciate a vedere con più chiarezza questa vostra funzione, allora giungerà anche una comprensione della funzione centrale e della sua applicazione, appropriazione e utilizzazione nell'economia della Vita del Gruppo.

Ora, ciascun individuo – dall'allievo ai primi passi fino a ciascun componente del gruppo – riveste nel gruppo una sua propria funzione, in relazione a quella che è la funzione del gruppo stesso. Prima di poter organizzare l'energia, forza e

sostanza del gruppo in un'attività pianificata, ci dovrà allora necessariamente essere una previa comprensione della funzione stessa, sia di quella del gruppo che di quella individuale.

La Gerarchia funziona sulla base di una leadership collaborativa. Nella Gerarchia ci sono posti che devono essere occupati. Questi lo sono da Coloro il cui livello evolutivo – la cui espressione individuale della Vita Una e la relazione all'interno di questa Vita Una, nonché la cui capacità – li rende idonei ad essi, e quindi li colloca in tali posizioni. Essi non vengono nominati formalmente, ma assumono naturalmente e spontaneamente il loro incarico in base alla relazione che la loro funzione ha con il proposito e il piano di tutta la Gerarchia.

Il gruppo direttivo ispira i suoi seguaci; e ciascuno di essi assume la sua giusta funzione, perché questa è la sua giusta funzione. Vorrei che comprendeste che questa è una classe di addestramento alla leadership, e che vi è stato sottoposto un problema, non perché si voglia costituire una struttura legale, ma proprio perché riflettiate su questo primo problema riguardante l'organizzazione dell'energia, forza e sostanza della Vita del Gruppo in un'attività pianificata.

Ora, che voi arrivate o meno a una soluzione, e che la soluzione a cui arrivate sia resa o meno operativa, questo al momento non è rilevante. Quel che importa invece, è che ora voi vi sforziate al massimo di comprendere questo primo problema (che sempre si presenta quando si struttura un gruppo o una rete direttiva che debba fondarsi sul concetto di leadership collaborativa). State per confrontarvi con i modelli competitivi del vostro equipaggiamento, che potrebbero senz'altro sia precludere all'individuo la possibilità di riconoscere qual è la giusta funzione altrui, sia, d'altra parte, creare un concetto di funzione che non è quella giusta.

Troverete che per certi versi questo sforzo è estremamente difficile, perché l'energia di Primo e Settimo Raggio, che state ricevendo, è mischiata. Essa deve essere indirizzata ad uno scopo specifico; deve essere introdotta attraverso una focalizzazione assoluta, direzionata in una specifica direzione, e mantenuta in quella direzione finché l'obbiettivo non sia stato raggiunto. A voi risulta invece difficile arrivare all'obbiettivo, e da lì muovere congiuntamente il Primo Raggio lungo una certa direzione; è difficile, perché esso di fatto tende invece a prendere tante direzioni quanti sono gli individui presenti nel gruppo.

Un discepolo è responsabile della manifestazione della sua visione particolare e – in rapporto a tale sua visione – del Piano Divino per l'umanità. La sua area e grado di responsabilità sono dati cioè dalla sua visione del Piano, e la sua responsabilità è nei confronti di quel Piano. Perciò, la sua visione indica qual è la sua funzione.

Per quanto riguarda questo particolare sforzo planetario, il Primo Raggio si definisce come il processo di focalizzazione e di interpretazione dell'Amore Cosmico – quell'Amore che è Ragion Pura. La conoscenza del suo Proposito lo direziona allora come Volontà di Amare. Essa condiziona e qualifica consapevolmente il Primo Raggio come l'energia e il concetto dell'Amore-Saggezza Divino.

Capitolo 2

La funzione della Vita del Gruppo

La creazione di un corpo di Saggezza

La funzione della Vita del Gruppo più ampia nel corpo dell'umanità è quella di fornire il veicolo attraverso il quale l'influsso del Piano Divino per l'umanità possa attivare l'energia, forza e sostanza di quella stessa umanità nella manifestazione del Piano Divino.

Innanzitutto creando con l'energia, forza e sostanza disponibili un corpo di Saggezza nella rete eterica della famiglia umana, corpo che a sua volta attiverà l'energia, forza e sostanza – la vita di pensiero, la vita di sensazione astrale-emotiva e l'attività della sostanza – nella manifestazione del Piano Divino per l'umanità.

Vorrei che in particolare riflettete su questo concetto. Il concetto cioè della Vita del Gruppo più ampia, che in un periodo di molte incarnazioni (ma a partire da adesso) crea dall'energia, forza e sostanza disponibili (la sua stessa vita di pensiero, la sua stessa vita di sensazione astrale-emotiva, la sua stessa attività della sostanza, e la sua stessa azione) un corpo di Saggezza nella rete eterica dell'umanità, corpo che a sua volta attiverà l'energia, forza e sostanza dell'umanità (e cioè la sua vita di pensiero, la vita di pensiero della mente della razza, la sua vita astrale-emotiva, e la sua azione – quella a cui essa dà sostanza) nella manifestazione del Piano Divino per l'umanità. Questa è la funzione della Vita del Gruppo più ampia, in diretta relazione con il Proposito Divino focalizzato da questo Ashram di Sintesi.

Vi ho presentato, in estrema sintesi, un nuovo concetto riguardante la funzione del gruppo – intesa sia in senso allargato che in senso specifico – e, se lo cercherete, anche un nuovo concetto riguardante la vostra funzione di servizio in rapporto a quella del gruppo.

Capitolo 3

Una visione

Ispirare lo spirito d'iniziativa

L'assenza di paura

L'esercizio del Proposito Divino

L'approccio al concetto di leadership da parte di un discepolo è sempre fatto da una prospettiva di attività invocativa ed evocativa. Sul piano del discepolato, il leader ha innanzitutto eliminato dalla sua coscienza cerebrale e dalla sua natura del desiderio quelle connotazioni che vengono attribuite a questo termine nella coscienza mentale della razza.

Il leader non è uno che con metodi competitivi assume, magari creandosele, posizioni di importanza esterna, di influenza dittatoriale o di potere di suggestione. Al contrario, il leader/discepolo è uno che è ispirato:

1. Dalla sua coscienza superiore attraverso il suo allineamento verticale;
2. Dalla verità che guida quella coscienza superiore; e
3. Da coloro che – in collaborazione con la sua coscienza superiore – lo adombrano con il Piano.

È ispirato da una visione di miglioramento dell'uomo, da una visione di crescita e di sviluppo spirituale che include ogni essere umano incarnato sul pianeta. Egli, poi, usa a sua volta la sua visione in modo tale da ispirare un gruppo di seguaci nell'ambito della sua sfera d'influenza.

Innanzitutto, è ispirato nel momento in cui invoca – facendolo attraverso la forza della sua dedizione e della sua aspirazione al Piano Divino per l'umanità. A sua volta ispira poi altri quando evoca in loro una risposta, non a lui stesso, ma a quella visione del Piano che egli rappresenta – e che sta cercando di trasmettere e di manifestare.

Così il suo compito e il suo dovere (adempiuti attraverso la sua capacità di comprensione amorevole) è quello di evocare e di attrarre al servizio del Piano Divino per l'umanità quello stesso stato di coscienza all'interno del corpo dell'umanità con il quale è legato karmicamente.

In nessun momento si preoccupa della sua popolarità, se cioè risulta gradito o meno a quelli con cui lavora, se viene giudicato secondo criteri di verità, o di superficialità. Di tutte queste cose non si interessa minimamente. Si interessa soltanto della risposta di quello stato di coscienza con il quale è legato karmicamente al servizio del Piano Divino per l'umanità.

Il discepolo che tende ad aggregare seguaci che aderiscono strettamente alle sue parole, alla sua autorità e alla sua direzione in una qualche specifica attività, sta evidentemente ancora funzionando a livello probatorio, e non ha ancora conseguito in realtà lo status di leader. Il vero leader ispira infatti quella crescita e quello sviluppo che risultano in una leadership effettiva dei suoi seguaci, così che questi – a loro volta – si calano nel corpo dell'umanità in vari campi di servizio e danno inizio alla loro propria attività, un'attività che sarà di collaborazione con quella del discepolo originario, senza però dipendere da essa.

Questa è una delle differenze fondamentali fra il discepolo iniziato, che funziona nel mondo come leader, e il sedicente discepolo, che invece cerca di funzionare nel mondo come leader. Il sedicente discepolo (il discepolo in prova, che non ha ancora completato il suo periodo di prova) tende infatti a costruirsi un seguito, e a mantenere quel seguito in stretto rapporto con lui, rendendolo dipendente dalla sua direzione. Al contrario, il discepolo iniziato cerca sempre di ispirare spirito d'iniziativa in quelli che lo seguono, per liberarli il prima possibile dal bisogno della sua specifica direzione.

Qui un punto di rilievo è rappresentato dall'attività della leadership.

Il leader deve essere realmente privo di qualsiasi paura nel suo rapporto con quelli che ha attirato, nel senso che deve permettere loro di compiere qualsiasi errore di leadership sia necessario alla loro crescita e sviluppo – in quelle attività che essi d'iniziativa devono intraprendere.

Questo è in assoluto l'ostacolo più grande che il discepolo deve superare. Egli infatti ispira, e lavora con l'energia dell'ispirazione (e vorrei che cominciaste a pensare proprio in questi termini, di energia di ispirazione). È spinto da quell'energia e da quell'impulso, e lo porta nel suo stesso essere, lo mette in movimento in tutto il suo strumento.

Egli utilizza poi quell'energia per evocare in chi lo segue lo stesso tipo di attività in cui lui stesso è impegnato. E con questo mi riferisco all'attività di servizio, alla leadership ispirativa negli affari umani. Ispira altri a servire il Piano Divino, secondo il rapporto che ciascuno di loro ha con esso.

E quindi non secondo il rapporto che lui stesso ha – o secondo l'idea che lui stesso si è fatto di quel rapporto – ma proprio nello specifico e personale rapporto che loro personalmente hanno con il Piano Divino. Così li incoraggia sempre ad attivare il loro spirito d'iniziativa, permettendogli di compiere qualsiasi errore sia necessario per la loro stessa crescita e sviluppo quali leader.

Vi è una precisa differenza tra un insegnante e un leader, sebbene un insegnante possa anche essere un leader (il che non significa necessariamente che un insegnante lo sia sempre). Un insegnante cerca primariamente di ispirare lo studente a cercare, a comprendere e a incarnare la Saggezza. Il leader si occupa invece dello spirito d'iniziativa del discepolo; nel senso che cerca di ispirare la leadership in altri, a qualsiasi livello li trovi.

Questo ci porta al concetto successivo che desidero proiettare riguardo alla leadership. Chi aspira ad essere un leader, deve innanzitutto comprendere che ogni essere umano è un leader, che ogni essere umano ha in sé in ogni momento il potenziale della leadership, e che questo potenziale – questa capacità innata

dell'Anima all'interno della persona – può essere risvegliato e ispirato a tradursi in attività di leadership nella sua particolare sfera di influenza.

Ogni discepolo che funziona con una capacità di leadership funziona principalmente sul Primo Raggio, vale a dire da una focalizzazione mentale di Primo Raggio. Egli può essere o meno dotato del Primo Raggio, per quanto riguarda gli altri corpi. Può avere o meno un corpo mentale di Primo Raggio, ma è comunque capace di una focalizzazione mentale di Primo Raggio. È da questa focalizzazione che funziona con una capacità di leadership.

L'energia dell'ispirazione rappresenta un particolare esercizio del Proposito Divino, dell'energia di Primo Raggio. Essa consiste cioè in un Primo Raggio a cui venga conferito uno specifico movimento direzionato. E questo è tutto, in relazione a dove posso arrivare in questo momento su questo argomento.

Adesso vorrei riprendere il concetto precedente, quello per cui chi vuol essere un leader (e adesso mi riferisco al discepolo che vorrebbe funzionare con una capacità di leadership) deve prima rendersi conto che, innata all'interno di ogni essere umano sul pianeta, e indipendentemente dal suo livello di sviluppo, vi è la capacità di esprimere leadership creativa nella sua particolare sfera d'influenza, nel suo particolare ambiente. È con questo aspetto dell'umanità che il discepolo/leader si relaziona. Egli entra in relazione con la capacità innata di leadership creativa dell'Anima presente in ogni individuo con cui viene in contatto.

Prima lo irradia con l'energia dell'ispirazione, e poi lavora metodicamente per evocare questa capacità e quest'attività creativa in una manifestazione esterna, lasciando sempre all'altro la libertà di esprimere la sua leadership nel suo proprio tempo, luogo e modo. Questo è il concetto più importante e direi in assoluto fondamentale che dovete cogliere, per poter crescere nella vostra coscienza e arrivare ad una miglior comprensione dell'umanità focalizzata in ogni individuo con cui venite in contatto, e incarnarla in azione.

Il leader si rende sempre disponibile per aiutare, per fornire aiuto quando gli viene chiesto. Non interferisce mai con consigli non richiesti, ma agisce con la sua capacità di consigliare soltanto quando c'è bisogno di lui, e quando questo bisogno è stato espresso.

Mettete in relazione quanto ho testé proiettato con il concetto della leadership collaborativa, allargando così la vostra comprensione di tale concetto.

Capitolo 4

La leadership soggettiva

L'energia, forza e sostanza

Il vostro rapporto con l'umanità

Il potere della manifestazione

L'argomento di oggi è la leadership soggettiva, come parte del vostro addestramento di vita per questa incarnazione e – potrei anche aggiungere – come vostro principale contributo di servizio per questa incarnazione.

Diciamo che finora il concetto di energia, forza e sostanza è stato qualcosa di un po' vago nelle menti di tutti voi. Adesso invece sta per aver luogo nella coscienza del gruppo un certo scioglimento della confusione su questo argomento, e sicuramente una maggior ricettività verso di esso. Opereremo questa chiarificazione da un ben preciso punto di vista.

Già conoscete l'energia sotto veste di potenziale. Adesso pensatela come un corpo di pensiero, che è potenziale rispetto a qualsiasi manifestazione esteriore.

La forza è energia in manifestazione. È il campo di contatto di ogni pensiero o corpo di pensiero. Nel suo aspetto più basso, essa è l'aspetto attivo che si differenzia dalla natura emotiva passiva dell'umanità (sia individuale che collettiva).

La sostanza (il concetto che più di ogni altro è vago nella coscienza del gruppo) è il movimento direzionato dell'energia e forza attraverso la rete eterica. È l'azione eterica interna che dà sostanza – e quindi anche la conseguente manifestazione esterna – a quell'energia e a quella forza che sono state messe in moto.

Considerate innanzitutto la rappresentazione di ciò che avviene nel campo delle relazioni internazionali. Che cosa c'è dietro la rappresentazione esteriore, che cosa c'è dietro alle relazioni apparentemente erranee in questo campo? Energia, forza e sostanza, in movimento verso una direzione specifica, che quindi conferiscono un corpo sostanziale di conflitto a quelle cause che l'uomo stesso ha creato e messo in moto. Domandiamoci allora:

Che cosa è causale in senso energetico rispetto alla situazione che si presenta nel mondo?

È l'intera vita di pensiero dell'umanità nel suo insieme. Questa è la causa di ciò che appare all'esterno nel campo delle relazioni internazionali. Per cui ogni individuo, e ogni gruppo di individui, contribuisce a questa causa in grado più o meno ampio, a seconda del tipo, forza e qualità del suo pensiero.

E qual è poi la forza, ovvero l'elemento propulsivo, che sta dietro a tutto ciò che appare esteriormente?

È evidentemente l'insieme della vita emotiva dell'umanità. È la forza della natura senziente dell'uomo, momento per momento, ora per ora, giorno per giorno, che è causale nei confronti di ciò che si manifesta all'esterno.

E infine, che cosa è causale, in senso sostanziale, rispetto alla manifestazione esterna?

È l'azione che l'uomo intraprende nel suo cervello, l'azione che all'interno del suo cervello produce nella manifestazione esterna un movimento direzionato di energia, forza e sostanza. Ritornerò fra breve su questo argomento dell'attività del cervello.

Adesso, vorrei che vi fermaste invece a considerare per un attimo qual è il posto che voi occupate (in senso energetico) nell'attività causale e causante dell'umanità rispetto a questa manifestazione esterna, che la maggior parte di voi a stento vede.

Per farlo, considerate la vostra vita di pensiero nel suo complesso. E qui non mi riferisco tanto all'attività della mente, nella quale vi trovate impegnati momento per momento. Mi riferisco invece a quel corpo di pensiero – di cui la maggior parte di voi è al momento scarsamente consapevole – che in un certo senso è il primo motore di ciò che riguarda la vostra vita e vicende esteriori. Quel corpo di pensiero soggettivo che al momento rappresenta l'agente direttivo prevalente della vostra vita e vicende.

Considerate tutto ciò, e collocatelo in quella sfera che nel corpo dell'umanità è causale in senso energetico, identificando (nella misura in cui vi è possibile) qual è il vostro specifico contributo alla manifestazione esterna.

Una delle osservazioni più sottili che ogni allievo possa fare – agli inizi del suo cammino verso la Saggezza – è rappresentato proprio dalla scoperta di dove egli si trova. Il rendersi conto del fatto che non ha un controllo positivo del movimento direzionato della propria energia, forza e sostanza, questa è un'eccellente comprensione, e rappresenta l'inizio di una vera leadership.

La leadership inizia infatti da se stessi. Non dimenticatevi che prima vi ho detto che vi state addestrando alla leadership. Voi non siete ancora leader del mondo, né in senso soggettivo né oggettivo. Ma è mia intenzione fare di voi dei leader – in collaborazione con quelli di voi la cui risposta me ne dia l'opportunità, e che siano anch'essi disposti a collaborare.

La tendenza ad autocriticarsi è distruttiva, e non sempre è rivolta verso ciò che realmente deve essere distrutto. Se volete fare un primo passo verso la capacità di controllo causale, allora incominciate da qui, dal vostro atteggiamento nei confronti di voi stessi.

Osservate – e non abbiate paura di farlo – ciò che deve essere corretto nel vostro strumento e nella vostra coscienza. Non abbiate paura di vedere il prossimo passo evolutivo, ma fate in modo che la vostra osservazione avvenga da uno stato di focalizzazione positiva, così che l'energia, forza e sostanza che mettete in moto da quel punto di osservazione siano costruttive e dirette verso l'obbiettivo che state cercando di raggiungere.

Con riferimento alla vita di pensiero, cercate di distinguerla dall'attività cerebrale. Qui non mi riferisco a quell'attività cerebrale che è costantemente in movimento; mi riferisco invece al corpo di pensiero che è il primo motore, e in buona parte l'agente direttivo della vostra vita e vicende.

Una certa parte di questo corpo di pensiero è ad esempio rappresentata dai concetti della Saggezza, in misura proporzionale all'attenzione che prestate ad essi. Un'altra parte di questo corpo di pensiero è stata creata dai vostri stessi sforzi di autoeducarvi. Il corpo di pensiero – ovvero l'energia potenziale – che in questo senso specifico rappresenta il fattore causale della vostra vita e vicende esteriori, rappresenta la parte con cui voi contribuite sui livelli causali alla manifestazione esterna delle vicende del mondo.

Quando considerate qual è la vostra particolare posizione da questo livello causale in rapporto all'insieme dell'umanità, considerate le principali forme-pensiero della mente della razza, che attualmente nel mondo hanno il controllo delle emozioni e delle attività degli uomini. Considerate queste forme-pensiero principali, e in che modo voi vi collocate rispetto ad esse.

Esse contribuiscono a costituire la vostra vita di pensiero? E in tal caso, in che misura? Prendete nota di tutte le principali forme-pensiero della mente della razza che riuscite a trovare e a riconoscere in voi, e nuovamente fatelo non da un punto di meditazione, ma da un punto di osservazione mentale.

Adesso, vorrei che faceste un'altra pausa e che rivolgeste la vostra attenzione al vostro stesso fattore energetico di manifestazione, vale a dire al vostro corpo astrale, quel corpo soggettivo di forza che rappresenta il movimento del vostro potenziale energetico verso la manifestazione esterna. Ad esempio, a quali forme-pensiero del vostro corpo mentale date energia? A che cos'è che conferite la forza per manifestarsi? Qual è la qualità tonale generale del vostro corpo astrale?

Quando cercate di scoprire qual è il tono di fondo del vostro corpo astrale, tenete presente che ogni emozione forte – che sia essa positiva o negativa – si porterà comunque dietro il pensiero nell'attività esterna. Nell'indagare e poi nello scoprire qual è la vostra tonalità emotiva, mettetevi in relazione con l'intera tonalità astrale e coscienza dell'umanità. In che cosa siete causali, da un punto di vista astrale, verso la manifestazione esterna nel mondo delle vicende terrene?

Infine, veniamo a ciò che produce l'azione, e cioè all'attività sostanziale, consistente nel movimento direzionato di energia, forza e sostanza nella manifestazione esterna. Il primo passo da fare per arrivare a comprenderla è di osservare l'attività cerebrale, per poi arrivare a controllarla. Quello che vi rappresentate nella vostra mente in forma simbolica – sia che questo simbolo consista in una parola o in un'immagine soggettiva – è l'attività sostanziale a cui prendete in ogni momento parte, quella che rilascia l'energia, forza e sostanza nella manifestazione esterna.

Quando respirate, voi pensate. Quando pensate (e adesso mi riferisco all'attività del cervello), voi respirate. Con ogni respiro emettete energia, forza e sostanza nell'apparenza esterna. E così la sostanziate. È qui che ciò che è soggettivo si riversa nell'oggettività. Considerate allora i vostri stessi sforzi di sostanziazione. Qual è la forma principale, e quali sono le forme che la vostra attività cerebrale

assume nel corso della giornata? Quando l'avete scoperto, collegatevi nuovamente con l'umanità, per quanto ci riuscite.

È mia speranza, e anche l'intento della vostra Anima, di:

- portarvi nel più breve tempo possibile a una comprensione dell'energia, forza e sostanza, intese in senso causale;
- portarvi a una comprensione di quel movimento direzionato di energia, forza e sostanza nelle vicende terrene, che sottostà alla manifestazione esterna; e infine
- fornirvi le tecniche adatte mediante le quali potete cominciare a dare realmente il vostro apporto – in senso soggettivo – alle Forze della Luce, contribuendo così a realizzare il loro sempre maggior controllo di questi fattori.

Guardando dal punto di vista soggettivo anziché oggettivo, è possibile vedere presenti nella mente della razza quei pensieri che sono deliberatamente attivati e messi in moto dalle Forze dell'Oscurità per produrre effetti specifici sul piano fisico delle vicende terrene.

Quando li si è visti, diventa allora possibile per il discepolo contrastare questa attività e intraprendere uno sforzo soggettivo positivo per introdurre attraverso il movimento dell'energia, forza e sostanza quei concetti della Saggezza che adombrano direttamente l'umanità di oggi, e ne influenzano il mondo esteriore dell'apparenza. Questa è l'attività per la quale vi si sta al momento preparando. Questo è il modo in cui esordirete nel mondo soggettivo della leadership.

Capitolo 5

Il corpo mentale e il cervello

L'energia della mente

Lo sblocco del vostro potenziale

Pensare nel cervello

Si fa in genere molta confusione sulla differenza che sussiste tra corpo mentale e cervello, o attività cerebrale. Cogliero quindi l'occasione per cercare di chiarire questo argomento. Attualmente, per la maggior parte di voi (e qui mi riferisco a tutti quelli che avranno modo di ricevere questa istruzione, sia che siano presenti in questa classe, oppure per corrispondenza, o in altri modi), l'unico contatto o approccio al corpo mentale avviene in relazione al vostro atteggiamento. Nel senso che voi vivete e funzionate principalmente nel cervello. Il corpo mentale (notate che sto usando questo termine in modo relativamente improprio, perché è la mente che vi raggiunge dal corpo mentale) è invece retrostante rispetto a quell'attività cerebrale che voi definireste come la vostra vita di pensiero

Ora come ora – dato che questa attività cerebrale per la maggior parte non è il risultato di un atto direttivo della Volontà – essa può essere piuttosto paragonata ad un piccolo straripamento che raggiunge o attraversa la soglia della vostra consapevolezza attuale, provenendo dal vostro pensiero soggettivo e dalla vita emotiva.

C'è un movimento di energia proveniente da quel corpo mentale, che entra in contatto con la forza che proviene dal corpo astrale. A questi due movimenti di energia e forza viene conferita sostanza nella rete eterica. Essi quindi attimo per attimo producono il loro impatto sul cervello, in risposta a ciò che nella vita e vicende esterne li ha messi in moto.

Voi siete focalizzati principalmente nel cervello fisico, e vi appropriate di una quantità molto piccola di energia mentale e forza astrale. Raramente vi capita di dirigere in manifestazione l'energia, forza e sostanza con un atto consapevole di Volontà. Al contrario, tendete invece ad assumere la sostanza che si muove nel cervello attraverso la rete eterica.

Adesso, la cosa più importante per voi è di riuscire a riconoscere tutta la potenzialità del vostro equipaggiamento. La vita di pensiero soggettiva – ovvero il potenziale energetico soggettivo contenuto nel vostro corpo mentale – è infatti costituita da tutta la conoscenza (giusta o sbagliata) che avete finora accumulato grazie alla somma dell'esperienza fatta in incarnazione nei tre piani dello sforzo umano.

Qui evidentemente non mi sto riferendo ad ogni minimo pensiero che avete registrato nel cervello mentre eravate incarnati. Mi riferisco invece a quel vasto

corpo di conoscenza riguardante tutti gli argomenti, riguardante diciamo l'intera esperienza stessa, che avete acquisito mentre eravate in incarnazione. È questo che costituisce il vostro potenziale energetico. È questo il vostro equipaggiamento mentale.

Ricordatevi che è l'energia della mente ciò che procede da quella vita di pensiero soggettiva. Questa energia della mente è la vostra via d'accesso ad una prima vera focalizzazione nel corpo mentale – è la vostra via d'accesso innanzitutto a una comprensione di ciò che è contenuto in esso.

Che cos'è attivo in questo momento? Questa energia della mente – che fa da ponte tra il corpo mentale e il cervello, attraverso la rete eterica – è ciò che appare effettivamente all'esterno, o che letteralmente determina il vostro particolare atteggiamento.

Essa produce nella persona e nella manifestazione quell'aspetto esteriore o quegli atteggiamenti che poi riscontrate nelle esperienze che voi stessi create. Potete incominciare – e giusto incominciare – ad apprezzare il potenziale energetico di questo aspetto del vostro equipaggiamento rendendovi semplicemente conto di quest'unico fatto: che una grande e vasta forma-pensiero contenuta nel vostro equipaggiamento mentale (nella misura in cui siete in grado di coglierla) è ad esempio rappresentata da La natura dell'Anima, e dalla stessa Nuova forma-pensiero della Saggezza. In esse risiede la maggior parte del vostro potenziale di energia creativa.

Tenete poi conto che tutti voi, indipendentemente dalle circostanze attuali, o dalla posizione che attualmente ricoprite nella vita (sociale, economica ed educativa), avete fatto molta esperienza nei tre mondi dello sforzo umano, per cui il vostro equipaggiamento mentale è ricco di conoscenza concreta, ottenuta da molte e molte incarnazioni nei tre piani dello sforzo umano. E ogni briciolo di conoscenza di cui avete preso consapevolezza è contenuto in quello strumento mentale.

Il potenziale energetico di ogni capacità che avete mai acquisito mentre funzionavate in un qualsiasi strumento fisico, è quindi contenuto nel vostro equipaggiamento mentale, e con un appropriato direzionamento dell'energia, forza e sostanza potrebbe benissimo essere riprodotto nel vostro attuale strumento fisico. È proprio questa straordinaria connotazione, questo valore del vostro equipaggiamento, ciò che ora vorrei portare alla vostra attenzione. Ed è questo potenziale che vorremmo ora sbloccare e tradurre in un'attiva espressione esterna in questa classe sulla leadership.

Alla fine vi appropriate di ciò che vi serve, traendolo dal corpo mentale. Dirigete l'energia potenziale nella sua manifestazione come forza, poi le date sostanza, ed infine con un atto di Volontà emettete questo movimento direzionato di energia, forza e sostanza nella manifestazione esterna, attraverso il cervello.

Per prima cosa, la coscienza deve stabilire un contatto con il suo equipaggiamento devico. Non dimenticate infatti che il vostro triplice strumento (un tramite con i tre piani dello sforzo umano) è di natura devica. La coscienza focalizzata nell'espressione esterna attraverso l'attività cerebrale, deve quindi innanzitutto stabilire un contatto con il suo equipaggiamento devico.

Dopo che è stato stabilito questo contatto iniziale, essa allora riconosce o diventa consapevole del contenuto di questo equipaggiamento. Apre cioè la porta a ciò che vi è contenuto. Apre la porta a tutta quella conoscenza che essa stessa ha acquisito e accumulato in questo equipaggiamento. Allora, a quel punto può scegliere il potenziale energetico che intende attivare, e direzionarlo nella sua vita e vicende esteriori.

Il vostro personale contatto con questo potenziale è stato stabilito proprio adesso attraverso questa istruzione. Adesso infatti riconoscete il movimento dell'energia (ciò alla quale vi riferite come mente) che avviene dal corpo mentale attraverso la rete eterica e il cervello stesso (congiuntamente alla forza astrale).

Soltanto l'Anima Cosciente funzionante nel cervello può sbloccare il potenziale di energia e forza dello strumento. Questo per ragioni di sicurezza, non soltanto per il singolo individuo attraverso il processo evolutivo che precede l'identificazione con l'Anima Cosciente, ma anche per il bene dell'umanità nel suo insieme.

Fate attenzione a distinguere bene tra l'Anima Spirituale Adombrante e l'equipaggiamento stesso, perché quello a cui ci stiamo riferendo qui è l'equipaggiamento dell'Anima in incarnazione, e cioè l'equipaggiamento mentale, astrale ed eterico.

Questo equipaggiamento è soggettivo rispetto alla manifestazione esterna, ed è mantenuto a livello potenziale finché l'Anima nella sua crescita e sviluppo evolutivo non è pervenuta a una focalizzazione cosciente nel cervello. A questo punto, questi potenziali possono essere sbloccati e se ne può fare uso, e di essi si appropria infatti l'uomo nel cervello, che li utilizza. Prima di ciò, essi sono invece agiti direttamente dall'Anima Adombrante in risposta, o all'ideazione di ciò che si è coscientemente ricevuto, o alle attività della vita e vicende dell'uomo nel cervello.

I vostri atteggiamenti attuali sono prodotti: dal movimento dell'energia che dal corpo mentale raggiunge il cervello attraverso la rete eterica, quando alla conoscenza accumulata (giusta o sbagliata che sia) viene conferito dall'Anima Adombrante un piccolo movimento direzionato; dall'attività invocativa ed evocativa della coscienza focalizzata nel cervello; e infine dalla vita e vicende esterne.

Questo movimento di energia mentale – che consiste nell'attività di certe forme-pensiero quando queste impattano l'attività cerebrale – crea i vostri atteggiamenti. È attraverso questi atteggiamenti che si può cominciare a comprendere ciò che è contenuto ed è attivo in un dato momento nel corpo mentale. Questo è il potenziale energetico che è attivo nel corpo mentale, e che va a manifestarsi all'esterno attraverso il suo equipaggiamento.

Per il momento lasciate perdere le incarnazioni precedenti, anche per il fatto che tutto il corpo di conoscenze acquisito in esse si trova già compreso in quella attuale, in stato attivato o meno. Mentre i contenuti di quel corpo devono essere riformulati, riassemblati o ricostruiti dall'Anima Cosciente Incarnata nel suo strumento – questo viene fatto in modo tale da rendere possibile la trasmutazione senza che vi siano manifestazioni caotiche.

Considerate anche che l'equipaggiamento soggettivo non è affatto così karmico come lo è invece la manifestazione esterna delle forze della personalità. Lo è sì

in una certa misura, ma in un senso diverso dalla vostra particolare accezione di karma.

Badate che qui non vi sto affatto chiedendo di modificare i vostri atteggiamenti. Non fraintendete questa istruzione, perché questo sarebbe esattamente il contrario di ciò che vorrei faceste. Fondamentalmente, i vostri atteggiamenti vanno benissimo, molto più di quanto crediate; e questa è la ragione per cui siete presenti in una classe di questo tipo. Soltanto, osservate questi vostri atteggiamenti. E quando sarete diventati consapevoli dei vostri atteggiamenti principali, vi comunicherò le tecniche con le quali potrete utilizzare questo movimento di energia a mo' di sentiero nel corpo mentale stesso, per conoscerne i contenuti.

Vi ricorderete che ho affermato che una delle forme-pensiero principali che è in una certa misura attiva nel vostro corpo mentale è quella de La natura dell'Anima, o questa Forma-pensiero di presentazione della Saggezza, e questo è stato in buona parte reso possibile come risultato dell'allineamento Anima-mente-cervello. Ricordatevi anche che il corpo mentale risente di tutta la conoscenza acquisita in precedenza. Ogni conoscenza viene infatti accumulata momento per momento nel corpo mentale, e vi verranno date tecniche per poter riprodurre le capacità acquisite in passato, quando esse dovessero rendersi necessarie per il servizio al Piano.

Il nostro obiettivo principale in questa particolare classe è di riuscire a farvi imparare a pensare nel cervello, e cioè a portare il potenziale energetico che è presente in ciascun corpo mentale in un movimento direzionato e unificato che possa influenzare la vita di pensiero non così soggettiva delle masse. Ricordatevi comunque che lo ho parlato soltanto degli "inizi" di questa capacità.

Il compito che vi assegno è:

Focalizzatevi nella cavità e identificatevi nell'Anima Cosciente Incarnata. Contemplate la realtà del corpo mentale, e in particolare di:

1. Il suo proposito per voi quali Anime Coscienti.
2. Il suo valore per voi quali Anime Coscienti.
3. Il suo uso immediato, per quanto riguarda una soluzione creativa ai vostri problemi attuali.

Utilizzando l'immaginazione creativa, contemplate quel movimento di energia (attraverso il sentiero della rete eterica e del cervello) che avviene tra il corpo mentale e questa vita devica.

Dopo questa contemplazione, cercate di divenire consapevoli dei vostri atteggiamenti di fondo, prendendone nota per iscritto. Riassumete i risultati di tutto ciò, di tutto questo esercizio, spiegando il più brevemente possibile la comprensione che ve ne è derivata; e datene quindi relazione al prossimo incontro.

Non preoccupatevi di quanto lungo debba essere lo scritto, e svolgete questo compito giornalmente, senza preoccuparvi della figura che potrete fare. Considerate infine che questo è uno dei compiti più importanti che riceverete.

Capitolo 6

L'attività soggettiva e oggettiva

I cicli e gli interludi giornalieri

Liberare la coscienza imprigionata

L'attività pianificata di servizio

Uno dei fattori che rendono problematico sia il processo di manifestazione (nell'attività e in senso formale) che quello di incarnazione nello strumento (e nel caso delle esperienze di gruppo in modo abbastanza ostinato, e si potrebbe dire anche con una certa consistenza) è rappresentato dalla mancanza di un'adeguata attività soggettiva. Al di fuori di pochissimi casi, quei discepoli che servono attivamente in questa Vita del Gruppo più ampio non hanno bilanciato correttamente il loro sforzo di servizio oggettivo con un corrispondente sforzo di servizio soggettivo. Questo è dovuto a:

1. Una mancanza di comprensione dell'importanza e della reale necessità dello sforzo soggettivo.
2. L'assoluta mancanza di una chiara comprensione – nonostante tutte le istruzioni che sono state date in merito – su come avviene lo sforzo soggettivo, nonché il processo stesso che è necessario affinché qualsiasi cosa possa essere oggettivata, secondo il bisogno dell'attività pianificata.

Questo vale per gli insegnanti, i leader e gli allievi nel loro sforzo di incarnare l'Insegnamento, così come anche per il gruppo nel suo insieme, o per qualsiasi unità di gruppo che si sforzi di svolgere un'attività di servizio oggettiva.

Per questa ragione, e poiché lo sforzo che state intraprendendo adesso è di grande importanza per il gruppo nel suo insieme e per il piano che esso serve, intendo chiarire meglio l'argomento.

Proverò innanzitutto a presentarvelo mettendo a confronto il tempo speso nell'attività soggettiva con quello speso nell'attività di servizio oggettivo. Nel farlo, seguirò lo schema ciclico normalmente adottato dall'attuale cultura e civiltà; se poi i vostri specifici cicli temporali sono diversi, allora potete operare gli adattamenti necessari in proporzione ad esso, che prevede una suddivisione del vostro periodo di 24 ore in 3 cicli di 8 ore:

8 ore dedicate al sonno (come avviene di solito). Questa è la quantità necessaria al discepolo in addestramento, che sta costruendo o ricostruendo il suo corpo.

8 ore dedicate all'attività di servizio oggettivo (e in queste includo anche il vostro lavoro quotidiano), e infine

8 ore dedicate ad attività varie, potremmo dire.

Per ogni 3 ore in cui il discepolo è attivamente impegnato in un'attività di servizio oggettivo, dovrebbe impiegare 1 ora in un'attività soggettiva, almeno 1 ora. E qui mi riferisco al discepolo che si trova al vostro attuale stadio di sviluppo evolutivo e di attività ciclica, nel processo di ricostruzione dello strumento.

Per ogni 3 ore spese in attività di servizio oggettivo, il discepolo al vostro attuale livello di sviluppo dovrebbe allora impegnarsi in 1 ora di meditazione formale soggettiva. Se il ciclo di attività di servizio è di 8 ore, 2 di queste dovrebbero essere quindi trascorse in meditazione soggettiva, una meditazione che riguardi l'attività di servizio pianificata nella quale siete impegnati.

Allora, se avete problemi nell'incarnazione (e in questo termine "incarnazione" includo la comprensione, l'assorbimento e la precipitazione di quei concetti che state studiando), se avete problemi nel manifestare la vostra attività di servizio pianificata, o qualsiasi economia richiesta da quell'attività di servizio pianificata, e se non riuscite ad equilibrare la vostra attività di servizio oggettiva con questa relazione ciclica, cioè con la meditazione soggettiva che vi ho dato, allora potete guardare a questo squilibrio come alla causa prima di molte delle vostre difficoltà.

Indipendentemente infatti dall'impegno che mettete nel vostro servizio, se esso non è bilanciato secondo questa attività ritmica, non potete in realtà sperare di rendere un servizio efficace, secondo il vostro concetto di tale termine.

Ancora migliore si rivela la scelta di regolare i cicli in modo tale (e questo è naturalmente uno dei problemi che il discepolo si trova a dover affrontare nel mondo occidentale e in questa particolare civiltà) da poter utilizzare l'interludio con un ritmo regolare che valga per tutto il ciclo. E cioè:

1 ora di lavoro soggettivo;

3 ore di attività;

un'altra ora di lavoro soggettivo;

altre 3 ore di lavoro oggettivo.

Questo sarebbe il ritmo ideale, ma il discepolo che opera in questo particolare tempo e luogo deve naturalmente attuare quegli adattamenti che sono richiesti dalla sua vita e vicende esterne. Stabilite quindi voi stessi, come meglio potete, quale deve essere il vostro ciclo di attività – sempre però bilanciando l'attività oggettiva con la giusta dose di attività soggettiva.

Qualunque sia l'attività esterna in cui siete occupati, questa dovrebbe essere considerata come parte integrante della vostra attività di servizio, e quindi intesa come tale. E, come tale, necessita anch'essa dello stesso ciclo di attività soggettiva normalmente praticato.

Praticare la meditazione formale significa sedersi in meditazione, e adesso chiarirò l'argomento dell'attività soggettiva, così che possiate conoscere il processo stesso, e svolgere tutti i passi meditativi che si rendono necessari per l'attività di servizio oggettiva.

Indipendentemente da quanto coscientemente siete incarnati nell'Anima, avrete sempre bisogno di entrare nell'interludio soggettivo durante il quale tutta l'attenzione è rivolta verso l'alto, durante il quale tutta l'attenzione in quel ciclo di meditazione è rivolta verso l'interno, e durante il quale tutta l'attenzione in quella parte del ciclo di meditazione è rivolta soggettivamente verso l'esterno.

Verrà il tempo (ma nessuno fraintenda il significato del mio dire, interpretandolo nel senso che siete già arrivati a questo punto, o che al contrario, chissà quando ci arriverete) in cui il vostro senso di focalizzazione e il vostro contatto con la Vita Una saranno tali per cui gli interludi potranno essere abbreviati, e in cui buona parte dell'attività soggettiva sarà svolta durante l'attività esterna. Ma per adesso non è così.

Questo non significa che non dobbiate fare ogni sforzo possibile per tradurre la vostra meditazione – o meglio per tradurne la tonalità e continuità – nella vita e vicende oggettive esterne. Ma indipendentemente da quanto bravi diventiate in questa duplice focalizzazione e attività, per adesso e nell'immediato futuro non rinunciate mai al tempo speso nella meditazione formale soggettiva.

Perché questo è il vostro tempo di vera attività magica. Questo è il tempo in cui potete funzionare come Anima, in completo controllo dell'energia, forza e sostanza della personalità. E nella misura in cui sarete capaci di svolgere questa attività, questa rappresenterà anche la misura del vostro successo quali discepoli che servono nel corpo dell'umanità.

Questo richiede disciplina. Finché qualche parte dello strumento – qualche parte della coscienza identificata nella personalità – si ribella, ha da obiettare o si oppone a questo particolare sforzo, si manifesterà anche ogni tipo di opposizione che farà in modo da rendervi impossibile trovare il tempo o il posto per meditare.

Come prima cosa, dovete arrivare a comprendere l'importanza dell'attività soggettiva. Dovete arrivare ad amarla. L'attività soggettiva è la vera vita dell'Anima, e poi è la Volontà di manifestare questa attività ciclica. Quando lo fate con l'intento, l'amore e la volontà di farlo, e quando a questo fate seguire lo sforzo di portarlo a compimento all'esterno, allora incominciate a crearvi all'esterno il vostro tempo e il vostro luogo.

Ma non potete aspettare che questi si manifestino da soli. È necessario agire. Se seguirete un processo formulato con chiarezza e che non disperda in nessun modo le vostre energie, allora diverrete capaci di focalizzare nello sforzo soggettivo più in 1 ora di tempo, di quanto fareste in 2 o 3 ore di sforzo oggettivo.

Vorrei che tutti voi provaste a considerare da una prospettiva diversa lo sforzo che state compiendo. Questa nuova prospettiva può infatti condurre ad un proposito più grande, ad un amore più grande e a una volontà più grande di quanto abbiate mai provato finora.

Da uno stato di identificazione nell'Anima, focalizzata nella Vita stessa del Gruppo Ashramico, fermatevi per qualche minuto a considerare lo sforzo che state compiendo – non soltanto dalla prospettiva Ashramica, ma anche dalla prospettiva dell'intera Superanima dell'umanità.

La coscienza incarnata nei tre mondi dello sforzo umano è imprigionata in quella che costituisce un'ampia e potente natura formale. Questa coscienza incarnata è parte della coscienza della Superanima (e questo non dimenticatelo). Nella misura in cui la Superanima è incarnata, essa è di fatto imprigionata nella natura formale, sebbene non sia forse identificata con essa.

Ma anche a livello di adombramento voi siete comunque imprigionati, limitati come siete da quella natura formale che trattiene – quasi come in una morsa – quell'aspetto della coscienza che è incarnato.

Qual è l'enorme sforzo che si sta facendo, la straordinaria lotta che sta avvenendo in questa particolare vita e vicende – quella della stessa Superanima – e in ogni Vita del Gruppo Ashramico? È una lotta per liberare la coscienza incarnata dalle tremende catene che la tengono immobile, insensibile, e in straordinaria misura inconscia. Di che cosa fate esperienza allora quando cercate di servire questo sforzo di liberare la coscienza imprigionata?

Quando incontrate l'opposizione della vostra stessa natura formale, voi state sperimentando la vostra parte di fardello che è portato dall'insieme della vita Animica dell'umanità. E nella misura in cui siete capaci di liberare la vostra coscienza incarnata e imprigionata, e di comandare all'energia, forza e sostanza della prigione di servire, di liberare la coscienza di quelli con cui siete in relazione nei tre mondi, in questa misura state veramente aiutando lo sforzo della Superanima, del Cristo, e di tutti quanti sono anch'essi impegnati nello sforzo di liberare la coscienza imprigionata di questo pianeta. Questo non è niente di più della vostra specifica porzione di servizio.

Che cosa richiede questo? Richiede l'azione disciplinante della coscienza, non soltanto nei confronti di quell'opposizione, ma anche della sua forza e della sua energia. Se in senso occulto vi è violenza nella vita del discepolo, è qui che essa può essere trovata.

Considerate il procedimento tecnico che la meditazione formale soggettiva dovrebbe in realtà seguire.

Per prima cosa, stabilizzate e allineate i tre corpi inferiori, seguendo i passi che ciascuno ritiene necessari.

Quindi, come sempre nelle tecniche di meditazione avanzate, la coscienza viene focalizzata nella cavità, e identificata nell'Anima Cosciente Incarnata.

Ora, questo che cosa significa esattamente?

Troppo spesso succede che – individualmente e collettivamente – il gruppo si affretti in questa fase, mancando così di stabilire realmente – qualunque sia il tempo dedicato a questo passaggio – una vera identificazione e focalizzazione nell'Anima. Troppo spesso le parole sono

semplicemente ripetute. Di solito, il tentativo che si fa di focalizzarsi in qualche parte nel centro della testa fallisce sul nascere.

Nella maggior parte dei casi, molto, molto raramente si riesce a realizzare una reale focalizzazione dell'Anima nella cavità, e una reale identificazione nell'Anima Cosciente Incarnata non soltanto nello strumento stesso, ma nel corpo dell'umanità.

Per scongiurare quindi la tendenza a compiere un rituale vuoto in questa fase, d'ora in poi quando cercate di stabilire questa coscienza identificata nell'Anima nella cavità, prendetevi anche il tempo di contemplare la funzione dell'Anima nel corpo dell'umanità. Prolungate questa contemplazione fino a quando la vostra consapevolezza non entri nella realtà dell'identificazione stessa e della sua funzione.

Adesso, nell'esercizio di meditazione che state facendo, anziché fare come al solito (dedicando cioè un po' di tempo a questa fase, e poi andando avanti come se questa fosse stata realizzata), provate a non andare avanti finché non avete raggiunto la consapevolezza della realtà di essere l'Anima Cosciente Incarnata. Se ci impiegate tutta l'ora di meditazione soggettiva, allora cercate in quest'ora di fissare e radicare questa realizzazione quanto più possibile.

La prossima volta che farete un'ora di meditazione soggettiva, rifate ancora la stessa cosa. E continuate a farlo per tutte le ore, i giorni, le settimane, i mesi o gli anni che vi servono per raggiungere la consapevolezza di questa realtà.

Tenetelo bene in mente, voi non raggiungerete mai questo senso di realtà attraverso una ripetizione tediosa di parole, sia che le pronunciate in modo inaudibile o udibile. Essa si realizzerà soltanto quando contemplerete effettivamente la funzione dell'Anima Cosciente Incarnata nel corpo dell'umanità. Nella fase iniziale di questa contemplazione, se volete potete anche utilizzare i concetti che vi sono stati proiettati in questa istruzione.

E solo dopo aver portato questa fase alla sua riuscita conclusione, solo allora:

Stabilite il vostro allineamento superiore attraverso il centro della testa con il vostro posto e funzione nella Vita del Gruppo Ashramico. Quando avete stabilito questo allineamento, contemplate la realtà naturale della vostra Anima Adombrante nel suo proprio posto e funzione nella Vita del Gruppo Ashramico. Mentre la contemplate, lasciate che qualsiasi parte della vostra consapevolezza ne senta il richiamo venga attirata in quella focalizzazione.

Non mi aspetto né richiedo che questo particolare gruppo a questo punto del suo sviluppo raggiunga in questo stadio un grande livello di percezione della realtà. Con l'uso dell'immaginazione creativa, cercate comunque di lasciarvi attirare verso l'alto in un tentativo di focalizzazione, e poi, dopo aver colto anche la minima sensazione di essere focalizzati nell'Ashram, andate avanti come se lo foste, nel modo seguente:

Per prima cosa, cercate di stabilizzare quella focalizzazione stabilendo – da questo punto focale adombrante nell’Ashram – un allineamento superiore con il punto al centro dell’Ashram stesso. Identificate questo punto focale come il Proposito focalizzato dell’Ashram.

Poi cercate di sentire, di percepire e di diventare coscienti della Vita del Gruppo Ashramico nel quale voi come Anima Spirituale vi trovate. Protendetevi nella rete eterica di quell’Ashram e toccate con amore i vostri fratelli con i quali siete in relazione in senso Ashramico (facendo attenzione a non limitare questa percezione soltanto a quelli con cui siete in contatto sul piano della manifestazione fisica). Cercate di cogliere qualcosa della Vita del Gruppo Ashramico sul suo piano.

Quindi rendetevi conto che la Vita del Gruppo Ashramico è in meditazione, e contempla il Proposito e il Piano dell’Ashram stesso. Cercate di entrare anche voi in quello stato di meditazione unificata.

Cercate infine di sintonizzarvi con quella contemplazione e con l’ideazione che sta avendo luogo su quel particolare livello da parte della Vita del Gruppo Ashramico come Vita Una. Nei primi tempi, focalizzate la vostra attenzione sul Proposito e sul Piano Ashramici, mantenendovi ricettivi all’impressione creata dallo sforzo meditativo della Vita del Gruppo Ashramico.

L’obbiettivo di questa parte della meditazione è di sentire e di percepire qualunque cosa riusciate a cogliere della realtà del Proposito e Piano Ashramici, e quindi anche della Vita del Gruppo Ashramico. All’inizio, non mi aspetto che facciate niente di più che semplicemente toccarla, per sintonizzarvi con essa, anche se soltanto per un attimo.

Una volta che avete raggiunto questo necessario lampo di percezione:

Rifocalizzate la vostra attenzione verso il basso quali Anime Adombranti. Proiettate verso il basso quella linea di luce che è il filo della vostra coscienza fino alla cavità al centro della testa, percependo lì la luce focalizzata, e precipitando in quella luce focalizzata la luce, l’amore e il potere della Vita del Gruppo Ashramico.

Poi scendete lungo il filo della coscienza fin nella cavità, come se doveste incarnarvi quali Anime coscienti all’interno del loro strumento, e lì incominciate a meditare sulla vostra attività di servizio pianificata.

Se in quel momento la vostra attività di servizio pianificata non è stata ancora formulata, allora fatelo adesso, tenendo conto (prima e dopo lo sforzo meditativo) del fatto che a questo punto del vostro processo evolutivo una parte di ciò che formulate e percepite sarà certamente corretta, ma una buona parte sarà invece inesatta o sbagliata, e una certa quantità sarà infine mista.

Ma arrivati a questo punto dello sforzo meditativo, fate comunque tutto quello che potete per quanto concerne la formulazione della vostra attività di servizio pianificata. Prendete in considerazione ogni aspetto dell’attività stessa, tenendo sempre in mente il proposito e lo scopo di tale attività.

Quando avete ottenuto il massimo possibile per quel che riguarda la formulazione in questo particolare ciclo, allora:

Focalizzate quel piano, quella forma-pensiero – attraverso il centro ajna – fuori nei tre mondi dello sforzo umano, a manifestarsi nella Legge e Ordine Divini. Comprendendo che a quanto c'è di sbagliato o di erroneo in esso non sarà permesso di manifestarsi, proprio grazie alla vostra stessa invocazione della Legge e Ordine Divini; e accettate questa realtà di fatto.

Quindi contemplate ciò che la vostra attività di servizio pianificata richiede in senso materiale. Quali sono i bisogni che vengono creati da questa attività di servizio pianificata?

Formulate la richiesta della loro manifestazione attraverso:

1. Dapprima, la comprensione delle reali necessità e la loro visualizzazione, e poi
2. La vostra intenzione di incarnarvi come Anime Coscienti nella manifestazione di questa forma particolare.

Questo fatelo nel modo più completo possibile, e dopo fate risuonare la nota attraverso il centro della gola, dirigendo la forma-pensiero a manifestarsi nella Legge e Ordine Divini, previamente accettando l'eventuale mancata manifestazione di qualsiasi forma che abbiate creato, che non sia in armonia con il piano che servite.

Infine, aprite gli occhi e prendete consapevolezza del respiro. Come Anime Coscienti Incarnate, guardate al vostro mondo della manifestazione, fate risuonare la nota e riassumete questa focalizzazione come normale. Procedete quindi su questo piano con la vostra attività di servizio oggettivo.

Quando cercherete di compiere i vostri sforzi soggettivi individuali secondo queste istruzioni, potreste riscontrare qualche difficoltà a farlo. Se allora avrete bisogno di altre istruzioni o di ulteriore aiuto per compierli, chiedetelo pure. Perché è della massima importanza che impariate a funzionare in questo modo.

Ho un altro suggerimento. Tenete una registrazione scritta del vostro tentativo, e inoltre mantenete il silenzio su di esso, tranne nei casi in cui state lavorando in stretto contatto con condiscipoli che hanno bisogno della vostra collaborazione, ecc. Non sprecate né disperdetes né sciupate la forza del vostro sforzo in discussioni. Se volete tener nota della meditazione di questo sforzo per un intero ciclo lunare, cominciando dal Novilunio, potete poi consegnarla al vostro insegnante per discuterne e valutarla.

Capitolo 7

I centri del gruppo

Della testa, della gola e del cuore

I centri esoterici e le attività exoteriche

L'instabilità del gruppo

Preparatevi per la meditazione.

Focalizzate la coscienza nella cavità e identificatevi nell'Anima Cosciente.

Integrate le forze sostanziali del triplice strumento in un'unità di servizio che sia responsiva all'impressione del Piano Divino.

Collegatevi tra voi a formare un centro di luce Cristica bianco-blu allineato con il gruppo del Centro della Testa che opera nella zona delle Montagne Rocciose, così che le due unità di gruppo creino congiuntamente un centro di luce Cristica bianco-blu focalizzato nella rete eterica della Vita del Gruppo più ampio.

Stabilite un allineamento verticale con il gruppo Ashramico e con il Cristo adombrante. Attraverso il centro ajna allineatevi con la coscienza della Vita del Gruppo più ampio, e attraverso il Centro della Gola - focalizzato sulla costa Nordovest del Pacifico - con le forze sostanziali della Vita del Gruppo più ampio.

Operando nel Centro della Testa della Vita del Gruppo più ampio, mettete a fuoco il Proposito Divino. Mettetelo a fuoco in una sfera di luce bianco-blu. Da questo punto focale allineatevi - attraverso la visualizzazione e il riconoscimento - con il triangolo del Centro della Gola in allineamento con il Cristo.

Visualizzate una linea di luce che si estende dalla sfera bianco-blu - focalizzata nella zona delle Montagne Rocciose - verso una sfera color lavanda generata dal Centro della Gola, e avente al suo centro un triangolo. Tra questi due poli create una linea di luce eterica. Ora, mentre visualizzate la linea di luce, collegatela anche con il triangolo e la sfera del Centro della Gola.

Mentre guardate lungo questa linea di luce, e riconoscete il Centro della Gola della Vita del Gruppo più ampio, contemplate il Proposito Divino che motiva la costruzione della vita. Il Proposito Divino che è servito da tutti gli Ashram che funzionano sotto il Cristo, quel Proposito Divino che

rappresenta l'evoluzione della coscienza umana nella sua controparte Spirituale.

Visualizzate questo impulso motivante muoversi dal punto focale del Centro della Testa – attraverso la linea di luce creata nella sfera color lavanda, che è il Centro della Gola – fino ad arrivare al suo nucleo triangolare, posto al centro.

Adesso visualizzate la risposta di quel centro, che si aggiunge al Proposito Divino, alla Motivazione Divina, creando così un'attività ordinata nella Vita del Gruppo.

Visualizzate un processo di interazione tra questi due centri, un'interazione tra il Proposito Divino e l'Attività Ordinata, che crea fra di essi (per mezzo dell'interazione tra questi due poli) un campo magnetico, un campo che magnetizza con il Proposito e l'Ordine tutta l'energia, forza e sostanza che arriva nella sua sfera d'influenza.

Adesso visualizzate un punto a destra di questi due centri, un punto di luce dorata in una sfera d'energia dorata – il Centro del Cuore della Vita del Gruppo più ampio, nella zona della California meridionale.

Visualizzate il suo allineamento con il Centro della Testa e il Centro della Gola, attraverso linee di luce eterica. Visualizzate la sua inalazione ed esalazione dell'Amore Divino, il suo respiro ritmico, e tramite quel respiro la sua opera di qualificazione del campo magnetico, e di tutto ciò che vi è contenuto, con l'Amore-Saggezza Divino.

Visualizzate adesso lo stesso triangolo maggiore all'interno di una sfera ancora più ampia, nella quale sono fuse le energie del Proposito Divino, dell'Ordine Divino e dell'Amore Divino. Ora visualizzate giusto un lampo di luce atomica rossa di Primo Raggio, giusto un lampo di quella blu di Secondo Raggio, e uno color lavanda di Settimo, perfettamente fusi nella sfera maggiore.

Visualizzate infine la sfera maggiore come un centro nel corpo dell'umanità, attraverso il quale la Saggezza è resa disponibile per la prima volta a tutti i membri della famiglia umana, è applicata alle loro vite e vicende, e veicola l'influsso del Piano Divino per l'umanità nelle vicende del mondo.

Fate risuonare l'OM.

I centri del gruppo

Finora è risultato estremamente difficile trasmettere alla coscienza del gruppo (e alla sua mente – e qui mi riferisco all'intero gruppo, e non soltanto a una determinata unità di gruppo) la comprensione delle funzioni dei centri, e delle attività che derivano da quelle funzioni. Come risultato di questa meditazione, ora è possibile chiarire un po' questo argomento.

Riandate con la memoria alla meditazione, ed esattamente a quel punto del processo creativo in cui i centri vengono allineati, e attraverso quell'allineamento si crea un campo magnetico. Considerate adesso i centri come punti focali esoterici di energia, e il campo magnetico come il corpo all'interno del quale si esprimono le energie focalizzate da questi centri.

A questo punto, provate quindi ad ampliare un po' la vostra concezione del sistema dei centri, che finora vi ha invece bloccato in tutti i tentativi che avete fatto per manifestare la vostra attività esterna di servizio come Vita del Gruppo più ampio.

Questi centri, al loro interno, sono esoterici. Le loro attività exoteriche si manifestano – nell'ambito del campo magnetico – indifferentemente in ogni sua parte; nel senso che ogni centro (exoterico) è parimenti presente ovunque.

In altre parole, è funzione del centro esoterico quella di mettere a fuoco – dalla sua sorgente superiore – l'energia di cui è responsabile, e di renderla disponibile – attraverso la sua relazione con il centro del triangolo – alla Vita del Gruppo più ampio, per mezzo del campo magnetico creato da questi centri. Mentre quindi ogni centro ha il suo proprio punto focale esoterico, in senso exoterico è invece parimenti presente ovunque.

Adesso vi chiedo di considerare attentamente tutto ciò, di meditarvi e contemplarvi sopra, al fine di rimuovere dalla vostra coscienza cerebrale certi blocchi, che si sono ampiamente rivelati come i principali ostacoli del momento.

Così, la differenza tra la funzione esoterica ed exoterica del centro consiste nel fatto che esotericamente il centro è un punto focale di energia, mentre exotericamente è parimenti presente ovunque. Questo è vero per ogni centro. È il campo magnetico il corpo attraverso il quale queste energie sono veicolate ed espresse nel mondo esterno delle vicende umane.

In questo senso, vi è una perfetta e completa sintesi delle energie e degli intenti messa a fuoco da questi centri; così che l'attività e l'energia del Centro della Testa, del Centro del Cuore e del Centro della Gola sono espresse per mezzo dell'intero campo magnetico, nel quale le componenti magnetiche della Vita del Gruppo sono mantenute in giusti rapporti per formare un'entità globale.

Non abbiate paura di intraprendere una qualsiasi attività specifica, perché questa è la funzione del Centro della Gola o del Centro della Testa. Appropriatevi di qualsiasi energia sia necessaria in ogni area e in ogni momento, e gestite quell'energia. Gestite quell'intento. Il corpo non potrebbe funzionare, e neppure esistere, se non fosse per la sintesi che lo compone nella sua unità.

Quando eseguite questa meditazione in collaborazione con le altre unità di gruppo – cioè quelle del Centro della Testa, del Centro della Gola, e del Centro del Cuore – ciò ha l'effetto di invocare dalle loro sorgenti superiori le energie e gli intenti necessari nel campo magnetico della Vita del Gruppo più ampio.

Visualizzate l'aspetto Attività, l'aspetto Amore-Saggezza, l'aspetto Potere e l'aspetto Ordine, ciascuno con le sue energie correlate disponibili ovunque nel campo magnetico, ovunque nel corpo dell'umanità la Vita del Gruppo è funzionante.

La meditazione su di ciò – effettuata da tutti coloro che ricevono questa istruzione – dovrebbe avere l'effetto di chiarire un punto che finora ha costituito un vero problema. Suggestisco che questa meditazione, come pure quelle che seguono, siano messe a disposizione anche degli operatori del Centro del Cuore, perché per loro – avendo questa istruzione – sarà più facile collaborare con lo sforzo dei Centri della Testa e del Cuore. Prestandole molta attenzione, aiuterà ad incrementare il potere invocativo sia del campo magnetico che dei centri stessi.

L'instabilità

Come potete avere più o meno intuito o notato, in questa classe c'è stato un alto grado di instabilità fin dal suo inizio. C'è stato un gran via vai di allievi. E questo ha reso necessario, da parte mia, una riorganizzazione del programma. Ora vi prego di non fraintendere, nel senso che questo non significa che ci sia stato qualcosa di sbagliato nella classe. Rendetevi conto che l'Addestramento alla leadership, come tale, ha avuto il suo primo esordio proprio con questo gruppo e con tutti coloro che ricevono questa istruzione.

Nella fase iniziale di qualsiasi esperimento di questo tipo, ci sono certi fattori che devono essere elaborati. Nella fase iniziale, i partecipanti alla classe non erano infatti in grado di adattarsi e di equilibrare adeguatamente l'impatto predominante del Primo Raggio, che vi era stato applicato. Allora si fece la correzione di spostare le energie dal Primo al Settimo Raggio, e nondimeno si verificò lo stesso problema con lo strumento dell'unità di gruppo, costringendomi a ritirare l'energia, almeno in parte, e a trattenere le istruzioni che avevo programmato.

Ora, fa parte del Piano – per quanto concerne la Vita del Gruppo più ampio, e quindi anche il mio intento – di iniziare e concludere il corso Addestramento alla leadership in questo periodo di tempo. Bisogna però saper adattare il Piano stesso, quando questo viene in attività, alle condizioni che si presentano. Intendo quindi procedere non soltanto ad una riorganizzazione dello stesso programma di addestramento, ma a una riorganizzazione anche dei partecipanti.

Nel senso che la classe sarà aperta a nuovi allievi nel periodo del Plenilunio, e non sarà più ristretta soltanto a quelli che hanno ricevuto o stanno ricevendo l'Addestramento per gli insegnanti. Sarà invece aperta a tutti coloro che hanno seguito il corso su La natura dell'Anima, e che in un colloquio personale con l'insegnante rispondano a certi requisiti.

Il programma di addestramento che avrà inizio da adesso sarà strutturato come segue, e suggestisco che questa informazione sia resa disponibile a quanti potrebbero essere interessati a questo tipo di formazione.

Per prima cosa, incominceremo con le tecniche di leadership pratica, in lavoro di gruppo. Vale a dire gruppi in addestramento, che facciano da punta avanzata al movimento della Saggezza attraverso un'attività sperimentale svolta in quest'area, attività che può essere espletata dopo essersi titolati e qualificati in altre aree.

Adesso verranno costituiti dei gruppi in quest'area. L'addestramento consisterà nell'istruzione, seguita da compiti che riguarderanno la reale attività di leadership nell'area stessa (leadership relativa alla trasmissione della Saggezza nel corpo dell'umanità), e l'azione di apripista a questo movimento.

Si tratta quindi di una riorganizzazione, perché in origine in questa fase attuale non c'era l'intenzione di addestrare gruppi. Tuttavia, a causa degli effetti che si sono registrati sullo strumento della classe e dell'intero gruppo (creati dall'impatto delle energie che sono state messe a fuoco dal gruppo in seguito all'istruzione), si è reso necessario associare la proiezione dell'istruzione con l'esperienza pratica sul campo, al fine di aggiustare ed equilibrare propriamente queste energie. Questo costituirà quindi una parte fondamentale del programma di Addestramento alla leadership.

Per quanto riguarda invece l'addestramento alla leadership esoterica, questo verrà dato ai membri della classe in piccoli gruppi. Quelli che sono pronti per esso, e che potrebbero essere in grado di gestire questo tipo di energia, riceveranno questo particolare tipo di istruzione.

In secondo luogo, l'addestramento enfatizzerà tutti i possibili livelli di leadership (anziché porre l'enfasi sulla leadership esoterica, come si è tentato di fare nel mese scorso nella classe). In effetti, nella fase iniziale l'enfasi verrà posta proprio sull'aspetto più exoterico, ovvero sull'attività intelligente, per rendere possibile un corretto equilibramento nel gruppo delle energie superiori, esercitate sul gruppo stesso dalle istruzioni che state ricevendo.

Speriamo di riuscire a costituire almeno due gruppetti, e preferibilmente tre; questo dipenderà soltanto dal numero di partecipanti. I gruppetti saranno costituiti da non più di sette persone, e non meno di tre. Saranno addestrati con istruzioni di esperienza pratica, per svolgere i compiti necessari richiesti dallo sforzo a cui vi state applicando, e per la maggior parte avverranno in campo amministrativo. Saranno addestrati a portare la Saggezza nel corpo dell'umanità, e il loro lavoro sarà focalizzato in quest'area.

Naturalmente il loro addestramento, e il fatto che sia focalizzato proprio in quest'area, è del tutto incidentale. Non saranno infatti addestrati per operare specificamente in quest'area, saranno piuttosto addestrati a un lavoro di squadra, a fare da punta avanzata. In ogni fase, essi verranno addestrati a cominciare dalla base – si potrebbe dire – in tutti i livelli dell'attività di leadership.

E qui non mi riferisco specificamente all'attività di governo. Mi riferisco invece all'attività di portare la Saggezza nel corpo dell'umanità. Saranno addestrati in tutte le fasi e i livelli, in relazione alla loro energia di raggio, al loro potenziale di servizio, e al punto di sviluppo che avranno raggiunto. Ogni gruppetto verrà a consistere in un insieme equilibrato o sintetico di energie.

Capitolo 8

La coscienza del gruppo

La formazione di un intento

L'opportunità di servire

L'esercizio del Proposito Divino

Preparatevi per la meditazione.

Focalizzate la coscienza nella cavità e identificatevi nell'Anima. Integrate le forze sostanziali del triplice strumento in un'unità di servizio che sia responsiva all'impressione del Piano Divino. Collegatevi tra voi a formare un centro di coscienza spirituale Animica focalizzata nella rete eterica della Vita del Gruppo più ampio. Quale centro di coscienza spirituale Animica, allineate il Proposito Divino adombrante con l'economia, vale a dire con l'energia, forza e sostanza della Vita del Gruppo più ampio.

Riconoscete questa interazione come un campo magnetico creato tra questi due poli, nel quale la coscienza incarnata del gruppo diventa la coscienza del servitore del mondo, al servizio del Piano Divino per l'umanità, ovunque egli sia, qualunque cosa possieda, al meglio delle sue capacità.

Dirigete l'energia dell'Amore Divino in questa attività, conferendo la qualità della bellezza e dell'armonia al discepolo che serve operando nel campo magnetico creato dal Proposito Divino adombrante e dall'economia della Vita del Gruppo. OM.

Questa meditazione dovrebbe rivestire per voi un grande significato. Riprendetela e studiatela. Vorrei ricordarvi – e a questo alcuni di voi potrebbero non aver mai pensato – che la traccia di una meditazione può essere utilizzata con grande beneficio anche come materiale di studio, oltre che come guida alla meditazione stessa.

Il concetto è tale da adombrare direttamente la Vita del Gruppo più ampio, e viene proiettato nella coscienza incarnata in molti modi diversi:

1. Attraverso l'attività del corso Addestramento degli insegnanti, che sta andando avanti. Quelli di voi che frequentano l'Addestramento degli insegnanti, quando studiano questa meditazione, riconosceranno la stessa nota che viene fatta risuonare in quell'addestramento riguardo al processo di interiorizzazione.

2. Attraverso questa classe, il concetto viene proiettato all'intero Gruppo.

3. Inoltre, attraverso la meditazione sull'economia, sulla quale il gruppo ha concordato di lavorare. C'è una nuova connotazione nel concetto, rispetto a come esso è stato proiettato in questa meditazione, ed è su di essa che vorrei riflettete.

In precedenza, abbiamo detto che è l'allineamento tra il Proposito Divino e l'economia della Vita del Gruppo ciò che produce lo sviluppo del potenziale di servizio in un'attività manifesta, sia interiormente che esteriormente.

Adesso considerate di nuovo per un attimo il fatto che sono la vostra stessa energia, forza e sostanza (la vostra energia mentale, la vostra forza astrale e la sostanza eterica) a rappresentare la vostra energia di base. E che in base all'uso che farete di questa economia, si manifesteranno la vostra vita e le vostre vicende esteriori.

Che cosa c'è nel campo magnetico formato dal Proposito Divino adombrante (che potreste anche chiamare la Monade del gruppo) e da queste forze sostanziali – l'energia, forza e sostanza che costituiscono l'economia della Vita del Gruppo? Che cosa c'è tra questi due poli, in questo campo magnetico creato dalla loro interazione?

C'è la coscienza del gruppo, la vostra coscienza, una volta che li abbiate allineati perfettamente con il vostro intento focalizzato, con la vostra volontà focalizzata di servire. E che cos'è un intento focalizzato? Per quel che vi riguarda, è quell'intento cui siete in grado di dar forma nel vostro cervello, e di mantenere a fronte di tutte le altre attrazioni o distrazioni.

Voi allineate l'economia del vostro strumento per mezzo del vostro intento focalizzato di servire il Piano Divino per l'umanità, e in relazione alla Vita del Gruppo (qualunque sia questa relazione) con il Proposito Divino adombrante.

La vostra coscienza e quella dei vostri fratelli del gruppo è servita. La sua evoluzione, la sua crescita e il suo sviluppo sono serviti da questo allineamento, e da questa relazione tra il Proposito Divino e l'economia del suo strumento, perché questo è ciò che sta tra questi due poli. Grazie a questa continua interazione, la vostra coscienza si è evoluta in quella di un servitore del mondo.

Voi servite perché questa è diventata la vostra natura. Le vostre capacità sono aumentate; il vostro potenziale si sviluppa; la vostra opportunità di servire in relazione alla vostra capacità e al vostro potenziale, vi si presenta.

Questo è il risultato diretto dell'allineamento focalizzato nel vostro cervello (sia che siate focalizzati o meno nella personalità, o che vi troviate in uno stato di confusione, o in balia delle vostre limitazioni), quell'intento focalizzato che stabilisce e mantiene l'allineamento.

Questo è il modo in cui – al vostro stadio di sviluppo – vi appropriate del Proposito e dell'Energia Divina e li utilizzate, a prescindere dalle manifestazioni esterne nella vita e vicende del gruppo, dai conflitti tra personalità, dall'apparente uscita di qualcuno dalla Vita del Gruppo, e dell'ingresso in essa di nuovi membri.

Al di là di tutte le apparenze, mai nel passato l'opportunità di sviluppo del potenziale di servizio del gruppo è stata così grande come adesso. E in questo

includo anche la coscienza dei tanti che in questo particolare tempo e luogo sono membri del gruppo in incognito.

L'allineamento tra il centro Monadico del gruppo – con il relativo Proposito Divino adombrante – e le forze sostanziali dell'economia della Vita del Gruppo, è adesso più forte di quanto sia mai stato in passato. Comprendete quindi l'opportunità che si presenta, meditando su questo concetto. Arrivate a comprendere il significato di una volontà di servire pienamente focalizzata, la capacità dello stesso cervello di stare, di allineare l'energia, forza e sostanza dei vostri corpi con il Proposito Divino.

Comprendetelo e assimilatelo, l'enorme significato di questo atto; e poi dategli il massimo che potete. Grazie agli sforzi combinati di tutti quei discepoli (per quanto pochi possano sembrare) – che servono in questo tempo e luogo con questa Forma-pensiero di presentazione della Saggezza – di stabilire e mantenere questo allineamento a dispetto di tutti gli ostacoli, personali e no, grazie ai loro sforzi l'intero gruppo svolterà in un nuovo ritmo di crescita e di servizio attivo.

Capitolo 9

Un nuovo ordine di deva

La circolazione e la precipitazione

Il comando di gruppo

Gli agenti dell'azione magica

La proiezione di questa istruzione introduce una nuova responsabilità per il gruppo nel suo insieme, e per ogni singolo individuo che operi nella Vita del Gruppo. Intendo chiedervi di richiamare alla mente quella parte della meditazione comune del gruppo che riguarda la circolazione del Proposito spirituale, dell'Amore-Saggezza Divino e della Luce spirituale fra i tre centri maggiori. Ciascuna unità di centro focalizza quell'energia con la quale è specificamente allineata:

Il centro della testa focalizza il Proposito spirituale;

Il centro del cuore focalizza l'Amore-Saggezza Divino, o la Qualità spirituale; e

Il centro della gola focalizza la Luce spirituale.

Queste tre energie sono fatte circolare per creare quella perfetta sintesi che diventa l'agente precipitante del Piano Divino per l'umanità, in rapporto specifico a ciò che si sta attualmente manifestando in ogni tempo e luogo.

Ora, vorrei che consideraste qual è la vostra parte in questa specifica operazione. Quando queste energie (Primo, Secondo e Settimo Raggio) sono fatte circolare nel grande triangolo formato dai centri all'interno del corpo eterico della Vita del Gruppo più ampio, l'Anima Cosciente Incarnata, funzionante in questi centri, crea, letteralmente crea, un nuovo ordine di deva.

Questi deva sono costituiti o costruiti da una miscela di energie, che in realtà è una sintesi di Uno, Due e Sette (vi è una grande differenza tra una sintesi di energie e un loro miscuglio o combinazione, e vorrei che questo lo teneste sempre ben presente. Nello strumento del discepolo, ad esempio, i suoi corpi funzionano su raggi diversi). L'insieme è costituito da una combinazione di energie, e quindi da un gruppo di vite deviche.

Ma questo nuovo ordine di deva non è una combinazione di Uno, Due e Sette; è invece una sintesi di Uno, Due e Sette. Il che significa che una nota del tutto nuova, un nuovo tono viene creato e fatto risuonare nella rete eterica della Vita del Gruppo. Cercate di cogliere questo concetto, perché questa è una responsabilità del gruppo incarnato.

Questi deva non sono creati sui livelli Ashramici; non sono creati dal centro o dal gruppo Ashramico; sono creati invece dall'Anima Cosciente Incarnata. Cioè, dalla Vita del Gruppo funzionante nei tre mondi dello sforzo umano.

Pertanto, questo fa parte della funzione del gruppo, e in special modo dei suoi centri. Questa è una delle principali responsabilità del gruppo nel suo insieme, e anche di ogni singolo centro al suo interno, per quel che attiene alla sua parte, o alla specifica funzione che svolge in rapporto a quella complessiva del gruppo. È precisa responsabilità di ciascuno prendere parte a questo sforzo.

Inoltre, risulta molto difficile illuminare in questo momento la vostra coscienza riguardo a questo nuovo ordine di deva, proprio perché è assolutamente nuovo.

Purtroppo, nella vostra lingua non esiste un altro termine utilizzabile all'infuori di "sintesi" (che non è adeguato), per poter rendere il significato sottostante a questi nuovi deva, e che possa descrivere adeguatamente la loro funzione. Quindi, è in parte compito del gruppo stesso cercare di sentire, di ricevere e di rispondere in meditazione alla realtà esoterica adombrante che è causale rispetto alla vostra creazione di questi nuovi deva, per poter arrivare a comprendere la loro funzione.

Dato che avete davanti a voi il prossimo periodo di 2500 anni per portare a termine lo sforzo iniziatorio che è in corso adesso, questo avverrà in buona parte attraverso un'attività di collaborazione con questi deva. Perciò considerate, contemplate e diventate ricettivi alla realtà essenziale sottostante al concetto di sintesi di Uno, Due e Sette (e – ripetiamolo – non combinazione, ma sintesi).

Inoltre, quando effettuate la consueta meditazione di gruppo, al punto in cui fate circolare queste energie nel triangolo per creare quella sintesi, diventate consapevoli dei deva che sono costruiti dai vostri sforzi. Diventate consapevoli di questi deva – che sono di frequenza eterica – che sono creati e tenuti pronti, in attesa del comando del gruppo.

A questo proposito, vorrei che vi rendeste conto che i deva risponderanno soltanto a un comando di gruppo. Pertanto ogni individuo che sviluppi un rapporto di collaborazione con i deva dovrà funzionare all'interno della coscienza del gruppo, dovrà gestire il proposito e il piano del gruppo, e dovrà incarnare la qualità del gruppo, prima di poter lavorare con questo nuovo ordine di deva.

Considerate anche che essi sono l'agente che precipiterà il Piano Divino per l'umanità in manifestazione nelle situazioni o circostanze specifiche. Questi deva, creati per servire questa particolare coscienza di gruppo, saranno quei deva attraverso i quali si esprimerà la maggior parte del lavoro magico che sarà prodotto dal gruppo.

Essi rappresentano una parte degli aiutatori invisibili che lavorano in ogni gruppo, con l'unica differenza che questi deva sono un nuovo ordine creato da questa focalizzazione di gruppo.

Essi intrattengono un rapporto specifico con il Piano Divino nell'applicazione della sua Saggezza, nel senso che sono gli agenti che precipitano il piano Divino in applicazione alla sua Saggezza in ogni data circostanza o avvenimento. Essi verranno così a costituire il collegamento tra l'Anima Cosciente Incarnata

focalizzata nello strumento e la manifestazione esterna del suo proposito e piano.

Questo nuovo ordine di deva svolgerà un'azione dinamica, o di attenzione al Piano, così come colto e formulato dall'Anima Cosciente Incarnata in specifiche relazioni esteriori nel mondo delle vicende umane. Essi sono agenti precipitanti, dinamici, e veicolanti il Piano nell'applicazione della sua Saggezza.

Come vi renderete conto, questo è qualcosa di totalmente nuovo per quanto riguarda il suo aspetto magico. Nel corso delle ere, sono stati infatti creati molti ordini di deva per effettuare sforzi magici iniziati dall'Anima, nella sua particolare focalizzazione nella manifestazione esterna. La novità è che però questa volta i deva operano in quella a cui mi posso riferire soltanto – per aiutarvi a capire – come una delle ottave più basse della cerimonia.

Questi nuovi deva, cioè, porteranno il Piano in manifestazione attraverso l'applicazione della sua Saggezza, più che con l'applicazione del vecchio cerimoniale; e precipiteranno così il Piano nella manifestazione oggettiva. In questo particolare tempo e luogo, in questa era, essi rappresentano quindi una parte dell'equazione o formula che ha a che fare con l'aspetto materia.

Il gruppo deve procedere con la massima prudenza, perché questi deva sono propriamente gli agenti dell'azione magico-dinamica. Essi tradurranno in una manifestazione oggettiva la Saggezza contenuta nella coscienza. La coscienza cerebrale non sempre saprà come questo avverrà, ma quella coscienza potrà sapere che questo sarà comunque un risultato diretto dell'azione di quei deva. Ciò fa parte dell'organizzazione dell'economia del gruppo, nonché dell'utilizzazione correttamente organizzata dei suoi potenziali economici.

Rendetevi conto che questi deva sono creati dalla circolazione delle energie. Cercate di percepire, di diventare consapevoli e sensibili alla realtà della loro presenza nell'ambiente eterico della Vita del Gruppo, e al fatto del loro essere pronti in attesa del comando del gruppo. Per il momento non cercate di dare alcun comando a questi deva. In seguito, quando il gruppo progredirà e avrà instaurato una relazione con essi, vi sarà fornita una tecnica con cui lavorare.

Per il momento non cercate quindi di comandare questi deva o di servirvene; cercate soltanto di diventare consapevoli di essi e di comprendere la realtà essenziale che è causale rispetto alla loro formazione. Cioè di sentire e di ricevere l'impressione di quella realtà, che in questo momento non può essere formulata nella vostra lingua in maniera adeguata.

Capitolo 10

L'addestramento della vita

Il movimento dell'energia, forza e sostanza

Considerare le vicende mondiali e i problemi principali dell'umanità

Come ricorderete, ho già discusso con voi del fatto che vi state preparando in questa incarnazione ad esercitare una leadership nel mondo (in senso oggettivo) in un'incarnazione futura. Questo addestramento – che ora sta iniziando – andrà avanti per tutto il resto di questa incarnazione, per quelli di voi la cui risposta all'addestramento iniziale sarà tale da garantire la sua continuità. Vorrei discutere con voi riguardo a certi aspetti che la forma di questo fondamentale addestramento alla vita assumerà.

Quando vi preparate ad entrare nell'arena delle vicende umane, ad entrare in una leadership oggettiva, dovete prima aver provato a voi stessi di essere un leader nel regno soggettivo. Vale a dire, dovete aver esercitato sulla vita e vicende dell'umanità un influsso soggettivo tale da aver prodotto cambiamenti esterni nelle vicende del vostro tempo. Dovete aver mosso sufficiente energia, forza e sostanza da aver contribuito a risolvere uno o più dei principali problemi dell'umanità; e in futuro il vostro successo nella leadership oggettiva sarà proporzionale al grado del vostro influsso soggettivo.

Il leader nelle vicende terrene, queste vicende le conosce fino in fondo; e in ogni momento del giorno e della notte sa esattamente che cosa sta succedendo nel mondo. Il realtà, il mondo delle vicende umane è il suo ambiente, ed egli conosce questo ambiente meglio di quanto voi oggi conosciate quello che vi riguarda personalmente. Questo vale tanto per il leader soggettivo che per quello oggettivo.

Quindi, rappresenterebbe una forma di saggezza – per quanti di voi rispondono alla nota trasmessa ai leader potenziali – quella prendere contatto con ciò che succede nel mondo delle vicende umane, e di accendere nel vostro strumento il bisogno di sapere, il bisogno di osservare, il bisogno di entrare in contatto con tutto ciò che avviene in questo mondo.

Badate inoltre a non restringere questo interesse ad un qualsiasi specifico settore della vita umana, ad un particolare paese o nazione, o ad un problema particolare, ma imparate invece a vedere l'intero campo dei rapporti, il campo che include tutte le attività che hanno luogo nell'arena delle vicende umane in ogni dato momento.

Vi suggerirei quindi di cominciare a coltivare l'abitudine – come parte della vostra attività di servizio – di leggere qualche pubblicazione che vi dia un'idea la più chiara possibile di quello che sta succedendo, e di imparare a coglierne gli

elementi salienti nel più breve tempo possibile, rivolgendo i vostri pensieri per almeno 15 minuti al giorno a considerare quale potrebbe essere la soluzione di uno o più dei principali problemi dell'umanità. Rendendovi conto, mentre lo fate, che vi state allineando con le Forze della Luce che lavorano sul pianeta.

Capitolo 11

La funzione del leader

Ispirare seguaci

La leadership collaborativa – uno sforzo unificato

Il Proposito Divino dell'Anima

La funzione del leader è quella di essere ispirato dal mondo delle idee, e a sua volta di ispirare seguaci – seguaci la cui attenzione sia fissata sulle idee e sul mondo del significato, più che non sulla personalità del leader stesso.

I leader possono rendere un servizio più grande alla Vita del Gruppo più ampio se si sforzeranno di calarsi in questa funzione di leadership, di utilizzare l'opportunità presentata, e infine di portare nella coscienza del cervello fisico quelle idee fondamentali presenti nel mondo del significato, che siano in rapporto specifico con la crescita e lo sviluppo del gruppo nel suo insieme, come pure con la sua attività di servizio in questo tempo e luogo.

Ciascuno di essi dovrebbe approcciare la sua funzione da questa prospettiva, facendo ogni sforzo per essere ricettivo a quelle idee e significati che lo adombrano e con cui è specificamente in contatto come discepolo, e infine formulando queste idee, concetti o significati in una presentazione che offrirà al suo gruppo, quale suo principale contributo.

Allora, una volta che tutte queste idee, concetti e significati siano stati presentati, essi dovrebbero essere fatti oggetto di meditazione da parte di tutto il gruppo.

E soltanto dopo questa meditazione, dovrebbero venir discussi, e questo solo in rapporto a come possano essere meglio portati in manifestazione esterna. Dovrebbero essere correlati alla crescita e allo sviluppo dell'intero gruppo, come pure alla sua attività di servizio, e non dovrebbero dar adito a discussioni, né a relazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Così i leader possono servire a portare in attività il concetto di leadership collaborativa, dove c'è un dare ispirazione e un riceverla, dove c'è uno sforzo congiunto da parte di tutti i leader di mettere così in relazione le loro particolari idee, concetti e significati con quelli dell'insieme – di compiere cioè qualsiasi aggiustamento di idee, concetti e significati si renda necessario (al fine dei retti rapporti) – dando così luogo ad un'attività di gruppo esterna tanto coordinata nelle sue varie parti da risultare efficace nel suo influsso complessivo.

Lasciate che ogni membro del gruppo collabori con i suoi fratelli come meglio è capace. Per quanto riguarda poi il contributo che ciascuno può dare, vorrei lasciarvi quali leader con questo concetto principale.

È un concetto relativo al Proposito Divino, all'individualità spirituale e alla funzione specifica, ed è il seguente. Ogni componente della famiglia umana, indipendentemente dal suo sviluppo evolutivo, indipendentemente dal posto che occupa nello schema delle cose, e quindi anche ogni membro della Vita del Gruppo più ampio, ha una sua propria funzione specifica da assolvere nell'ambito della Vita Una.

Ognuno è un individuo. Questo vuol dire che nel suo aspetto più elevato ognuno è una parte essenziale della Vita Una, indivisibile e individuale. In questa relazione con la Vita Una, ciascuno ha la sua specifica funzione da svolgere, il suo specifico ruolo da adempiere.

Questa funzione, questo ruolo, è il Proposito Divino. Esso è riflesso in ogni aspetto dell'essere totale Divino; è riflesso nell'Anima Spirituale Adombrante nell'Ashram. E proprio questo Proposito conferisce all'Anima la sua relazione e la sua funzione all'interno dell'Ashram. Questo Proposito è riflesso poi nel cervello, all'interno dell'Anima Cosciente Incarnata; e similmente è riflesso anche nella triplice personalità, nel mondo della manifestazione esterna.

L'insieme di quell'Essere Divino è focalizzato nell'attività su ciascuno di questi piani come risultato del Proposito Divino, che è la sua specifica relazione individuale nella Vita Una. Soltanto lui può dare il suo contributo: nessun altro lo può fare. Soltanto lui può servire il suo specifico proposito, la sua specifica relazione nella Vita Una; nessun altro.

È questo proposito che lo manda in incarnazione, nel processo evolutivo che lo conduce attraverso il sentiero dell'evoluzione fino alla perfezione finale e al completamento del suo particolare proposito e funzione.

Ora, certamente egli interpreta il suo Proposito Divino in modi diversi a seconda dei diversi livelli del suo essere, e a seconda del suo sviluppo evolutivo o del suo stato di coscienza in ogni dato momento. Ma questa interpretazione è sempre in un qualche modo collegata con il suo Proposito Divino, perché ne è il riflesso.

Egli può essere anche oppositivo, ma persino in questa opposizione può essere compreso. È questo proposito che motiva infatti tutte le sue esperienze individuali, sia come Anima che come uomo.

Ciascuno di voi è giunto a quel punto di crescita e sviluppo spirituale in cui può cominciare ad entrare in una relazione più cosciente con ciò, con il suo Proposito Divino. Innanzitutto, cercando di comprendere e di cogliere la pienezza del significato di avere ciascuno di voi uno speciale, individuale e peculiare contributo da dare all'espressione totale della Vita Una, nella quale vivete, vi muove e siete. E poi che questo contributo vi collega a tutti gli altri.

Anche chiunque altro ha infatti il suo peculiare contributo da dare, la sua specifica funzione da svolgere. La vostra importanza, o l'importanza di chiunque altro, è tale soltanto in proporzione a quella relazione e a quel contributo.

Volendo, potete anche utilizzare questa conoscenza a mo' di tecnica:

Visualizzate il vostro allineamento, dall'interno della vostra coscienza cerebrale verso l'alto attraverso la vostra Anima adombrante, e da lì fino a quel punto centrale, a quell'Essere Divino essenziale e individuale che voi siete nel vostro aspetto più elevato.

Attraverso questo allineamento, invocate fermamente la crescita e lo sviluppo del vostro specifico contributo, in retti rapporti con la vostra coscienza incarnata, con il vostro strumento, e con il tempo e luogo in cui vivete.

Sollecito decisamente ciascuno di voi a prendere in considerazione questa istruzione con la massima serietà, e a metterla in pratica. Fate in modo che la vostra funzione rappresenti una parte del vostro contributo alla Vita Una, una parte cosciente di quel contributo. Fate in modo che la vostra presentazione sia motivata, e quindi formulata, da quel più alto Proposito Divino che è la corda o il filo che connette tutto il vostro essere.

Capitolo 12

La perfetta democrazia

Il vostro posto e funzione

L'assunzione di responsabilità

Lavorare d'amore e d'accordo

Vi è un punto che qualcuno nel gruppo ha sottolineato, e che è assolutamente esatto. E cioè che nelle menti di molti di voi vi è confusione, o più in generale una mancanza di comprensione circa la propria funzione.

Questa potrebbe però chiarirsi grazie alla luce che sgorga da ogni Anima, se ciascuno si allineasse ad essa in modo tale da potersi isolare, in un certo senso, dagli impatti esterni di natura orizzontale, e così ricevere la conoscenza detenuta dall'Anima riguardo al suo giusto posto e alla sua funzione. Ci sono molte cose che dovrebbero essere tenute in considerazione, quando questo lo si fa a proposito della leadership collaborativa.

La leadership collaborativa è in un certo senso la perfetta democrazia, o quantomeno sfocia in essa. C'è innanzitutto la capacità di ricevere ispirazione, che è seguita poi dalla capacità di ispirare. Questo è il primo requisito per quel che riguarda la leadership collaborativa, e bisognerebbe quindi riconoscere che l'energia principale e primaria del leader è quella dell'ispirazione.

Questo però non dovrebbe ingenerare nella consapevolezza della mente concreta – o coscienza inferiore – un fraintendimento riguardo al tema della responsabilità. Perché se è vero che il leader come tale non è un dittatore, è anche vero che egli deve però assumersi la responsabilità della sua funzione.

La leadership collaborativa è in realtà quella cooperazione tra leader che abbiano riconosciuto qual è la loro reciproca funzione e posto, e che si assumono la responsabilità di adempiere ciascuno alla propria – riconoscendo però nel contempo anche quella degli altri.

Posso farvene un esempio. Ogni membro della Gerarchia – indipendentemente dal suo livello o dal suo grado particolare – ha una propria area di responsabilità che si è assunto in virtù della sua naturale risposta a farlo. Diciamo che Egli è adatto per questa particolare area di responsabilità, che vi è particolarmente idoneo. E quelli che lavorano in un rapporto di collaborazione con Lui Lo accettano in quella posizione. Accettano la sua risposta e la sua responsabilità in quel particolare campo. Qui posso fare un esempio specifico di ciò, per chiarirlo ancora meglio.

Nella Gerarchia il Maestro D.K. ha una sua precisa area di responsabilità, che è sua in virtù della sua innata risposta ad essa. E in un certo senso Egli è

riconosciuto da ogni membro della Gerarchia come l'autorità per quel che riguarda quel campo di responsabilità. Pur essendo Egli il membro più giovane della Gerarchia, cionondimeno anche il membro più anziano in caso di bisogno andrebbe da Lui e si consiglierebbe con Lui, in quel particolare campo in cui Egli ha sia assunto che ricevuto la responsabilità del servizio.

Vorrei che ci riflettete sopra attentamente, proprio perché – che ve ne rendiate conto o meno – nel vostro gruppo manca invece del tutto la disponibilità sia ad assumersi una responsabilità, che ad attribuirla ad un altro.

Il risultato della leadership collaborativa è una rete di individui che – in virtù della loro risposta a certe funzioni, a certi campi di attività e di conoscenza, e di Saggezza – hanno assunto una responsabilità in quest'area, una perfetta condivisione dell'onere di manifestare il Piano Divino per l'umanità.

Mentre la Gerarchia ha perfettamente risolto questi fattori per quanto concerne l'umanità, noterete che all'interno della Gerarchia vi è un sistema, vi sono livelli e gradi, che sono noti a ogni membro della Gerarchia stessa. E oltre a questi livelli e gradi, vi sono anche aree di responsabilità che sono parimenti riconosciute da ciascuno di Essi.

Ogni membro della Gerarchia è un discepolo, e riconosce Coloro ai Quali Egli può a sua volta rivolgersi per poter ricevere ispirazione, come pure Coloro ai Quali può fornire ispirazione. Egli riconosce inoltre l'area da cui l'ispirazione proviene e fluisce attraverso la Gerarchia, come un lubrificante che la fa funzionare perfettamente.

È questa la comprensione alla quale almeno in parte dovete pervenire. Ciascuno di voi deve fare conoscenza della propria Anima. Ciascuno deve arrivare ad acquisire un certo senso di direzione per quel che riguarda la sua funzione, ovvero la direzione della sua Anima; e quindi, in risposta a quella funzione, deve assumersene la responsabilità.

E quando se ne assume la responsabilità e riversa nel gruppo la sua ispirazione al riguardo, allora è dovere e obbligo di tutti gli altri membri del gruppo riconoscergli la sua funzione di leadership nel suo posto e nella sua funzione, nel suo campo di attività, e collaborare volenterosamente e gioiosamente con lui. Questo può risultare non troppo facile a farsi, ma quando mai una cosa nuova risulta facile, che essa sia una rivoluzione della persona stessa, o una rivoluzione nella persona? E qui intendo una rivoluzione che travolga un vecchio sistema, e non mi riferisco a qualcosa di individuale.

Ricordatevi che la responsabilità è proporzionale unicamente alla risposta. L'ispirazione è infatti l'energia che non soltanto ottiene il riconoscimento – e quindi anche la collaborazione con il proprio ruolo e funzione – ma è anche l'energia che impedisce le lotte di potere.

Guardandovi, vi vedo perfettamente in grado di raggiungere questo obiettivo, sia individualmente che collettivamente. Non vi è alcuna ragione perché non dobbiate riuscirci. Da parte mia, Mi renderò disponibile ad aiutarvi e a guidarvi in qualsiasi modo mi sia possibile verso il conseguimento di questo obiettivo. Non altri obiettivi, ma questo. Mi unirò allora a voi nello sforzo, remerò con voi

mettendoci anche il doppio, il triplo del vostro impegno, fino a sette volte. La cosa dipende da voi, da ciascuno di voi e da tutti voi.

Capitolo 13

Il discepolo e l'economia

L'economia potenziale e attuale

L'evoluzione dell'economia

Appropriarsi di ogni attività

Cercherò di proiettarvi un concetto circa il discepolo e l'economia, un concetto che in futuro avrete modo di studiare più a fondo, per assorbirlo e incarnarlo.

Per il momento vi faremo un primo accenno, per poter ampliare la coscienza del gruppo da un concetto materialistico dell'economia, a quella che potrei definire come una più ampia comprensione spirituale di essa. Avete sentito dire più e più volte che l'economia è un'organizzazione dell'energia, forza e sostanza della Vita Una in quell'attività che ne manifesterà il proposito e il piano.

Ora, partendo da questo assunto, si può dire che un'economia sia quindi creata. Essa consiste innanzitutto di ciò che è potenziale; poi, di ciò che è attuale; e infine, della relazione o movimento che c'è fra ciò che è potenziale e ciò che è attuale, o oggettivo. È la relazione esistente tra questi - vale a dire il movimento - ciò che produce la costante crescita ed evoluzione dell'economia in ogni vita, sia di un individuo, che di un gruppo, di un regno di natura, ecc.

Prendiamo ad esempio un discepolo in un certo gruppo. L'economia attuale che è in manifestazione consiste nell'energia, forza e sostanza della sua energia mentale, della sua forza astrale e della sua sostanza eterica, e in quelle forme nelle quali questa energia, forza e sostanza si sono modellate. Vale a dire lo strumento, più l'ambiente e qualsiasi cosa ne faccia parte, compresi lo spazio e il tempo. Tutto questo costituisce l'economia attuale od oggettiva del discepolo.

Qual è invece la sua economia potenziale? È il Piano che lo adombra. Sono le energie e i concetti che sono entrati a costituire quel Piano nella vita e vicende Ashramiche. Questa è l'economia potenziale.

La relazione tra queste due, il movimento che c'è tra loro, produce (quando esse sono correttamente correlate) le forme, l'evoluzione costante della sua economia, che produce la forma sempre più perfetta della sua manifestazione. Ciò fa sì che l'evoluzione della forma stessa corrisponda all'evoluzione della coscienza, entrambe incarnate in quella forma, che entrambe adombrano.

Come si stabilisce questa relazione, questo movimento fra ciò che è potenziale e ciò che è attuale? È qui che subentra la funzione. La funzione è l'organizzazione

di un'attività, di tutte le attività, e della propria economia, per servire un preciso proposito. Vediamola un po' meglio, perché è questa la corretta economia.

Ma questo che cosa significa? Significa forse che il discepolo deve focalizzarsi 24 ore al giorno su quest'unico proposito per servire la sua specifica funzione? Sì, è proprio così, nel senso che ogni attività in cui si impegna e ogni forma di cui è responsabile negli affari terreni deve essere fatta propria da lui stesso quale Anima per servire quel proposito.

Quale sia questa funzione, non ha importanza. Diciamo però che in genere la funzione del discepolo è quella di essere un insegnante. Questa è la sua principale forma di servizio al piano. Questo è il modo in cui egli si collega al Proposito Divino che lo ha spinto in incarnazione. In altre parole, questa è la ragione del suo essere nella forma.

Diciamo allora che egli lavora a questa funzione in senso oggettivo – e ovviamente anche nei rapporti con tutti quelli che lo conoscono – per 3 ore una volta alla settimana, o per 3 ore due volte alla settimana, o infine per 3 ore 5 volte la settimana. In ogni caso, c'è da dire che anche tutte le altre attività a cui si dedica sono parimenti idonee a servire questa funzione.

I suoi momenti di riposo, ad esempio, perché se li prende? Non perché è stanco, non perché gli piace riposare, non perché questa è la cosa da fare – dato che la fanno tutti – ma lo fa al fine di agevolare lo svolgimento della sua funzione, così che il suo sonno notturno, i suoi momenti di riposo e svago, i suoi contatti con gli altri, e tutte le forme di cui è responsabile nel mondo delle vicende umane, tutte le attività a cui si dedica, siano appropriate.

E dietro a questo termine c'è un preciso significato. Nel senso che sono appropriate e utilizzate giustamente per servire questa funzione. Egli si prende le sue vacanze per facilitare la sua funzione, perché l'equilibrio è necessario. Lo scopo della vacanza non è il piacere; l'obbiettivo della vacanza stessa può essere in sé anche il piacere, ma sempre allo scopo di facilitare lo svolgimento della sua funzione.

Una volta che il gruppo – vale a dire tutti i membri attivi del gruppo a livello di discepolo – avrà compreso qual è l'area in cui essi sono più adatti a servire in questo particolare tempo e luogo, e avrà dato un'immediata applicazione a questa comprensione, allora i problemi per quanto riguarda l'economia troveranno la loro soluzione, e l'Aggiustamento Divino verrà a compiersi.

Il punto che qui è della massima importanza consiste nella gestione dell'energia. Quel che succede di solito, è che se vi appropriate di una forma – sia che si tratti di un oggetto concreto oppure di un'attività come quella del dormire – questa è un'attività che intraprendete con pochissimo pensiero o intenzione. Il più delle volte questo avviene semplicemente perché siete stanchi, o perché vi sembra la cosa naturale da fare. In tal caso, però, tale l'attività è di scarso aiuto ad un vero proposito. Provate invece ad appropriarvi di quella stessa attività quali Anime Coscienti Incarnate. Protendetevi con la volontà e appropriatevi di quell'attività, facendo sì che adempia anch'essa la vostra funzione.

Questa appropriazione è un vero e proprio atto iniziatorio. Riuscirete a comprenderla meglio come tale, una volta che avrete incominciato ad utilizzare la volontà in questo modo, appropriandovi cioè intenzionalmente di ogni attività

che prima intraprendevate invece automaticamente (o per qualsiasi altra ragione), come ad esempio l'azione del mangiare, del respirare, ecc.

La motivazione primaria della coscienza umana è quella di sopravvivere. L'essere umano dorme per vivere, mangia e respira per vivere, ecc. A questa si aggiungono poi tutte le motivazioni emotive, i desideri; egli dorme per sognare, o per sfuggire, ecc.

Quel che l'Anima fa, è di appropriarsi dell'energia, forza e sostanza di tutte queste forme - perché un'attività è una forma. E in tal modo, attraverso questa attività iniziatoria, essa non soltanto mette in moto consapevolmente l'energia, forza e sostanza del suo strumento e del suo ambiente, ma passo a passo incomincia anche a padroneggiarle, a esercitarvi una nuova impressione, a redimerle.

Capitolo 14

La nuova via

Un'area di confusione

Il modus operandi della Gerarchia

La paura della collaborazione

Come già vi ho detto, dentro di voi c'è una buona dose di adombramento che non ha ancora impresso la mente del gruppo con ciò che potrebbe permettere la sua precipitazione; anche se adesso ci siete in effetti molto più vicini. Il problema è dato però dal fatto che state evitando certe aree di pensiero e di esperienza che vi porterebbero direttamente sotto tale adombramento.

Questo avviene – bisogna che ve ne rendiate conto – perché il contenuto di tale adombramento è in contraddizione con molte delle vostre frequenze, idee e concetti; e questa non è da intendersi come una critica, ma come una semplice constatazione.

Questo contenuto contiene anche un chiarimento su quella che chiamerei un'area di deliberata confusione – presente nella coscienza del gruppo – riguardo alla leadership collaborativa. State entrando in una fase interamente nuova di crescita e di sviluppo, di addestramento specialistico e di servizio, sia individuale che collettivo.

Molto presto (e cioè quando avrete fissato nella focalizzazione del gruppo quello che a questo punto state già incominciando a creare e a proiettare), la nuova via e la nuova informazione riguardo alla leadership collaborativa saranno proiettate attraverso questa unità di gruppo (che in questo modo serve) ai membri del gruppo più ampio, e anche ad altri che al momento non stanno ancora operando come membri del gruppo, ma che comunque hanno già un preciso rapporto con esso.

In questo gruppo c'è un problema, un problema che ruota intorno alla leadership collaborativa, alla leadership condivisa, alle aree di responsabilità all'interno di quella leadership condivisa, e ad altri problemi sempre legati alla leadership. Quando dico che l'adombramento contiene una chiarificazione della confusione intenzionalmente presente nella coscienza, questo significa che voi state incrementando, favorendo e creando – intenzionalmente e ciascuno a modo suo – un'area di confusione riguardo a questi concetti, una confusione che ha reso oltremodo difficile la proiezione di qualsiasi istruzione che in qualche modo avesse a che fare con la leadership collaborativa.

Questa confusione intenzionale (che non permette alla luce spirituale di penetrare con la sua qualità chiarificatrice nei processi del pensiero e della

coscienza cerebrale) è connotata da vari fattori che contribuiscono ai suoi processi di pensiero e alla sua forma.

Questi fattori differiscono tra loro nelle varie porzioni individuali della coscienza del gruppo. E necessitano prioritariamente di essere riconosciuti ed esaminati, perché possiate far fronte alla confusione intenzionale, e così allinearvi con la chiarificazione nei vostri rispettivi centri di consapevolezza.

Quest'area di confusione contiene molti pensieri ed emozioni che non sono stati finora espressi al gruppo, né alla persona o alle persone coinvolte. Spesso ci sono aree di pensiero e di sentimento che non sono state espresse dall'individuo nemmeno a se stesso; vale a dire, che egli non si è permesso di guardare ai suoi stessi contenuti di pensiero e di emozioni riguardo a questa specifica area.

Avevo sperato di potervi trovare pronti a ricevere almeno la prima parte di questa istruzione. Invece scopro ancora una volta che non lo siete affatto, perché in voi c'è ancora della confusione intenzionale su questo argomento; e questa non vuole assolutamente essere una critica.

Qui abbiamo adesso però la possibilità di dedicare più tempo al tentativo di provare a dissipare un po' di questa confusione, così da poter presentare – anche se solo molto brevemente – alcuni concetti di base che per voi sono importanti; oppure possiamo invece aspettare finché vi siete tutti ricollocati insieme nella nuova focalizzazione di gruppo.

Vi renderete conto che questa è l'ultima occasione prima di quella mossa. Sta quindi a voi decidere quando vorrete dare attenzione a questo argomento, e quando si potrà iniziare ad affrontarlo per la nuova crescita e la nuova comprensione esercitata dall'azione iniziatoria sulla vita e vicende del gruppo. Vorrei che teneste presente soltanto un punto, e cioè che il ciclo lunare ha una grossa influenza su questo sforzo.

Per ciascuno di voi, un aiuto verrebbe poi dal fatto di essere completamente onesti con voi stessi, quando guardate a quelle idee e a quei concetti che state cercando di formulare in pensieri e di esprimere al gruppo. Inoltre, per ciascuno di voi, quando avete qualcosa da dire, mi raccomando di farlo con una totale onestà dentro di voi, quando scegliete le idee e i concetti e li formulate in pensieri. Ricordate che questo non è criticismo da parte vostra. Una forte crescita e un reale sviluppo vi portano infatti allo stadio in cui riuscite a guardare come gruppo al vostro stato di coscienza, così da poter trovare i vostri giusti rapporti all'interno del gruppo stesso.

Questa idea della leadership collaborativa non è in sé nuova, essendo questo il modus operandi della Gerarchia. Ma è un concetto che risulta invece nuovo per quel che riguarda l'umanità. Riguardo a questo concetto, e agli altri che vi sono correlati, vorrei proiettare un'ampia istruzione, ma sono impossibilitato a farlo a causa di quella che ho già definito come una confusione intenzionale.

Questa confusione intenzionale non esiste soltanto in questo gruppo, ma è una situazione condivisa da quasi tutti i discepoli presenti oggi nel mondo. E questo non è irrilevante, proprio perché questo della leadership collaborativa è un concetto del tutto nuovo riguardo alla relazione con l'umanità, e che si rende ora

necessario per una coscienza che in un certo senso non vi ha aspirato (riferendomi sempre ai discepoli del mondo).

Da parte di quest'uomo cosciente nel cervello, vi è infatti la deliberata produzione di confusione – così che i concetti basilari di questo argomento non sono più in grado di chiarire i problemi della leadership.

Questo sarebbe invece di enorme importanza per le vicende umane. E qui penso al mondo terreno su amplissima scala, così come questo si correla alle attività dei leader della razza, dei leader dell'umanità, del discepolato del mondo, e così via giù giù nei vari livelli di leadership.

Il gruppo più ampio, che costituisce il punto focale incarnato di questo nuovo Ashram, ha incarnato anche questo problema, sia per focalizzarlo sia per invocarne una soluzione, nella sua naturale e normale natura umana.

In questo vostro gruppo, avete paura delle varie funzioni ed incarichi non soltanto nell'Ashram. Ma avete paura anche della collaborazione che deve giustamente stabilirsi in un campo di rapporti e responsabilità condivise; e adesso mi sto riferendo ad incarichi o funzioni di cui il gruppo – in un modo o nell'altro – ha paura.

La paura come tale non vuole neppure sapere quali sono queste funzioni; non vuole nemmeno conoscere il campo di responsabilità condivise costituito dalla leadership collaborativa.

Il primo passo che dovete compiere è quindi l'eliminazione della confusione e della paura. Ricordatevi che la paura è alla base del risentimento, del criticismo, e di quasi tutte le emozioni negative. Queste paure devono essere affrontate, e la confusione creata dalla paura stessa deve essere dissipata, così che si possa fare chiarezza su questo argomento estremamente importante.

Tenete presente che al momento il vostro è un piccolo gruppo, relativamente alla sua forma fisica esterna; per fortuna, siete un piccolo gruppo. Ma siete un gruppo seme. Nel senso che in questo momento state affrontando un processo di addestramento che vi sta portando al punto di sviluppo in cui voi – come gruppo, e quali discepoli del mondo – dovrete assumervi la responsabilità della manifestazione del Piano Divino per l'umanità.

Nel far ciò, avete bisogno di comprendere il concetto della leadership collaborativa, proprio perché questo sarà il vostro modus operandi nel campo dell'umanità. In altre parole, quello che è il metodo, la tecnica e la modalità di relazione vigente nella Gerarchia, sta adesso scendendo nel discepolato del mondo, e vi sarà utilizzato.

Badate bene che il gruppo mondiale dei discepoli attuali non funziona con questo particolare schema di relazione, perché lo sviluppo evolutivo dell'umanità per ora non glielo consente. Ha invece funzionato tramite punti focali che erano dei dittatori. Questi erano i leader, e questo è stato necessario e giusto; ma se voi aspirate veramente alla leadership spirituale del mondo, scoprirete che questo modello di leadership usato finora ha avuto un preciso carattere dittatoriale, con leader che si comportavano da dittatori con i loro seguaci.

Questo modello è stato buono, giusto e necessario, a suo tempo; ma adesso vi è un modello nuovo che deve essere adottato – un nuovo tipo di relazione tra i discepoli del mondo che consentirà di raggiungere una frequenza maggiore, una

qualità superiore e più sottile, e un tipo più elevato di attività intelligente per esercitare la leadership nel mondo terreno, per quel che riguarda il Piano Divino per l'umanità.

Mi rendo conto che vi è anche il fattore temporale che va tenuto in debita considerazione. Per questo vi suggerisco di contemplare e di considerare questo concetto nel corso di tutto il prossimo ciclo lunare, di considerarne i problemi e la soluzione, e il contributo che voi personalmente portate alla confusione intenzionale.

Può darsi che in seguito potremo provare a riprendere in esame l'argomento, magari quando ci ritroveremo un'altra volta prima del Plenilunio. Adesso non mi sembra proprio il momento adatto per sollecitare il gruppo all'approccio necessario ad una qualche illuminazione o rivelazione. Ma certamente lo sforzo potrà essere ripreso là dove l'abbiamo lasciato, quando il ciclo sarà di nuovo favorevole.

Mi limito a consigliarvi di dissipare la confusione, così che quantomeno non siate voi stessi ad aumentarla. E poi di prepararvi per l'illuminazione, perché in voi vi è un grande adombramento disponibile al riguardo. Ma ricordatevi che per poter essere adombrati, in voi deve essere presente ciò che attira l'adombramento.

I discepoli del mondo devono modellare le loro relazioni sulla base di quelle già esistenti nell'Ashram; relazioni che sono di leadership collaborativa, più che non di dittatori che lanciano ordini a gruppi di seguaci.

E non basta limitarsi a comprendere la propria funzione. I discepoli devono anche arrivare a quel punto di comprensione amorevole e di rette relazioni reciproche, tale da poter condividere la responsabilità di una funzione di leadership nella manifestazione del Piano Divino per l'umanità.

La paura di tutti i gruppi – in specie dei loro membri più nuovi – è quella di assumersi responsabilità. Tutti vogliono un leader e vogliono seguire quel leader, perché questo è stato finora il loro modus operandi. Per forza di cose vi è una gran quantità di paura intorno a questo punto: la paura di essere un dittatore, la paura di essere dominati, e anche la paura di assumersi la responsabilità della propria funzione o incarico.

Dovete ricordarvi che il vero leader è colui che è ispirato da qualche concetto, da qualche verità, e che può a sua volta ispirare altri a seguire, non lui stesso, ma la verità o il concetto. Questa è la vera leadership. In questo gruppo, troverete invece che ci sono molti che vogliono l'approvazione del Maestro, che vogliono che il Maestro dica loro che cosa devono fare, e che non vogliono assumersi la loro parte di responsabilità seguendo l'idea.

L'allievo si ribella, il discepolo resiste a questa assunzione di responsabilità, e in tal modo aumenta la confusione intenzionale. C'è la paura di assumersi un'area di responsabilità, e di essere responsabile della verità, per la verità. Ci si deve invece assumere la propria area di responsabilità, nella rete dei rapporti. Il Maestro non darà più ordini al discepolo che debba diventare anch'esso un leader.

Capitolo 15

L'organizzazione di Settimo Raggio

Il problema economico del gruppo

La nuova forma-pensiero di presentazione della Saggezza

La struttura eterica

Sto per proiettarvi un concetto fondamentale al quale vi chiedo di essere il più ricettivi possibile. Anche questo concetto – con il quale siete stati adombrati da livelli elevati per un lungo periodo di tempo – è in contraddizione con buona parte dell'attività esterna che ha avuto luogo finora nel vostro sforzo attuale. Per cui, come tutti i concetti principali e nuovi, ha suscitato anch'esso una grande opposizione nello strumento della vita complessiva e del suo ambiente.

Per favorire una maggior ricettività nello strumento del gruppo verso questo nuovo concetto, per prima cosa vorrei spiegare che esso è di natura tale per cui la sua eventuale accettazione e incarnazione da parte vostra produrrebbe un movimento di energia, forza e sostanza direzionato in modo totalmente diverso da come è stato finora. Il che naturalmente non significa che la direzione nella quale vi state muovendo attualmente, e quella che avete seguito finora, siano contrarie al Piano Divino, o che in esse ci sia qualcosa di sbagliato.

Quello che sono in un certo senso costretto a fare, è illustrarvi un nuovo concetto che ha una frequenza superiore a quello che avete già accettato e adottato, e che al momento state cercando di incarnare nella soluzione dei vostri vari problemi. Anche qui, questo non vuol dire però che il nuovo concetto sia giusto, e quello vecchio sbagliato.

Significa invece che la coscienza del gruppo, imprigionata nel suo conflitto interno per il quale ha invocato una risposta, deve – dopo aver ricevuto e compreso questa risposta – accettarla o rifiutarla come la soluzione giusta in questo particolare tempo e luogo, e come la via che il gruppo prenderà o non prenderà.

In altri termini, il concetto che andrò a proiettarvi è di natura tale, che se nel vostro insieme non sarete in grado di accettarlo, e di accettare la sua incarnazione, allora continuerete ad avere la mia approvazione e il mio aiuto, se deciderete di andare avanti secondo quelle linee che avete già intrapreso.

Qual è il problema al quale mi riferisco? Voi lo identificate più che altro in un problema finanziario. In realtà, nell'ottica dell'attività esso è un problema squisitamente economico, che si manifesta in molti modi diversi nella vita e vicende di un gruppo. Quindi non è un problema strettamente finanziario, e non

è nemmeno un problema strettamente di servizio. Non può quindi essere etichettato strettamente come l'uno o l'altro di questi due problemi, che sono apparentemente collegati tra loro. È invece la somma di entrambi.

Ad esempio, voi avete il problema di individuare qual è la vostra relazione nella Vita Una e nel corpo dell'umanità. Avete il problema dell'organizzazione interna ed esterna. Avete il problema della giusta attività. Avete cioè tutti quei problemi ampiamente prevedibili che per forza di cose insorgono in un periodo di transizione dalla dominanza di un'energia di raggio nella forma, vale a dire il Terzo Raggio, alla dominanza – sempre nella forma – dell'energia di un altro raggio, in questo caso il Settimo.

Ed è inoltre necessario che voi apriate del tutto le vostre menti, affinché lo possa riuscire a proiettarvi questo concetto, perché c'è un preciso rifiuto soggettivo ad esso da parte della mente integrata e del corpo astrale-emotivo integrato della Vita del Gruppo.

Molti di voi sono giunti alla conclusione che un'organizzazione esterna, una struttura o un'entità legale, sia necessaria per sviluppare ed esprimere il vostro potenziale di servizio nella struttura economica della famiglia umana. Questo può essere vero, e dipende interamente dalla coscienza del gruppo, dalla sua decisione e dalle sue capacità di iniziativa. Vorrei però che consideraste con la massima attenzione diversi concetti collegati.

Per prima cosa, questa Forma-pensiero di presentazione della Saggezza è nuova. Noterete che non ho detto che il concetto di anima è nuovo, o che lo sia il sentiero dell'iniziazione, o che lo sia la Saggezza, ma che questa presentazione, questa Forma-pensiero di presentazione della Saggezza è del tutto nuova. E come tale essa crea un precedente nel mondo occulto. Il metodo con il quale questa Forma-pensiero di presentazione della Saggezza sta cercando di farsi sentire nel corpo dell'umanità è anch'esso nuovo.

L'addestramento all'uso di certe tecniche e di certi allineamenti, e il fatto di offrirlo a coloro che individualmente come tali (se gentilmente mi perdonate il fatto di essere così franco con voi) non meriterebbero, né potrebbero meritare un allineamento diretto con la Gerarchia, è nuovo.

Pure, essi prendono parte ad uno sforzo unificato di servire il Piano al quale hanno dato una risposta così sincera e dedita; e veicolano l'attenzione focalizzata della Gerarchia sugli esseri umani nel mondo, che siano dotati di una mentalità moderatamente metafisica o esoterica.

Questo è del tutto nuovo. Nessuna delle forme-pensiero di cui stiamo trattando, e cioè la distribuzione della Saggezza, l'addestramento dei discepoli, i metodi utilizzati dalla Gerarchia per contattare e influenzare la mente e il cuore degli uomini, nessuna di queste comporta l'utilizzo di forme-pensiero già esistenti. Sono tutte totalmente nuove.

Adesso, guardate all'apparente insolubilità della vostra specifica situazione finanziaria. Questa non è stata risolta, né ha trovato una qualsiasi soluzione grazie a un approccio classico. Nessuna delle forme-pensiero esistenti nel mondo occulto, esoterico, metafisico, o perfino degli affari o religioso, nessuna

di queste forme-pensiero è stata utilizzata o si è rivelata fonte di soluzione per questo particolare problema.

Considerate poi un altro punto, un altro fatto assolutamente unico in natura riguardo a un gruppo che evidentemente si distingue da ogni altro, e un fatto del quale molti di voi – in particolare quelli condizionati dal Terzo e dal Quinto Raggio – si sono spesso lamentati, alcuni di voi quasi al punto da ritirarsi da questo sforzo.

E cioè che è stato del tutto impossibile stabilire una qualsiasi forma di organizzazione (e qui adesso non mi riferisco soltanto a una struttura legale esterna) per quel che riguarda le attività della Vita del Gruppo, nemmeno da una prospettiva direttiva, Gerarchica. È come se l'energia, forza e sostanza di questa Vita del Gruppo resistesse ad ogni tentativo fatto dal suo interno, dal suo esterno, e per certi versi anche da ciò che le sta sopra, di organizzarsi in una qualsiasi struttura che possa essere riconoscibile ad una visione soggettiva o oggettiva.

Ma proprio questa è stata una delle protezioni più grandi che il gruppo ha avuto dal suo primo inizio. Perché in tal modo non c'è mai stato un obiettivo prevedibile nel futuro, contro il quale l'opposizione potesse radunare le sue forze al fine di sferrare quello che sarebbe stato un colpo mortale, per così dire, al gruppo stesso. Non avete avuto un leader nel senso convenzionale del termine, né avete ricevuto nessuna istruzione o guida che potesse permettervi di far emergere in modo naturale un leader nella Vita del Gruppo.

Ritornate adesso al problema finanziario. Al fine di servire con questa Forma-pensiero di presentazione della Saggezza, il Piano Divino per l'umanità si presentò in origine al gruppo, e lo sforzo di risolvere questo problema fu fatto da coloro che a quel tempo erano profondamente coinvolti nel portarlo avanti. All'epoca venne presa una decisione di fondo – cioè di non fare pagare per l'insegnamento – che ebbe la mia approvazione, e che ancora ce l'ha, anche se adesso la scelta del gruppo è invece cambiata.

Quando questo cambiamento è avvenuto, l'energia, forza e sostanza della Vita del Gruppo si sono mosse in una direzione specifica che poteva sfociare soltanto (in un certo tempo e luogo) nell'organizzazione di un'entità legale, e quindi nell'incarnazione della Vita del Gruppo esattamente in questo problema, per il quale un corretto uso si trova già presente in queste forme-pensiero.

Adesso, guardate a che cosa sta dietro a tutte le razionalizzazioni che questa decisione ha prodotto, e ancora una volta non fraintendetemi: il mio sforzo qui è volto soltanto a chiarire. Non vi sto quindi criticando né rimproverando, e nemmeno suggerendo di cambiare la forma-pensiero: questa è una vostra scelta. Ma vorrei soltanto che riusciste a vedere questa scelta da una prospettiva un po' diversa, perché verrà il momento – prima o poi, in questa incarnazione o in un'altra – in cui il gruppo dovrà cambiare nuovamente direzione. Guardate a che cosa sta dietro a tutte le razionalizzazioni che questa decisione ha prodotto, e trovate qual è l'energia motivante di fondo.

E qui mi riferisco al potere – non alla motivazione della forma-pensiero, o a quella concettuale – ma all'aspetto puramente energetico. L'energia e il potere

che sostanzialmente hanno motivato questa decisione sono stati in realtà quelli della paura, e non assolutamente la motivazione di porsi al servizio. Ora, quest'ultima motivazione era sì anch'essa presente, ed è stata presente, e sarà sempre presente. Ma bisogna rendersi anche conto che il potere e l'energia motivanti a qualsiasi livello di sviluppo al di sotto della Maestria non sono mai un'energia pura e incontaminata; sono invece composti da molte forze, da molte energie. E che dietro ad ogni cosa c'è comunque un impulso al servizio.

Anche in questo caso, non vi sto dicendo che questa motivazione era sbagliata. Direi piuttosto che l'avete interpretata erroneamente, perché questa decisione è stata in fondo presa per permettere alle persone interessate di servire. Pure, vi chiedo, se non si fosse presa questa decisione, queste stesse persone si sarebbero forse comportate in modo diverso per quanto riguarda la loro motivazione al servizio? In altre parole, con o senza questa decisione, questi stessi individui avrebbero comunque svolto la loro attività di servizio.

Cominciate adesso a vedere i concetti sottesi, che rivelano la coscienza retrostante alla razionalizzazione? La decisione di richiedere un pagamento, di riconoscere un ruolo professionale retribuito, era basata sulla paura della mancanza di denaro, sulla paura dell'indebitamento, della povertà, di andare in passivo per quanto riguarda le necessità di base.

Questa paura è ancora molto, molto evidente, e molto presente in ciascuno di voi, quando vi approcciate al concetto stesso di servizio. È questa paura ciò che nascondete dietro alla razionalizzazione, e nel momento in cui incominciate a razionalizzare la verità in qualcos'altro, è lì che anebbate la vostra visione, e che non riuscite più a vedere la risposta che vi sta davanti.

Come ho detto, questa decisione che avete preso ha fissato il movimento direzionato della Vita del Gruppo nel corpo dell'umanità. Perché ha fatto sì che adesso si dovrebbe costituire una struttura legale. E a quel punto, questa struttura esprimerebbe un'organizzazione esterna di discepoli che si identificherebbe in una forma particolare, identificata in una particolare entità, e che quindi verrebbe ad essere limitata dalle limitazioni stesse di quella forma e di quella entità.

Il che significa che tutti i problemi relativi a questo tipo di impresa ricadrebbero su di voi, aggiungendosi così ai problemi che per forza di cose già manifestereste come conseguenza del conflitto interiore del Proposito, conflitto che sperimentereste sia individualmente che collettivamente.

Ora, qual è questo nuovo concetto? Innanzitutto, il punto è più che altro se scegliete di adottarlo, e poi se siete successivamente in grado di incarnarlo. (E qui non vi sto dicendo che dovrete sceglierlo; e neanche che se lo sceglieste, poi sareste pronti e in grado di incarnarlo). Questo concetto, ve lo trasmetto solo perché me l'avete chiesto, stante che diversi di voi nella Vita del Gruppo ne hanno chiesto la proiezione.

Io personalmente non vi sto assolutamente né consigliando né suggerendo di provare al momento attuale ad incarnarlo. L'incarnazione del concetto avverrà comunque prima o poi con lo sviluppo evolutivo del gruppo e della sua capacità iniziatoria. Tuttavia, non sono io a decidere qual è il momento giusto di questa incarnazione, e, se stesse a Me, per il momento non lo proietterei proprio.

In senso molto reale vi trovate in una posizione simile a quella dei discepoli agli esordi della Cristianità, che si assunsero la responsabilità di introdurre un'energia e un concetto da applicare all'umanità nel suo insieme. Certamente la via che essi intrapresero, le decisioni che presero, le soluzioni che trovarono ai loro problemi, non sono le stesse che manifesterete voi. Eppure vi trovate in una condizione molto simile alla loro, e il grado di forza interiore Divina, di fede, di determinazione e di persistenza sono per voi requisiti necessari, come lo furono per loro.

Innanzitutto, c'è da dire che un'organizzazione di Settimo Raggio è un'organizzazione nella quale i semi della morte non sono piantati. Le forme organizzative con le quali il mondo d'oggi ha familiarità hanno una natura di Terzo Raggio; e quindi la loro morte è predeterminata fin dalla loro nascita. Esse sono stabilite per uno specifico proposito e scopo, che è di natura tale per cui evolve, cristallizza la forma, e dentro di sé - quando quella forma si è cristallizzata a sufficienza - ne determina la morte.

Un'organizzazione di Settimo Raggio è di natura del tutto diversa. Invece di incorporare le leggi della nascita e della morte, l'organizzazione di Settimo Raggio utilizza la periodicità in modo tale per cui la sua forma consiste di sostanza eterica, e non può cristallizzarsi mai. Anche la sua struttura esterna è di natura eterica, e anch'essa non può cristallizzarsi mai.

Essendo di natura eterica senza una cristallizzazione o incrostazione esterna, è allora soggetta al moto alterno dell'Anima Spirituale, e della Monade che l'adombra. È così in grado di adattarsi di continuo in conformità, e di incarnare di stagione in stagione ciò che si applica nella sua sfera di servizio.

Dov'è che essa si relaziona nel corpo dell'umanità? Come si relaziona? La sua relazione avviene attraverso i suoi membri. Ogni membro di ogni gruppo è infatti anche un membro dell'umanità. Ciascuno di voi è un vortice di forza, di forza spirituale, nel corpo dell'umanità. Ciascuno di voi è un'unità della coscienza dell'Anima Spirituale all'interno della coscienza dell'umanità, che lavora dall'interno di quella coscienza.

L'organizzazione di Settimo Raggio, nella sua struttura eterica, trova allora il suo punto d'ingresso nel corpo dell'umanità - sia nella sua coscienza che nella sua vita e vicende esteriori - attraverso ciascuno dei suoi punti focali, dei suoi membri.

In un certo senso assomigliate a quelle connessioni eteriche che nel cervello trasportano certe frequenze energetiche, certi concetti che hanno a che fare con la funzione. Voi siete i punti di contatto nel corpo dell'umanità (che, ricordatelo, è il cervello del Logos Planetario) per quelli di Noi all'interno della Gerarchia che si stanno servendo di voi.

Se ci riuscite, cercate di cogliere la differenza che passa tra un'organizzazione fisico-densa di Terzo e Quinto Raggio, e un'organizzazione eterica che lavora invece attraverso i suoi molti punti focali sparsi nel corpo dell'umanità. I membri dell'organizzazione eterica di Settimo Raggio non sono identificati da nessuna forma (che come tale suscita necessariamente opposizione), e quindi non sono soggetti alle limitazioni di nessuna forma, ma sono liberi agenti del Piano Divino.

Ciascuno di essi è il suo iniziatore in collaborazione con tutti gli altri, con quelli più anziani che sono loro collegati, con il Cristo, e così via.

Al momento attuale le implicazioni e le richieste di un simile sforzo sono più grandi di qualsiasi altro sforzo a cui siate riusciti a far fronte finora nel mondo in cui vivete, e nel quale vi siete evoluti per molte incarnazioni. Questo ha generato dentro di voi la sua paura, e le sue richieste.

Ora, l'incarnazione di un tale concetto richiederebbe invece assenza di paura – una totale assenza di paura – da parte di ogni membro della Vita del Gruppo più ampio, perché non avreste la sicurezza della forma esterna su cui ripiegare. Non avreste la forza o la sicurezza che deriva da una forma esterna, che richiede e impone. Sareste legati tra voi da un proposito e uno scopo comune, all'interno del quale manifestereste un'attività comune – collegata e interconnessa, ma mai imprigionante.

Adesso intendo andare oltre, e infrangere alcune razionalizzazioni che usate per giustificare il fatto di intraprendere certe azioni, senza peraltro rendervi conto che la vera motivazione sottostante ad esse è la paura. Non c'è niente di male a intraprendere delle azioni a causa della paura; l'errore è invece di farlo senza ammetterlo, o senza rendersene conto.

Una delle forme-pensiero più comuni nel mondo, che voi accettate ben volentieri ogni volta che pensate di lavorare come liberi agenti del Piano, senza la sicurezza di una forma esterna, è la forma-pensiero relativa alle donazioni. Adesso la infrangerò per voi in un modo che forse vi stupirà.

Già all'inizio ho affermato che tutto ciò che riguardava questa Forma-pensiero di presentazione della Saggezza era nuovo, la sua metodologia, la presentazione stessa, la sua attività di servizio. Naturalmente il vostro primo errore lo fate riponendo ogni sicurezza sulle donazioni, come modo per finanziare le vostre attività. Ma visto che la pensate così, evidentemente avrete certe precise idee sul modo in cui il Piano può soddisfare i vostri bisogni, fintantoché lavorate per esso. Allora considerate questo.

Innanzitutto, come fate a sapere se a uno o due o tre o più di voi verrà fatta una donazione sostanziosa – per permettervi di portare avanti le vostre attività di servizio – se chi fa la donazione non può poi dedurla dalla sua dichiarazione dei redditi? Come fate a sapere se un potenziale donatore non sia motivato soltanto dal desiderio di un maggior guadagno materiale? E quanto è grande allora il vostro servizio, se favorite questo tipo di motivazione?

Se potete ispirare con le vostre opere – non con le vostre parole, o con i vostri bisogni, o con la vostra insicurezza, ma con le vostre opere – una donazione grande o piccola da ogni membro della famiglia umana la cui motivazione sia di servire e di collaborare al Piano, quanto più grande sarà in tal caso il vostro servizio, che non se la vostra ispirazione si limita invece a fargli segnare la deduzione dalla sua dichiarazione dei redditi?

Il vostro proposito – che è poi anche la ragione per cui state ricevendo tutta questa attenzione da parte della Gerarchia, da parte della Vita del Gruppo

Ashramico e del pianeta stesso – è di far evolvere la coscienza dell'umanità nella quale vivete fino al vostro stesso livello di dedizione.

Voi siete parte della Vita del Gruppo più ampio. Voi rappresentate la nascita di una nuova coscienza nel corpo dell'umanità, un gruppo seme che lavora dall'interno per elevare, aiutare e accelerare l'evoluzione dell'umanità, con la quale condividete gli stessi problemi. E a questo proposito, rendetevi anche conto del fatto che ogni problema personale o individuale che risolvete rappresenta un servizio che avete reso a tutta l'umanità.

C'è anche un altro malinteso molto comune – che si basa sulla vostra accettazione di una forma-pensiero ben radicata – circa le modalità di diffusione della Saggezza nel corpo dell'umanità. Voi avete accettato l'idea, il concetto e la forma-pensiero che per poter stimolare la Saggezza, per poterla mettere in movimento nel corpo dell'umanità, sia necessario costituire un'organizzazione esterna nel cui ambito possiate lavorare. Che dobbiate avere alle spalle la forza, il peso, il prestigio, la disponibilità economica e così via, di una tale organizzazione.

E questo è un altro equivoco. Perché è soltanto la forza, il peso e la ricchezza del Piano Divino ciò che stimolerà la Saggezza nel corpo dell'umanità, senza il bisogno di imprigionarla in quelle forme che creerebbero opposizione nella famiglia umana.

Rendetevi conto che se questa Saggezza viene a identificarsi con una qualsiasi forma precostituita (nazionale, ideologica, o di qualsiasi genere), automaticamente essa viene anche ad essere limitata da quella forma dalla natura stessa dell'umanità, e quindi non può più entrare in opposizione – né soggettivamente né oggettivamente – verso la forma nella quale è confinata. Nel momento stesso in cui fissate una forma esterna, allora come Vita del Gruppo più ampio siete obbligati a prendere posizione nei conflitti che infuriano nel mondo d'oggi.

Ad esempio, pensate forse che nella Russia comunista non vi siano discepoli che servono il Piano Divino, e che non lavorino con una dedizione e una sincerità pari alle vostre, e con privazioni ancora maggiori? E se ci sono, pensate forse di non essere collegati ad essi, di non scambiarsi reciprocamente forza, all'interno di quella Vita soggettiva di Gruppo che include i discepoli di tutti i settori della vita umana, in ogni tipo di corpo?

Se uno di voi fa già parte di un'organizzazione, allora la cosa è diversa, perché in tal caso lavorate in un campo di servizio come punto focale di contatto attraverso il quale la Vita del Gruppo organizzato sui livelli eterici può lavorare. E così facendo state funzionando correttamente, e non limitate la vostra Vita del Gruppo a quella forma nella quale si svolge il vostro servizio.

La Saggezza non può essere limitata a lungo né imprigionata in nessuna forma. Lo può essere però temporaneamente; in tal caso, potete procedere sulla via che avete scelto, e così evolvere e servire il Piano. Ma dovrete necessariamente affrontare le conseguenze karmiche derivanti da tale decisione. Inoltre, dovrete subire in futuro la distruzione di quella forma, e la necessità di un cambiamento radicale che avverrà in seguito, in questa o in una successiva incarnazione.

Quando la vostra coscienza avrà raggiunto quel livello di sviluppo, questa sarà la sua decisione: astrarrete la vostra sicurezza da qualsiasi forma esteriore, e la riporrete – attraverso il vostro allineamento superiore – in quella sorgente che vi nutre spiritualmente, così allineando e dedicando il vostro strumento – come pure la vostra coscienza – al Piano Divino.

Quando arriverà quel momento, non avrete più richieste di natura materiale. Sarete in grado di accettare qualsiasi cosa il Piano Divino vi riserbi, sapendo che qualunque cosa sia – povertà, o ricchezza, o qualsiasi condizione intermedia – sarà ciò che è più adatto a voi per servire. Prenderete quello che avrete e metterete ogni particella di energia, forza e sostanza al servizio del Piano Divino per l'umanità, in base alla vostra condizione e alla vostra situazione materiale in quel dato momento.

E non vi limiterete a quella data condizione solo nel vostro pensiero, ma sarete pronti a vivere in quel posto dove – economicamente, socialmente e da ogni altro punto di vista – meglio servirete il Piano. Non avrete timori per la vostra sicurezza personale, né per il vostro piacere, o le vostre ambizioni o i desideri.

Certamente potrete avere preferenze. Ma le vostre preferenze – o analogamente i vostri fastidi – perderanno sempre più peso, e avrete la capacità di vivere con gioia ogni momento, nell'economia della Vita Una, servendo quel Proposito Divino che organizza quell'economia in un'attività ordinata.

Non avrete più bisogno di una forma esterna nella quale proclamare il vostro discepolato, la vostra fratellanza, la vostra amicizia. E indipendentemente dall'attività o dalla direzione che prenderanno la vostra vita e vicende esteriori (questa potrebbe essere la cosa più difficile da accettare e da rispettare, quando quel tempo verrà), non permetterete mai che una parola di lamento affiori sulle vostre labbra, mai. Se nella vostra condizione di vita avrete conti da pagare, troverete il modo di farlo senza parlarne e senza permettere che questi vengano ad opporsi al Piano che servite.

Quando quel tempo verrà, avrete veramente imparato a dare senza attendervi nulla in cambio, e allora riceverete automaticamente qualsiasi bene dell'economia della Vita Una – soggettivo e oggettivo – di cui potrete fare giusto uso. E sarete soddisfatti di quella parte.

Avete portato in diretto adombramento un concetto che sta all'interno di un più ampio concetto riguardante l'uso della Volontà. Questo concetto non può esservi proiettato, né può farsi strada attraverso una tecnica o un metodo qualsiasi nella coscienza dell'anima incarnata, senza operare in essa un certo cambiamento.

In che modo l'iniziato invoca nella sua vita e vicende la Volontà Divina? Questa è stata una domanda che ciascuno di voi ad un certo punto si è posto. La risposta è molto semplice e diretta, e difficilissima da accettare e incarnare per la coscienza imprigionata e limitata nella forma materiale.

La Volontà Divina del Piano stesso, la Volontà Divina che è focalizzata dal Cristo, che è focalizzata a livello planetario a Shamballa, è invocata dall'iniziato quando egli astra la sua volontà personale da tutti gli allineamenti orizzontali, e segue in piena coscienza di veglia la via di minor resistenza creata da quella Volontà Divina invocata, che egli ha diretto davanti a sé lungo la sua via.

Non mi sto riferendo a una non resistenza passiva nel mondo terreno. Mi riferisco invece a un uso dinamico della volontà, che è invocata dal discepolo iniziato nel momento in cui focalizza la sua attenzione per servire nel corpo dell'umanità. Egli astrae la sua volontà personale – e quindi in apparenza anche il suo diritto di scegliere – da ogni allineamento orizzontale.

Questo tipo di insegnamento non è facile da ricevere, e infatti non è mai dato con l'intendimento che chi lo riceva debba accettarlo e incarnarlo. Esso è dato in seguito alla richiesta dell'anima incarnata. Il discepolo che trasmette un tale insegnamento a quelli che lo invocano, si tiene in disparte, lasciandoli liberi di prendere qualsiasi decisione vogliano.

Il discepolo nel mondo terreno può sembrare che prenda delle decisioni, ma in effetti le sue decisioni sono già state prese su livelli più alti, e i risultati di quelle decisioni si manifestano di continuo nella sua vita e vicende.

La risposta del discepolo a qualsiasi situazione la natura di una iniziativa. La volontà focalizzata costruisce nella coscienza cerebrale una risposta conforme al Piano Divino.

Ogni discepolo, al suo interno è un'espressione del Piano. Ne è una nota. Egli è, sia nel suo potenziale che nello sviluppo attuale, una parte essenziale del Piano. Nel momento in cui il discepolo è in grado di astrarre la sua volontà personale da tutti gli allineamenti orizzontali (in tal modo allineandola e sottomettendola alla Volontà Divina), egli invoca così la Volontà Divina nella sua vita e vicende.

Ciò significa che invoca nel suo ambiente – quale agente d'impressione – la Volontà Divina focalizzata del Piano. Quella Volontà Divina lo collocherà immediatamente nella situazione, nella circostanza, nel gruppo di soci nel quale e dove egli può rendere il massimo servizio possibile.

Questo servizio può sembrare in qualche modo più o meno contraddittorio con ciò che appare all'esterno. Può sembrare anche che sia in contrasto, ma ciò non significa necessariamente che in qualsiasi caso – o almeno nella maggior parte dei casi – questo non sia vero.

Quello che succede di solito (ma non sempre), è che all'inizio il discepolo sia collocato in una condizione, o circostanza o gruppo di soci in cui non è che si trovi particolarmente bene. Queste sono le prove e i collaudi dell'iniziazione. Non gli piacciono per varie ragioni: magari può averne paura; o può essere che non lo mettano a suo agio, o che lo disturbino; può sentirsi inadeguato ad essi.

Qualunque sia la ragione, questa non ha importanza. Queste simpatie e antipatie, queste illusioni e annebbiamenti della forma, vanno bruciati col fuoco. E non dimenticatevi che nel momento stesso in cui si candida per l'iniziazione, egli invoca e attira su di sé il fuoco dell'iniziazione. Egli di fatto sta chiedendo di essere temprato, per cui quello che segue a questa invocazione non è di solito di suo gradimento, e normalmente si guarderebbe bene dal sceglierlo, se stesse alla sua personalità. Questo non deve necessariamente produrre un conflitto manifesto nell'ambiente, nella società, ecc. in cui si trova. Può invece richiedere che egli debba rivedere completamente il suo concetto di servizio.

Se le sue idee preconcepite riguardo al servizio sono ad esempio che lui può servire meglio le persone ricche, o quelle che hanno un'intelligenza superiore, probabilmente allora gli capiterà di trovarsi tra persone molto povere e poco intelligenti, o non istruite. Rendetevi conto che il Piano Divino – che detiene lo sviluppo evolutivo dell'umanità – detiene anche l'evoluzione del singolo discepolo, il discepolo che serve quel Piano Divino.

Anche se a volte potrebbe sembrare che lo tratti severamente, quando però si ritrova all'interno della Vita Una, e comprende il Piano, allora trae gioia da ogni verità che gli si presenta, indipendentemente dagli effetti che questa verità può avere sulla sua persona.

E non è che per questo la sua personalità dovrebbe necessariamente diventare un automa. Al contrario, verrebbe invece ad essere in ogni circostanza la manifestazione della sua anima, l'aspetto che la sua anima assume nel mondo terreno. Rendetevi conto che la persona, come tale, è soltanto un'apparenza, non è un'entità.

Ogni coscienza incarnata che sia identificata nel mondo terreno come discepolo ha acquisito questo concetto, diciamo che lo ha intuito, e avanza verso di esso con l'obiettivo di stabilire un sufficiente controllo dell'evoluzione devica, per poter comandare qualsiasi manifestazione egli riconosca o intuisca rappresentare il prossimo passo nella manifestazione del Piano Divino.

E questo è un concetto vero. L'iniziato, infatti, fa proprio questo, l'iniziato di un certo grado. Ma prima che l'iniziato diventi un agente della Volontà Divina, un agente direttivo della Volontà Divina, prima che possa comandare i deva, deve aver imparato a ricevere ordini. Prima di poter ordinare il Piano in manifestazione, deve essere stato lui stesso ordinato dal Piano.

È impossibile darsi al Piano (con le molte connotazioni di questo termine e del concetto di "darsi"), allineare la propria volontà con la Volontà Divina e vivere nel Piano man mano che quel Piano si manifesta, senza imparare da esso, senza divenire, in coscienza, permeati da esso e assorbiti in esso. Quando si è ottenuto questo stato di coscienza, allora l'iniziato di un certo grado ottiene il pieno comando dell'evoluzione devica nel suo particolare ambito o economia.

Per il momento, a voi non è richiesto né suggerito di prendere qualsiasi tipo di decisione. Avete ricevuto moltissimo materiale da assimilare, moltissimo da cercare di comprendere. Non proponetevi di prendere nessuna decisione finché non sarete arrivati a capire pienamente che cosa state decidendo e perché.

Vi suggerisco di riflettere su questi concetti, e alla loro luce di provare a portare la Luce dell'Anima nella vostra vita di pensiero, nella vostra vita emotiva e nelle vostre attività esterne, allo scopo di riconoscere nella vostra coscienza quello che i vostri pensieri, i vostri sentimenti, le vostre azioni e opere già proclamano.

Fate lo sforzo, impersonalmente, di vedere nel sé incarnato il suo Spirito, la sua Anima, la sua forma. Vedetelo così com'è, e in tal modo riconoscete qual è il prossimo passo di ciascuno nel suo sviluppo evolutivo e nella sua crescita, sapendo che quella crescita è una crescita nel servizio. Fatelo senza sensi di colpa per ciò che non è all'altezza dell'ideale, o per ciò che non si confà al discepolato; e non siate nemmeno orgogliosi di ciò che invece lo è. Compite

questa osservazione dalla prospettiva dell'Anima, affinché ciascuno di voi trovi la sua direzione interiore.

Capitolo 16

La precipitazione dei concetti principali

Il problema finanziario

Il consenso di gruppo

Il ciclo dell'attività

La perseveranza

Come prima cosa, vi parlerò in generale della vostra accettazione, incarnazione e precipitazione dei concetti principali di questo Insegnamento, che costituiscono i prerequisiti di un funzionamento efficace del Piano in ognuno dei suoi diversi aspetti o attività.

Da parte dei membri del gruppo c'è stata in generale una costante insoddisfazione riguardo all'aspetto finanziario della vita e vicende del gruppo, sia individuale che collettiva. C'è stato un continuo, e potrei anche aggiungere evidente dispendio di energie in questa direzione, un'insoddisfazione che sfocia in uno sforzo.

Se il vostro sforzo è in primo luogo correttamente motivato, e in secondo luogo si basa su una comprensione anche solo parziale del Piano, e in terzo luogo è direzionato giustamente, e se infine i risultati restano all'altezza di ciò che vi siete aspettati, o di ciò che avreste pensato di aspettarvi, allora è giusto che in tal caso voi lo mettiate in discussione; ed è giusto altresì che cerchiate un modo migliore per svolgere il vostro servizio all'umanità. Ma prima esaminate questi tre fattori che vi ho indicato, prima cioè di disperdere, deviare e divergere la vostra energia, forza e sostanza in questo modo.

È del tutto impossibile che possiate ottenere alcun successo in tutti i vostri sforzi – conformi al vostro allineamento con l'intento del Piano Ashramico adombrante e con i concetti che esso insegna – se nello stesso tempo questo successo cercate di ottenerlo tramite i vecchi metodi e le vecchie tecniche.

C'è qualcosa che non avete capito del tutto. Ed è qualcosa che invece dovete prendere in considerazione, se volete dimostrare – o anche confutare – la realtà o i valori dei concetti fondamentali di questo Insegnamento, e le tecniche che esso vi presenta.

In primo luogo c'è da dire che, finché vi limitate ad accettare il concetto a livello conscio sul piano mentale ed emotivo, e poi invece ne applicate un altro del tutto diverso nei vostri sforzi oggettivi, non potete certo aspettarvi risultati né in un

senso né nell'altro, perché le vostre energie vengono messe in un conflitto che annulla l'effetto esterno che desiderate ottenere nel tempo e nello spazio.

È vero che tutta l'energia è stata data finora alla struttura, alla struttura formale, già costruita nello stesso corpo del gruppo. Finora, il potere della manifestazione è stato dato non alle nuove tecniche, non allo sforzo magico creativo dell'Anima Cosciente Incarnata, ma piuttosto allo straordinario corpo di forme che avete creato in passato, e nel quale avete funzionato come personalità, e ancora funzionate in una certa misura come tali, pur sforzandovi di funzionare come Anime.

Manca ancora una precisa comprensione delle tecniche magiche, che sia sufficiente a portare l'energia, forza e sostanza della Vita del Gruppo ad una focalizzazione univoca, che conferisca un movimento direzionato univoco allo strumento e all'ambiente del gruppo, manifestando così quella vita e vicende che introdurranno un'attività pianificata di servizio nel corpo dell'umanità.

È difficile per voi – a questo punto del vostro sviluppo e mentre siete in addestramento – riconoscere qual è il potere del vostro sforzo soggettivo, il potere della vostra vita di pensiero, il potere della vostra natura senziente, il potere dell'attività cerebrale stessa, specialmente quando tutte queste si combinano in un'attività di manifestazione dinamica e vivente.

Io mantengo a fuoco – adombrandovi in quanto punto focale – la risposta ad ogni problema di manifestazione che ciascuno di voi ha, che ogni membro del gruppo ha. Eppure trovo una grande difficoltà nello spostare questo adombramento all'interno della vostra coscienza di gruppo. Cercate quindi di accrescere la vostra sensibilità a questo spostamento, e consideratelo come un avvicinamento a una comprensione delle considerazioni che seguono.

Che valore date voi – per quanto concerne la manifestazione, sia che questa venga controllata consciamente oppure inconsciamente – alla vostra energia, forza e sostanza individuali in senso economico? Chiedetevelo adesso. Che valore economico attribuite – in ordine alla manifestazione – alla vostra vita di pensiero, alla vostra vita di sensazione, alla vostra vita astrale-emotiva, all'attività cerebrale, allorché queste muovono l'energia e la forza nella manifestazione esterna tramite il vostro corpo fisico?

Riflettete innanzitutto su questo. In quanto individui, vi sforzate di funzionare da Anime Coscienti Incarnate? E quali discepoli impegnati in un preciso sforzo Ashramico, vi sforzate di credere che detenete nella vostra coscienza e nel vostro strumento il potere della manifestazione? Riflettete su questo, e se la risposta è sì, chiedetevi in che misura quel potere di manifestazione è utilizzato consciamente nella vostra vita quotidiana al servizio del Piano Divino per l'umanità.

Un'altra domanda. Siete consapevoli dell'esistenza di un problema nel gruppo riguardo all'aspetto finanziario o economico? Siete consapevoli dell'esistenza di un problema individuale di questo tipo? E che sforzo creativo avete fatto per trovarne la soluzione?

Un'altra domanda, e siate del tutto onesti con voi stessi con le risposte, perché la soluzione al vostro problema risiede nella loro giusta comprensione. Secondo la vostra considerazione, e quindi nell'intimità dei vostri stessi pensieri, nella qualità emotiva dei vostri sentimenti, e nelle vostre discussioni con gli altri membri del gruppo, come sentite che questo problema verrà alla fine risolto? E quando intravedete una soluzione, dov'è che voi vi collocate quale fattore causale nella manifestazione di questa soluzione? Che cosa significa Anima Cosciente Incarnata?

Avete pensato a che cosa succederebbe, se ogni membro del gruppo dovesse focalizzare la sua attenzione creativa ogni giorno per un certo periodo sulla gestione della sua energia, forza e sostanza per manifestare in primo luogo l'attività di servizio del gruppo, e poi le forme necessarie per svolgere questo servizio pianificato?

Nell'economia della vita e vicende del gruppo c'è una gran quantità di energia, forza e sostanza disponibile che può essere reindirizzata dalla sua attuale manifestazione in problemi e ostacoli individuali, verso un successo di gruppo in quei canali che si riveleranno rappresentare un'attività di servizio del gruppo. Fino al momento attuale, questo gruppo non è stato in grado – e questo non per colpa sua (non prendete questa istruzione come un rimprovero, perché non lo è) – di integrare le sue forze sostanziali in una direzione univoca.

Perché il gruppo abbia successo, deve prima esserci un accordo fra tutti i membri del gruppo, un accordo a cui ciascuno dovrà aderire – e non in parte, ma totalmente – e nel quale ciascuno conferirà la sua energia, forza e sostanza.

Dopo che questo accordo sarà stato fatto, o fatto proprio, da tutti i membri del gruppo, ci dovrà essere poi un ciclo di attività in cui ogni membro del gruppo contribuirà con la sua energia, forza e sostanza alla manifestazione nel tempo e nello spazio di ciò che è stato concordato.

E terzo, ci dovrà essere la perseveranza di tutto il gruppo nel mantenere nel tempo questa focalizzazione integrata, nel mantenere il continuo movimento di energia, forza e sostanza lungo tutto il ciclo. Nel suo procedere, il ciclo stesso attrarrà allora a sé, vincerà e supererà tutte le opposizioni inconscie ancora rimaste nella natura formale del gruppo, e le convertirà nella manifestazione di ciò che è stato pianificato e intrapreso da ogni singolo membro.

Il primo passo che ogni membro del gruppo, nessuno escluso, deve compiere è quindi un accordo che creerà una focalizzazione univoca dell'energia di volontà del gruppo, che diriga l'energia, forza e sostanza di quel gruppo in una specifica direzione. Mi riferisco qui alla vita e vicende di tutto il gruppo, nessuno escluso, e più specificamente a quel gruppo centrale di discepoli ovunque funzionino sotto il contatto Gerarchico, quelli che cercano di lavorare con questo Piano avanzato.

Questa può sembrarvi una prospettiva irta di grandi ostacoli, eppure è una delle Leggi del progresso di Gruppo. A prescindere da quale sia il lavoro che ciascuno di voi individualmente potrebbe intraprendere, voi siete membri di un gruppo, e come tali l'energia, forza e sostanza andranno nel verso del vostro sforzo,

oppure nel verso opposto, o infine saranno così neutrali che non avranno alcun effetto di rilievo, né in un senso né nell'altro.

Quando dei discepoli si riuniscono in gruppo, di solito all'inizio non c'è nessun accordo tra loro circa l'obiettivo dell'impegno comune. In molti casi, è vero che funzionate come fratelli di gruppo; e allora sul piano cosciente c'è l'aspirazione a servire il Piano Ashramico, e anche l'aspirazione a manifestare fratellanza, a produrre uno sforzo di gruppo. Ciononostante, quello che poi molto spesso succede è che gli sforzi individuali seguono però propositi che si incrociano gli uni con gli altri, sterilmente; e questo non in modo deliberato, ma semplicemente perché non c'è stato un previo venirsi incontro, un incontrarsi delle menti su un argomento specifico, quale che possa essere.

Se poteste partecipare ad un esperimento di gruppo che incorpori in uno specifico movimento direzionato l'energia, forza e sostanza del gruppo stesso, e non doveste avere successo, allora, forse, in tal caso sarebbe saggio per voi cercare in altre direzioni. Tutte le forme materiali necessarie alla manifestazione dell'attività di servizio del gruppo, sono infatti disponibili.

Non c'è bisogno altro che della vostra crescita: e adesso vi parlo non a titolo individuale, ma come gruppo. Che il vostro servizio si stia trascinando a causa della mancanza di fondi, questa è invece un'assurdità. Se dovete credere allo stesso Insegnamento, allora non potete accettarla.

È infatti l'Anima Cosciente che crea la sua attività di servizio, e quindi parimenti anche qualsiasi forma si renda necessaria per portare a termine con successo questo servizio.

Soltanto per completare il quadro, riflettete allora su questa domanda, e provate a rispondervi. Quante ore di lavoro soggettivo avete dedicato al Piano nella scorsa settimana? Datevi una risposta soltanto fra voi e voi: lo non ho bisogno di sentire le vostre risposte.

Un grande sforzo è stato sì compiuto da pochi, ma la Legge del Progresso di Gruppo non consentirà il successo di quei pochi, per quanto riguarda la loro vita e vicende esterne. L'unico modo per loro di avere successo – se questa situazione dovesse protrarsi – sarebbe quello di uscire dal gruppo e di lavorare insieme per conto loro senza il peso dell'opposizione, senza la dispersione di energie, senza il conflitto circa il proposito, e infine senza una pura e semplice negatività emotiva come risultato del problema stesso.

Penso che adesso siate complessivamente maturi come gruppo per giungere ad un accordo, in ordine ad un possibile esperimento. Ma per farlo, ciascuno di voi deve mettere da parte i suoi piccoli obiettivi personali, per poter integrare in una direzione specifica lo sforzo comune.

Alcuni di voi nel gruppo – e ricordatevi che adesso sto parlando a tutto il gruppo, e non a singole unità di gruppo – hanno desideri, ambizioni, aspirazioni e speranze personali riguardo alla propria specifica attività di servizio, cioè quello che vorrebbero veder realizzato entro un certo lasso di tempo. E questo va anche bene.

Per buona parte di voi, però, è invece necessario che apriate le vostre menti, che allargiate la vostra prospettiva alla considerazione dello sforzo del gruppo

anziché del vostro, allo sforzo del gruppo anziché allo sforzo che ciascuno di voi sta compiendo nel suo settore; e alla soluzione di questo problema su scala di gruppo anziché su scala individuale, o di unità di gruppo.

La lunghezza del ciclo è determinata dal tipo, qualità e forza della focalizzazione che è stata stabilita al suo inizio. In uno sforzo di questo tipo, i discepoli metterebbero ad esempio in moto un ciclo più breve di quanto farebbero dei principianti. Ora, io non vorrei mettere un limite di tempo al vostro ciclo, ma piuttosto lasciarvi mettere in moto quella che è la naturale conseguenza della forza della vostra focalizzazione.

Ciò su cui dovete focalizzare la vostra attenzione è ciò che veicola – ovunque esso sia – il potenziale di servizio del gruppo nella manifestazione esterna, nel suo particolare rapporto con il Piano Ashramico e con il tempo e il luogo nei quali questo si è focalizzato. Qual è lo sforzo che in questo momento il gruppo sta compiendo al servizio del Piano Divino per l'umanità?

L'attività di insegnamento e di apprendimento fa parte di questa attività di servizio. Combinate insieme, è l'attività di insegnamento che sta avvenendo attraverso il gruppo – cioè l'attività di addestramento a cui il gruppo si sta sottoponendo – ciò che in questo momento rappresenta il suo servizio.

C'è l'insegnamento che viene svolto dagli insegnanti della materia, e c'è un'attività di servizio di tutto il gruppo. Badate che queste non sono attività di servizio individuali. Gli insegnanti che introducono il materiale delle lezioni nel corpo dell'umanità tramite un gruppo o gruppi di studenti non lavorano a titolo individuale. Questo non è un servizio individuale; è invece il loro contributo a un'attività di servizio di gruppo.

La stessa cosa vale per l'addestramento che avviene con gli individui. Questa è un'attività di servizio di gruppo, non individuale. Diciamo che è un contributo individuale compiuto da tutti coloro che partecipano a un'attività di servizio di gruppo.

Il gruppo dovrebbe focalizzarsi sull'attività di servizio di gruppo che è portata avanti in questo momento, e sulla manifestazione di quelle forme che sono necessarie a quella manifestazione.

C'è il continuo riconoscimento, espressione e manifestazione di un problema a livello di gruppo, problema che consiste nella mancanza di denaro con cui portare avanti l'attività di servizio del gruppo. Gli studenti lo sperimentano nello sforzo che essi fanno di pagare per la frequenza; gli insegnanti nello sforzo che fanno di insegnare.

Al fine di realizzare un opportuno equilibrio per manifestare quelle forme che sono necessarie alla riuscita dell'attività di servizio del gruppo ora in corso, ci deve essere un incontro delle menti. Ci deve essere uno sforzo integrato di dirigere l'energia, forza e sostanza nella manifestazione di quelle forme che sono necessarie.

Dopo aver aderito all'accordo – e ricordate che a questo accordo dovrebbero aderire tutti coloro che operano come discepoli consapevoli nel gruppo – a quel punto ogni discepolo dovrebbe compiere uno sforzo quotidiano affinché la focalizzazione del gruppo non sia soltanto stabilita, ma sia anche mantenuta e portata avanti, e venga data continua direzione al movimento di energia, forza e

sostanza. Che sia mantenuta abbastanza a lungo per poter superare l'opposizione della forma a questa manifestazione.

Questo sarebbe uno sforzo di gruppo, uno sforzo di tutto il gruppo di discepoli che prendono parte coscientemente allo sforzo. Quindi, poiché riguarda tutto il gruppo, andrebbe segnato innanzitutto sulla lista soggettiva. Se operate lo sforzo soggettivo, la sua oggettivazione non può far altro che seguire.

Capitolo 17

La magia cerimoniale

Il sacrificio dell'ambizione e del desiderio

Il ciclo deliberato del conflitto

Le energie dei centri del gruppo

La coscienza deve allineare il centro della gola con il centro della testa, e renderlo negativo rispetto ad esso, così che l'impressione che da questo riceve sia priva di ambizione e desiderio personali. E inoltre, così che l'impressione che riceve e trasmette nelle forze deviche che sono sotto il suo diretto controllo sia quella del Proposito o Intento Divino, sia quella che collega la Vita Una con l'umanità che l'individuo o il gruppo cercano di servire.

Molto spesso, ciò comporta il sacrificio del desiderio e dell'ambizione personali da parte di coloro che sono coinvolti nella funzione del centro della gola, così come d'altronde accade per chiunque sia coinvolto in una qualsiasi funzione di servizio. Ma qui tocchiamo il punto di massimo pericolo (specialmente in questa specifica fase di vita dell'entità di servizio che stiamo creando).

Questo infatti è il raggio della magia cerimoniale. A dire il vero, lo preferisco usare il termine Legge e Ordine Divini, perché proprio questo è l'intento, o il proposito del centro della gola, e cioè di stabilire e di esprimere nell'aspetto forma la manifestazione della Legge e Ordine Divini nelle vicende degli uomini, veicolata dal Settimo Raggio.

Al momento attuale, quando il Settimo Raggio entra in attività in ogni forma od organizzazione, vi entra anche l'attività della magia cerimoniale. E con essa arriva anche molto annebbiamento, arrivano molti degli antichi schemi Atlantidei, e cioè tendenze e forme che sono karmiche, e che devono essere elaborate.

Quando la vita in crescita (la Vita di questo Gruppo più ampio, così come anche quella di qualsiasi altro gruppo) comincia a funzionare come un'entità polarizzata mentalmente, questo centro diventa molto attivo, e ciò che è sia buono che cattivo (per così dire) entra in conflitto sia all'interno del centro, sia nell'individuo che cerca di funzionare all'interno di quel centro, e sia infine nella relazione tra il centro della gola e quello della testa.

Porto questo alla vostra attenzione per diverse ragioni. C'è un conflitto di forze, di energie e di propositi (un conflitto soggettivo e oggettivo, conscio e inconscio) messo deliberatamente in atto dall'Ashram al quale siete tutti connessi. Prego quindi tutti di distogliere questo conflitto dalla personalità, in quanto esso è in realtà relativo alla sola funzione. Se proprio dovete collegarlo alla personalità, fatelo allora con l'insieme di tutte le personalità della Vita del Gruppo più ampio.

Questo conflitto – che è stato indotto in attività all'inizio di quest'anno – continuerà per tutto il ciclo dei prossimi sette anni, che è il ciclo relativo a questa particolare area di crescita nello sviluppo di questa Vita del Gruppo più ampio. Così si verificherà saltuariamente durante questo periodo di sette anni, il manifestarsi di un deciso conflitto tra il centro della testa e il centro della gola, ogni volta che le energie e le forze che questi due centri devono veicolare entreranno nella loro naturale opposizione.

Quali sono queste energie e forze che i due centri del gruppo devono veicolare? State sicuri che lo capirete. Il centro della gola deve veicolare l'energia del centro della gola di tutta la Vita del Gruppo più ampio. Deve mettere a fuoco quell'energia dentro di sé. Deve ricevere dal suo allineamento verticale quella che si potrebbe chiamare l'energia del centro della gola dell'Ashram con il quale è affiliato o collegato. Deve infine mettere in contatto l'energia del Settimo Raggio della Legge e Ordine Divini con le energie del centro della gola della Vita del Gruppo più ampio.

Questo suscita l'immediato e ovvio manifestarsi del naturale conflitto all'interno del centro della gola stesso, il conflitto tra la Legge e Ordine Divini focalizzati in questo centro, e le ambizioni e i desideri personali di ciascuno, quando questi si collegano tra loro nella sua stessa struttura energetica. Esso focalizza quindi nella manifestazione esterna – e nella crescita del gruppo a livello di strumento – un centro per forza di cose instabile.

Possiamo quindi aspettarci di incontrare cicli in cui si verifichi una crescita massiccia, e altri cicli in cui la crescita sembrerà invece minima. Attraverso questo centro proverrà anche qualsiasi attacco che verrà portato contro la Vita del Gruppo più ampio. Questi avverranno con la massima probabilità nell'area dell'organizzazione, dato che il gruppo in questo ciclo realizzerà la sua crescita specifica quale forma organizzata.

Ci sarà conflitto tra il centro della testa e quello della gola, quando il centro della testa cercherà di imprimere sul centro della gola il proposito della Vita del Gruppo più ampio, che deve essere espresso nella forma.

Al fine di preparare tutto il gruppo e i centri coinvolti a portare questo peso, gli operatori interessati hanno ricevuto da me l'incarico di lavorare soggettivamente durante i prossimi dodici mesi per stabilire un sicuro, saldo e stabile allineamento tra il centro della gola e il centro della testa. E attraverso questo allineamento, e con l'affermazione della loro funzione, di allineare attraverso il centro della testa la coscienza della personalità e le forze sostanziali della Vita del Gruppo più ampio con il centro Ashramico e con il Proposito Divino che l'Ashram sta servendo.

Questo è il loro incarico per un periodo pieno di dodici mesi. In questo periodo il centro della gola non avrà altre funzioni. L'attività del centro della gola sarà espletata nella Vita del Gruppo quando i suoi membri entreranno nella loro attività di servizio. Ma la funzione del centro della gola si dedicherà a questa particolare attività per stabilire e realizzare il suo allineamento in collaborazione con il centro della testa, al fine di stabilire la polarità positiva e negativa della Vita del Gruppo più ampio.

Ogni membro del gruppo, e in particolar modo quelli che servono con una capacità di leadership, possono collaborare a questo sforzo in modo molto semplice:

Dedicate ogni giorno alcuni momenti di pausa all'allineamento del vostro strumento – attraverso il vostro centro della gola – con il Proposito Divino.

Ricordatevi che questi vostri centri eterici focalizzano l'energia del centro della gola e del centro della testa nella Vita del Gruppo più ampio. I singoli membri del gruppo si collegano con il centro della gola attraverso il loro proprio centro della gola, e con il centro della testa attraverso il loro proprio centro della testa. È una necessità vitale per la crescita dell'entità, lo stabilire una struttura interna di base dei centri la più pura possibile, perché qualsiasi cosa si manifesta all'esterno deve per forza provenire da quel sistema di centri.

Il centro del cuore riveste un ruolo importante in tutto ciò, in quanto qualifica l'attività dei due centri quando questi entrano in relazione tra loro. Qui sta il punto pericoloso riguardo all'Amore-Saggezza Divino, con tutte le sue varie implicazioni. Il centro del cuore deve infatti provvedere alla qualificazione in senso formale tra questi due centri, senza la quale ci sarebbe un conflitto di potere.

Se il centro del cuore può permeare di Amore-Saggezza Divino l'attività di questi due centri e il loro rapporto, allora il disastro di un conflitto di potere su chi deve avere la precedenza nello svolgimento del Piano viene completamente scongiurato. E non dimenticate che la crescita che è avvenuta nel mondo occidentale, è avvenuta proprio per questa via. Così che questa è una via di minor resistenza, che esercita il suo influsso quando questa entità realizza la sua specifica crescita e sviluppo.

Se vi ricordate quanto abbiamo detto negli insegnamenti precedenti, il centro della gola ha rivestito un ruolo indebito nello sviluppo del discepolo occidentale, e della moderna civiltà mondiale. Ecco perché questo aspetto è molto importante, e la strada presa dal mondo occidentale può essere allora evitata, se il centro del cuore svolgerà la sua funzione in relazione allo sforzo di questi due centri.

Un codice etico deve venir formulato (e qui non mi riferisco a una versione scritta) dall'attività del centro del cuore. Perché è il centro del cuore che stabilisce, in senso energetico, il codice etico di ogni vita organizzata; esso ne stabilisce il carattere incarnato e i principi di vita. Perciò, dato che il centro del cuore entrerà in uno stato di maggiore attività nei prossimi dodici mesi, questa attività si manifesterà nell'elaborazione – al convegno – di un codice etico. Questo è un qualcosa a cui il centro del cuore potrebbe prestare la sua attenzione – se i suoi operatori lo desiderano – durante i prossimi dodici mesi.

L'allineamento del centro della gola con il centro della testa (in quest'ordine temporale) è particolarmente importante: cioè, il centro della gola verso il centro della testa. Il centro della testa risponde sempre; esso deve però venire invocato in attività. Per cui lo sforzo maggiore, l'attività iniziale, o l'avvio della relazione, deve partire dal centro della gola, quando la coscienza che vi risiede e l'uomo nel

cervello allineano le loro forze sostanziali (tutti i loro desideri e ambizioni personali) con l'energia e il concetto del Proposito Divino.

Questo allineamento polare crea un campo magnetico di forma prevalentemente piramidale: il centro della gola e quello del cuore messi qui, e il Cristo adombrante qui,⁴ e la creazione di un campo magnetico come conseguenza dell'interazione di relazioni tra i due centri sulle frequenze della sostanza che li compone.

Ritornando adesso al tema dell'utilizzo della magia cerimoniale, non soltanto è necessario far uso di questa, ma occorre anche esserne consapevoli: e qui mi riferisco alla magia cerimoniale che tutti voi usate normalmente ogni giorno, momento per momento. In un certo senso, occorre quindi riorganizzare lo sforzo magico, per dirigerlo in modo più cosciente in accordo con il Proposito e il Piano Divini. Perché sia ben chiaro che voi, tutti voi, siete già impegnati ogni giorno nell'uso della magia cerimoniale, a partire dal momento in cui vi svegliate al mattino fino a quello in cui lasciate lo strumento abbandonandovi al sonno. Stante che la magia cerimoniale altro non è che la relazione della coscienza con le forze deviche che la abitano, e con cui è in rapporto.

Un ultimo punto. L'attività svolta dal convegno sulla leadership è per eccellenza un'attività iniziatoria, e come tale rappresenta un inizio. Un convegno sulla leadership focalizza infatti le energie dell'iniziazione, focalizza l'impulso ad entrare in un nuovo ciclo di crescita e sviluppo esterni, e lo rilascia poi nella Vita del Gruppo più ampio.

A partire da questo convegno in poi, il gruppo stesso – nel suo insieme e in ogni sua singola parte – completerà allora l'attività iniziatoria nel corso dei dodici mesi successivi. Il convegno rappresenta quindi solo un inizio, e non una conclusione. Su questo vorrei che riflettete con molta attenzione, prendendo la palla, per così dire, da questo punto e portandola poi fino alla linea di meta.

⁴ Disegnate un triangolo, simile a quello utilizzato per illustrare la tecnica di trasmutazione in La natura dell'Anima, Lezione 8, con il Cristo nel punto più alto, il centro della gola nel mezzo, e quello del cuore in basso, e un campo magnetico di rapporti che li compenetra e collega tutti e tre.



Capitolo 18

L'organizzazione interna

Il tentativo di organizzare

Il Proposito Ashramico

La nuova civiltà

Uno degli altri problemi che vi troverete a dover affrontare quando entrerete in questo campo, sarà il tentativo (sia da parte vostra, sia da parte di coloro che attrarrete come allievi e condiscipoli) di organizzare l'attività secondo un'organizzazione di tipo della vecchia era, di organizzare cioè la Saggezza in un ordine religioso e filosofico. Questo tipo di organizzazione vanificherà il proposito che servite. Questo è un concetto che è difficilissimo da proiettare, perché la natura profonda della coscienza umana oggi è tale per cui questa tendenza ad organizzare secondo queste linee obsolete è ancora del tutto predominante.

Questo concetto richiede di essere meditato a lungo e di essere considerato con la massima attenzione, prima di poterne cogliere il significato in tutta la sua profondità. E qui si rende necessario un avvertimento: se cercherete di organizzare questa Forma-pensiero di presentazione in una forma definita, allora vanificherete il suo proposito, e questo troverà una sua nuova via d'espressione.

Lucille:

Ricordatevi che l'organizzazione nella quale l'Insegnamento struttura la sua funzione, è quella interiore. Ora, il primo passo nell'organizzazione interiore è rappresentato dal rapporto con la Vita Una; e la nostra relazione con la Vita Una passa attraverso la relazione Ashramica.

Ad esempio, se ben ricordate stavamo riflettendo – in termini di iniziazione – sulla Terza Gerarchia, l'Ashram unico del Cristo. Dicendo che è il Cristo che focalizza il proposito di tutti questi Ashram, e che ogni Maestro di un Ashram è collegato con l'umanità attraverso la sua organizzazione Ashramica.

Ed è qui dove incominciamo a dar corpo a un'organizzazione. Noi siamo parte di quella Vita del Gruppo Ashramico, e ne rappresentiamo il proposito più basso. Il nostro Maestro focalizza questo proposito nell'umanità, e noi siamo quella particolare funzione nella Vita del Gruppo Ashramico che sta incorporando parte dello sforzo di exteriorizzazione dell'Ashram. Per cui siamo entrati in quella funzione dell'organizzazione interiore solo in virtù di una relazione con l'Ashram.

Rendetevi conto che è il Piano Ashramico quello che stiamo servendo, perché all'interno dell'Ashram serviamo il Piano focalizzato dal Cristo. Il nostro rapporto con l'umanità deriva da questo. E qual è il nostro particolare rapporto di servizio con il proposito Ashramico in questa incarnazione? Qual è il proposito del nostro Ashram? Il proposito del nostro Ashram è quello di creare una nuova civiltà che veicoli quel più alto stato di coscienza (il Quinto Regno di natura) che sta nascendo nel corpo dell'umanità.

Il proposito Ashramico è di creare una nuova civiltà. Il nostro proposito come insegnanti sarà allora quello di trasmettere la Saggezza, di incarnarla, di attirare allievi che a loro volta incarneranno e porteranno la Saggezza in manifestazione. Quando i nostri allievi sono attirati dalla Saggezza e la ricevono, e quando poi se ne allontanano, questo duplice movimento porta la Saggezza all'esterno, creando così le nuove forme richieste per la manifestazione della nuova civiltà. Questo è il modo in cui noi procediamo con l'organizzazione interiore.

Se avessimo quell'organizzazione interiore, allora potremmo organizzarne una nostra. Avremmo un proposito e un obiettivo. Il nostro proposito non sarebbe generato da noi, ma sarebbe il proposito Ashramico. E l'obiettivo collegherebbe l'obiettivo Ashramico con l'obiettivo dell'umanità, e con voi stessi. Allora saremmo in grado di organizzare la nostra energia, forza e sostanza Una in un'attività che serva quel proposito e quell'obiettivo.

Capitolo 19

Ogni individuo è essenziale

La funzione del leader

Il vostro Proposito Divino

Il rapporto con l'Ashram

Il progresso compiuto dalla Vita del Gruppo più ampio nell'ultimo anno è stato tale che si dovrebbe trarre il massimo vantaggio dall'opportunità rappresentata dal convegno annuale sulla leadership. Finora, per il gruppo non era stato invece possibile trarre vantaggio da questa opportunità, a causa dello stadio di sviluppo in cui si trovava nel momento in cui avvenivano i convegni.

Quest'anno, vorrei quindi aprire il convegno sulla leadership anche a tutti coloro che ne frequentano il corso, consentendo così a ciascuno di voi di parteciparvi, vuoi per corrispondenza, o con la presenza fisica. In occasione di questo convegno, vorrei anche portare alla vostra attenzione un nuovo concetto relativo al proposito, ovvero la funzione che esso dovrebbe assolvere in relazione alla Vita del Gruppo più ampio.

Dalle precedenti istruzioni avete compreso che la funzione del leader è di essere ispirato dal mondo delle idee, dal mondo del significato, e a sua volta di ispirare seguaci – seguaci la cui attenzione sia rivolta alle idee e al mondo del significato, piuttosto che non alla personalità del leader.

Il convegno sulla leadership potrà rendere un grande servizio alla Vita del Gruppo più ampio, se cercherà di calarsi in questa funzione di leadership, di far uso dell'opportunità che si presenta, e di portare nella coscienza fisica cerebrale quelle idee fondamentali – presenti nel mondo del significato – che hanno una specifica attinenza con la crescita e con lo sviluppo della Vita del Gruppo più ampio come un tutto, e con la sua attività di servizio in questo tempo e luogo.

Tutti coloro che parteciperanno al convegno sulla leadership dovrebbero avvicinarlo da questa prospettiva, ciascuno compiendo il massimo sforzo per essere ricettivo a quelle idee e significati che l'adombrano, e con i quali è specificamente collegato come discepolo, formulando poi queste idee e concetti – e questi significati – in una presentazione che porterà come suo principale contributo al convegno stesso.

Dopo che tutte queste idee e concetti, tutti questi significati saranno stati presentati al gruppo sulla leadership partecipante al convegno, a quel punto dovranno essere fatti oggetto di meditazione da parte del gruppo stesso.

Soltanto dopo quella meditazione, essi dovranno venir discussi; e solo in riferimento a come possano essere meglio portati in manifestazione esterna.

Dovrebbero riferirsi alla crescita e allo sviluppo di tutto il gruppo – come pure alla sua attività di servizio – e non dovrebbero dare adito a discussioni o a contrasti nel gruppo.

In tal modo, il convegno può servire a portare in attività il concetto della leadership collaborativa, laddove vi sia un dare e prendere ispirazione, laddove vi sia uno sforzo congiunto da parte di tutti i leader di correlare le loro personali idee, concetti e significati con quelli degli altri, di compiere qualsiasi modifica a queste loro idee, concetti e significati che debba rendersi necessaria al fine dei retti rapporti – producendo così un'attività esterna del gruppo tanto coordinata nelle sue varie parti da risultare in un efficace influsso complessivo.

Fate in modo che chiunque partecipi al convegno prepari la sua presentazione prima della data dell'incontro, e lasciate poi che ciascuno proceda da quella presentazione, collaborando con i suoi fratelli al meglio delle sue capacità.

Per quanto riguarda i singoli contributi individuali, vorrei adesso trasmettervi – in quanto classe sulla leadership – un concetto fondamentale. Un concetto che ha a che fare con il Proposito Divino, con l'individualità spirituale e con la funzione specifica. E cioè che ogni membro della famiglia umana – indipendentemente dal suo grado di sviluppo evolutivo, indipendentemente dal posto che occupa nello schema delle cose, e quindi anche ogni membro della Vita del Gruppo più ampio – ha una sua funzione specifica da svolgere all'interno della Vita Una.

Ciascuno è un individuo; vale a dire che egli è, nel suo aspetto più elevato, una parte essenziale della Vita Una, indivisibile e individuale. In questo rapporto all'interno della Vita Una, ciascuno ha una sua funzione specifica da svolgere, un suo ruolo specifico da ricoprire. Che è il suo Proposito Divino.

Esso è riflesso in ogni singolo aspetto dell'intero essere Divino, ad ogni suo livello: è riflesso nell'Anima Spirituale Adombrante all'interno dell'Ashram – quel Proposito determina infatti per l'Anima il suo rapporto e la sua funzione nell'Ashram stesso; è riflesso nel cervello, all'interno dell'Anima Cosciente Incarnata; e infine è riflesso nella triplice personalità, nella manifestazione esterna.

La totalità di questo essere Divino è focalizzata nell'attività su ciascuno di questi piani, come risultato di quel Proposito Divino che è il suo specifico rapporto individuale all'interno della Vita Una. Soltanto lui può dare il suo contributo, e nessun altro. Soltanto lui può servire il suo specifico proposito, il suo particolare rapporto all'interno della Vita Una, e nessun altro.

È questo proposito che, prima lo invia in incarnazione, nel processo evolutivo; e poi lo porta – attraverso il sentiero dell'evoluzione – fino al perfezionamento e al completamento finale del suo particolare proposito e funzione.

Ora, certamente egli interpreta il suo Proposito Divino in modo diverso a seconda dei diversi livelli del suo essere, e in conformità con il suo sviluppo evolutivo o con il suo stato di coscienza in ogni dato momento. Ma questa interpretazione è sempre comunque in qualche modo in rapporto con il suo Proposito Divino, perché ne rappresenta il riflesso. Può essere al limite oppositiva, ma anche in questo caso può essere compresa. È infatti questo proposito ciò che motiva ogni sua esperienza individuale, sia come Anima che come uomo.

Ciascuno di voi è giunto a quel punto della propria crescita e sviluppo spirituale in cui può incominciare ad entrare in una relazione più cosciente con questo, con il suo Proposito Divino. Innanzitutto comprendendo e cercando di cogliere nella pienezza del suo significato il fatto di avere ciascuno uno speciale, individuale e peculiare contributo da dare all'espressione totale della Vita Una nella quale vivete, vi muove e siete; e poi che questo contributo vi mette in relazione con tutti gli altri.

Anche chiunque altro ha infatti il suo particolare contributo da dare, la sua specifica funzione da assolvere, ma la vostra peculiare importanza – o l'importanza di chiunque altro – è tale soltanto in ragione di questa relazione.

Infine, potete anche utilizzare questa conoscenza come una tecnica:

Visualizzate il vostro allineamento, dall'interno della vostra coscienza cerebrale verso l'alto attraverso la vostra Anima Adombrante, e da lì fino a quel punto centrale, a quell'Essere Divino essenziale e individuale che voi siete, nel vostro aspetto più alto. E attraverso questo allineamento invocate costantemente la crescita e lo sviluppo del vostro specifico contributo, in retti rapporti con la vostra coscienza incarnata, con il vostro strumento, e con il tempo e luogo in cui vivete.

Sollecito fortemente ciascuno di voi a prendere in considerazione questa istruzione con la massima serietà, e a metterla in pratica. Fate sì che la vostra funzione in questo convegno rappresenti una parte del contributo che rendete alla Vita Una, una parte cosciente di questo contributo. Fate sì che la vostra presentazione sia motivata – e quindi anche formulata – da quel superiore Proposito Divino che è la corda o il filo che connette tutto il vostro essere.

E adesso grazie per la vostra attenzione e collaborazione.

La mia Pace è con voi.

Capitolo 20

L'esaurimento dell'energia del gruppo

La mancanza di integrazione

La formulazione di un obiettivo di gruppo

La condivisione della responsabilità

Maestro John/L.:

C'è stata una domanda riguardo all'esaurimento delle energie nel gruppo. Questa è una condizione abbastanza diffusa, e quindi normale. Certamente, c'è una perdita di energie che tocca tutti coloro che, consciamente o inconsciamente, sono collegati con le Forze della Luce in questi tempi travagliati in cui viviamo.

Le condizioni mondiali variano di giorno in giorno in merito alla loro gravità. Succede che questo periodo sia uno di quei particolari momenti in cui c'è molta instabilità. Quelli che lavorano in una posizione di influenza, quelli che sono profondamente coinvolti nei problemi attuali, diciamo che devono fare gli straordinari. Ciò di per sé crea una perdita di energie o di riserve vitali in coloro che sono allineati con essi e con le Forze della Luce.

Vi è inoltre da registrare un effetto depressivo sull'eterico, come risultato di alcuni degli impatti che avvengono in generale su tutto il mondo.

In questa situazione, non c'è allora da meravigliarsi che quando discepoli, cui sono state date tecniche di rivitalizzazione, ecc., vanno avanti allegramente senza utilizzarle, costoro possano andare incontro prevedibilmente ad un esaurimento.

È ovvio che in tempi come questi sarebbe saggio fare periodicamente pratiche di rivitalizzazione dello strumento; vale a dire non soltanto una volta al giorno, ma anche due o tre volte al giorno. Se questa pratica fosse svolta per un periodo di tempo sufficientemente lungo, allora la ricarica avverrebbe automaticamente e non ci sarebbe una così notevole perdita di energie da parte del discepolo o del gruppo.

Riscontro che molte delle forme-pensiero che animano il vostro corpo mentale e che tendono a indicare qual è ivi lo stato di coscienza – molti dei vostri sentimenti e delle forme più concrete, nella coscienza stessa del cervello fisico ed eterico, o campo di forza – sono in qualche misura in disallineamento o in contraddizione con ciò che vi adombra complessivamente come gruppo.

Riscontro che certi flussi di energia, che sono il risultato di decisioni prese, sono stati in una certa misura devianti. Riscontro altresì che in diverse aree del gruppo

si nutrono pensieri un po' disallineati tra la condizione soggettiva del gruppo incarnato e ciò che l'adombra. Per la misura in cui questo avviene, è effettivamente un po' insolito che questo gruppo si trovi in una situazione simile.

Lo porto quindi alla vostra attenzione, e suggerisco che alcuni di questi pensieri possano forse venire corretti formulando le domande giuste. Sebbene questo si verifichi normalmente – nel senso che c'è sempre una certa dose di un simile disallineamento presente nella vita di ogni discepolo o di ogni gruppo di discepoli – in questo caso direi che è però un po' eccessivo. Diciamo che in questo gruppo non l'avevo mai riscontrato prima d'ora in tale misura.

Ora, vi prego di non lasciarvi turbare dalla cosa. Senza dubbio si tratta di una situazione transitoria, che potrebbe però sfociare in una gran confusione esterna, caos, ed esperienze altrimenti non necessarie, al fine di riportarvi in un allineamento più corretto con ciò che vi adombra.

Non state veicolando l'energia della sintesi nella misura in cui dovrete, o vorreste, se questa situazione non fosse presente. In altri termini, la situazione vi sta impedendo di veicolare questa energia in modo corretto, come se non fosse. E non è l'energia della sintesi – che non state trasmettendo nella quantità in cui dovrete – la causa di questa situazione: la causa sta proprio nella situazione stessa.

A questo riguardo, c'è un disallineamento in tutto il gruppo. Ci sono molti disallineamenti tra la coscienza incarnata nella sua vita di pensiero, nella sua vita di sentimento, e in particolare tra ciò che è più vicino al cervello – fra tutto questo e ciò che adombra il gruppo nel suo insieme.

Parecchi di voi si trovano in questa situazione – anche se in misura diversa – ma il problema è dato dal fatto che essa tende a mettervi fuori fase rispetto a ciò che dovrebbe precipitare nella vostra vita e vicende, attraverso il vostro intero strumento. Ciò che dovrebbe precipitare mentalmente, ciò che dovrebbe entrare nell'aspetto emotivo, e ciò che dovrebbe entrare nella rete eterica e nel cervello, e da qui esternarsi nel campo d'azione, tutto ciò non precipita a causa di questa condizione di disallineamenti plurimi.

Molto lavoro è stato fatto per invocare l'energia della sintesi, e questo lavoro è andato in parte sprecato a causa dei molteplici disallineamenti, suscitando così quella che potremo definire una frustrazione. Vi è poi una carenza di integrazione, una carenza un po' allarmante, e non tanto sul piano fisico esterno, quanto piuttosto nella vita di pensiero del gruppo. Riscontro infatti linee di frattura, scissure, e una particolare situazione nella vita di pensiero sui livelli mentali che si riflette poi in basso attraverso l'astrale, l'eterico e la coscienza del cervello fisico. Il gruppo semplicemente difetta di una normale integrazione.

Questo include praticamente tutte le forme-pensiero del gruppo riguardo a questo argomento (non tutte, ma la maggior parte di esse sui livelli mentali), specialmente quando scende nell'area finanziaria e del denaro, ecc.

Qui non c'è proprio il minimo allineamento con ciò che adombra. Anziché essere allineati con ciò che vi adombra sui livelli dell'Anima, siete invece allineati più con la vita di pensiero a livello mentale (che riflette nel cervello astrale ed eterico le forme-pensiero della mente della razza), che non con ciò che adombra.

Questo è ciò che intendo per disallineamento. Quando guardo alla situazione, mi chiedo in che modo l'adombramento potrebbe scendere nello stato di coscienza, specialmente nella vita stessa di pensiero. E non soltanto in quest'area specifica, ma in quasi tutte le aree che vi riguardano.

Ad esempio, nella stessa area del servizio, riscontro che vi è del tutto assente quell'allineamento di solito presente con ciò che adombra direttamente. Per essere proprio franco con voi, mi sembra che stiate subendo un attacco molto grave, specialmente sui livelli mentali. Attacco che si è fatto strada attraverso la vita di pensiero fino alla stessa sostanza cerebrale.

Prendiamo ad esempio in considerazione proprio quest'area specifica, quella relativa al servizio, il servizio all'umanità, al Cristo, e al Piano Divino. Normalmente i gruppi, nella loro vita di pensiero riguardo al servizio, sono allineati verticalmente con ciò che li adombra. E di solito in quest'area sono bene integrati.

Viceversa, nel corpo mentale del vostro particolare gruppo riscontro una situazione molto strana, in quanto trovo forme-pensiero sull'argomento che provengono dalla coscienza mentale della razza, e altre che sono allineate ad altre forme-pensiero, alcune delle quali addirittura in diretta contrapposizione: cosicché attraverso questi disallineamenti entra energia che provoca effetti di disgregazione anziché di integrazione. E questo vale per quasi tutte le aree di pensiero nella Vita del Gruppo.

Infatti, anche quelle forme-pensiero che non appartengono a quest'area, versano più o meno nella stessa situazione. Dal mio punto di vista e per la conoscenza che ho del vostro gruppo, a questo punto sono indotto a prendere in considerazione un paio di possibilità. Una consisterebbe in una qualche forma di terapia di gruppo; l'altra, in un preciso sforzo di riconsiderazione delle forme-pensiero individuali e collettive che il gruppo coltiva. Uno o l'altro di questi metodi, o forse entrambi, potrebbero contribuire molto a chiarire la situazione, e forse a correggerla.

La sensazione di inadeguatezza che provate è di natura astrale, ed è causata dalle forme-pensiero coltivate, che sono inadeguate alla situazione. È altresì il risultato di una fase che potreste stare attraversando nella vostra crescita e sviluppo, oppure di un preciso attacco. Non posso dirlo, perché non ho avuto modo di osservare la situazione nel suo prodursi. È come se qualcosa vi stesse distogliendo dal vostro discepolato; non nell'intento o nel movente o nell'aspirazione, ma come se qualcosa vi stesse distogliendo dal vostro discepolato, che fino a questo punto per voi era acquisito.

Nel gruppo vi è moltissimo adombramento presente e disponibile riguardo alla leadership collaborativa – un chiarimento sull'argomento; il concetto stesso visto nella sua applicazione pratica alla vita e vicende quotidiane; ecc. Immagino che un tale adombramento eserciti una pressione sul sistema stesso dei centri, specialmente di quelli tra voi che sono ricettivi, o che tendono ad avere la massima ricettività verso ciò che adombra. Sono incline a pensare che questo eserciti una pressione sul sistema stesso dei centri, e che voi lo avvertiate.

C'è anche una gran quantità di adombramento riguardante l'economia, al quale non siete per nulla allineati.

C'è poi ancora un'altra area, e – come probabilmente sospettate – questa ha a che fare con il centro stesso, con le varie funzioni individuali all'interno del centro, e con il rapporto con la funzione complessiva del centro. Questi sono i tre campi principali di conoscenza o energia, idee e concetti, che vi adombrano direttamente dal livello dell'Anima Spirituale, o del gruppo Ashramico. Posso dirvi onestamente che non ci sono tre di voi che siano allineati con la stessa forma-pensiero.

Se riuscite a vedere la cosa da un punto di vista analitico – cercando di analizzare dove è necessario operare una correzione, cosicché non lasciate che quello che dico provochi in voi depressione, senso di fallimento, ecc., che così spesso si verificano in casi del genere – posso provare a indicarvi alcuni precisi casi che sono molto evidenti. Se c'è qualcosa di sbagliato, come c'è, questo deve essere infatti prima analizzato, per poterlo poi correggere.

Vedo ad esempio le linee di forza alle quali vi riferite, e di cui abbiamo discusso prima. C'è una condizione che si manifesta in seguito a contatti intercorsi, a certe opportunità che si sono presentate, e che potrebbe descriversi soltanto come una gran confusione. Vedo esattamente dove le possibilità non sono state colte.

Riscontro che, a causa di una mancanza di comprensione, o di un errore – e quindi della conseguente assenza di un corretto allineamento di questo particolare sforzo con il Proposito Divino dell'Ashram – c'è o si è introdotta un'energia deviante, disturbante e disgregante che può essere identificata soltanto come una motivazione sbagliata.

Non sto dicendo che la motivazione sbagliata era consapevole o intenzionale, o qualcosa del genere. Era invece il risultato di una scarsa comprensione, e quindi del conseguente carente allineamento. Osservando i fattori energetici coinvolti, vedo dove mancava del tutto la leadership per quanto concerneva questo sforzo. Non c'era cooperazione né coordinamento, nessun piano reale che fosse formulato e poi attuato.

Di conseguenza, i contatti allacciati in questo sforzo non potrebbero essere assolutamente definiti come buoni rapporti, relativamente al servizio. Non è stato fatto nulla né per sviluppare il potenziale di servizio del gruppo nel suo insieme, né per stabilire retti rapporti fra il gruppo e quelli con cui si era messo in contatto. Al contrario, la relazione soggettiva non è buona.

Tutto ciò ha spinto l'energia mentale del gruppo in direzioni diverse, così che adesso non si trova allineata con ciò che l'adombra a proposito della leadership collaborativa e dell'economia.

Questa è la situazione che sembra essere prevalente o ricorrente in quasi tutte le linee di forza che hanno costituito la loro connessione soggettiva con il mondo delle vicende esteriori – cioè con la struttura economica nella quale l'umanità vive, si muove ed è.

Persino su quei particolari che sono strettamente soggettivi e che non sono stati ancora oggettivati, anche qui succede la stessa cosa: lo stesso fattore di disturbo è entrato in queste linee o punti di connessione, così che quasi ogni espressione oggettiva sarebbe di scarso beneficio o efficacia, relativamente al vostro servizio.

Vi è una situazione nel gruppo che da sempre ha rappresentato uno dei suoi problemi di fondo, ma che attualmente si è decisamente molto accentuata. Guardando alla componente maschile del gruppo, ci sono pochissimi di voi che veicolano specificamente e intenzionalmente l'energia del Proposito. Pochissimi di voi veicolano quell'energia specificamente nella propria vita e vicende quotidiane, nello sforzo che ciascuno di voi sta compiendo. Voi non veicolate l'energia del Proposito Divino che vi è messa a disposizione dall'Ashram. E invece, è il Proposito Divino ciò che muove il discepolo in una posizione di leadership.

All'interno del gruppo ci sono due situazioni molto strane, che bloccano la capacità o il potenziale di leadership. Contrariamente a quanto potreste pensare, nel gruppo vi è un grande potenziale e una grande capacità di leadership finora completamente inutilizzati.

Qui, le situazioni che lo tengono bloccato sono due; c'è pertanto un conflitto, e il conflitto nasce sempre da un fraintendimento, da un malinteso. Questo è l'elemento costitutivo del conflitto. Se stabilirete il vostro allineamento superiore come vi ho detto, con la vostra Anima Spirituale Adombrante, divenendo ricettivi alla Verità con tutta la coscienza dell'Anima a cui potete arrivare in questo momento, allora forse riuscirò a chiarirvelo.

Negli uomini, nella componente maschile del gruppo, da un lato c'è un gran desiderio di assumere la leadership, e non soltanto in relazione a questo gruppo, ma anche a qualsiasi altro campo di attività o gruppo di persone con cui il discepolo viene in contatto. Tutto ciò si basa su un desiderio di potere. Capisco che questo non suoni molto bene, ma è di fatto l'elemento che è assolutamente predominante.

D'altro canto, c'è anche quella che si potrebbe chiamare una conoscenza inconscia di questa motivazione erronea, di questo desiderio, che non gli consente di esprimersi e di realizzarsi.

C'è un conflitto tra il desiderio di comandare, di controllare, di assumere e gestire il potere per amore del potere stesso e, d'altro canto, c'è il rifiuto di lasciare che questo avvenga.

Di conseguenza, la leadership del gruppo è paralizzata. Ogni tentativo di leadership fallisce in una rete di rapporti scorretti, e in quella che si potrebbe quasi chiamare la formazione di volta in volta di un centro di negatività.

Questo non è un quadro molto bello. L'unica cosa che risolverà questo conflitto e sbloccherà il potenziale di potere e la capacità di leadership del gruppo è una comprensione di che cos'è veramente la leadership per quanto concerne il discepolo, e una comprensione della leadership collaborativa come metodo, il metodo della nuova era di servire l'umanità.

Vi ho chiesto di rifletterci sopra, e se in allineamento con la vostra Anima Spirituale Adombrante, e in tutta la luce di quell'Anima che riuscite a portare nei vostri cervelli, se, in questo, non rispondete intuitivamente come gruppo, allora toglietevi dalla mente questo concetto e non consideratelo più.

Se invece lo fate, vi suggerirei di esaminarlo e di perseguirlo fin dove potete arrivare, in uno sforzo di invocare ciò che vi adombra su questo argomento.

Vorrei proporvi un semplice obiettivo – per quel che attiene allo sforzo di questo gruppo – un obiettivo immediato. Quando vi radunate, provenendo ciascuno dal luogo in cui abita, e lavorate insieme per costruire un centro, c'è un preciso obiettivo per ogni Anima, condiviso cioè da ogni Anima nell'Ashram, che vi ha condotti qui. Ed è un obiettivo di estrema importanza, per quel che riguarda la vostra crescita e sviluppo immediati.

Il punto è che la Gerarchia ha molto lavoro da fare, come in parte potete capire. Ora, voi come gruppo avete intrapreso un addestramento in modo un po' casuale, quando il vostro stato di coscienza ha risposto a un impulso superiore e ha invocato e domandato, certo della Saggezza che ciascuno di voi ricordava e conservava nella propria Anima. I vostri insegnanti sui livelli Gerarchici vi comunicano infatti semplicemente quella Saggezza che è già contenuta nella vostra Anima.

Ora, si sa che la Gerarchia ha bisogno di discepoli; ha bisogno di lavoratori; ha bisogno di quelle Anime incarnate che possono cogliere un piccolissimo frammento di un frammento del Piano per l'umanità in questo tempo e luogo – soltanto un frammento. Quelle Anime che cogliendo quel piccolissimo frammento possono mobilitare l'energia, forza e sostanza del loro strumento per promulgare, promuovere e portare in manifestazione – in qualsiasi misura o modo possibile – quella piccola parte del Piano.

La Gerarchia non cerca invece allievi che siedano giorno dopo giorno, e mese dopo mese, e anno dopo anno, e infine incarnazione dopo incarnazione, assorbendo e imbevendosi di Saggezza, per il gusto di farlo. La Gerarchia cerca quelli che può addestrare, e che poi vadano ovunque devono andare in un campo di attività, e manifestino quello che hanno ricevuto. La Gerarchia non cerca quelli a cui deve essere detto ciò che devono fare, quando farlo, come farlo e perché farlo.

La Gerarchia non cerca quelli che non possono prendere decisioni per conto loro, e che sono così desiderosi di seguire la Volontà Divina per cui chiedono ai Maestri o ai discepoli anziani o a chicchessia di decidere per conto loro, di dire loro che cosa devono fare.

È invece richiesto il discepolo su cui – dopo che sia stato addestrato – si possa contare che sappia prendere da sé le sue decisioni e affrontare non soltanto la possibilità, ma addirittura la probabilità di compiere errori, e poi di sopravvivere al fallimento, di veder naufragare buona parte dei suoi sforzi, ma ciononostante di continuare a perseverare nella sua attività di servizio, nel suo sforzo di servizio.

C'è bisogno ed è richiesto il discepolo che – una volta che abbia colto il Piano, e ricevuto la Saggia della sua Anima – sappia formulare il suo stesso piano d'azione, la sua attività di servizio, e che la porti avanti senza richiedere l'attenzione della Gerarchia, che si trova in difficoltà a dare la sua attenzione a quelle aree dell'attività umana che continuamente la reclamano.

La Gerarchia ha già il suo lavoro da compiere in relazione all'umanità – almeno quella parte della Gerarchia che lavora con essa – e quel lavoro non consiste tanto nell'addestramento dei discepoli, anche se questo può sorprendervi. Questo lavoro ha soprattutto a che fare con l'esercizio dell'influsso gerarchico in modi che non siete ancora pronti a capire.

Quindi ciascuno di voi come Anima Spirituale funzionante nell'Ashram e collegata attraverso di esso con la Gerarchia, ha formulato l'obiettivo di insegnare, addestrare e condizionare la coscienza incarnata ad assumersi la sua parte di responsabilità nel portare il Piano Divino in manifestazione oggettiva esteriore. Quindi l'obiettivo dell'Anima – nonché il suo sforzo principale in questo momento – è di portare questo gruppo al punto in cui avrà bisogno solo che di pochissima istruzione, commenti, o contatti verbali con qualsiasi membro della Gerarchia.

Avrete tempo a sufficienza per integrare tutto ciò che riguarda il proposito e l'obiettivo – nonché per ricevere quella Saggia, quel condizionamento e addestramento necessari per assumere la vostra funzione – senza ricevere ulteriori comunicazioni da parte della Gerarchia per tutto il resto di questa incarnazione.

So che è molto piacevole e gradevole – e gratificante per l'ego – ricevere istruzioni direttamente da un Maestro, sia che questo avvenga tramite una stazione, oppure direttamente nel proprio cervello, o in un qualunque altro modo; ma vi rendete conto che state richiedendo un'attenzione che è grandemente necessaria altrove?

Sui livelli ashramici, c'è quindi questo obiettivo immediato presente nell'Anima di ciascuno di voi, riuniti insieme in quest'area, cioè di completare e concludere il vostro addestramento, e da quel punto intraprendere allora il vostro servizio all'umanità, disposti a compiere gli errori che fanno parte del compito di ciascuno. E nel compiere quegli errori, nonché la loro correzione, e nei problemi che incontrerete nel portare avanti l'attività di servizio, di progredire nella vostra crescita e sviluppo evolutivi direttamente tramite il servizio, e null'altro che il servizio.

Contrariamente a ciò che potreste pensare, un gruppo di discepoli come il vostro richiede un gran dispendio di energia. Voi lo potreste magari riportare al tempo dedicato, ma non è così sui livelli gerarchici. In effetti, voi richiedete un gran dispendio di energie. E oltre a voi, vi sono altri nel mondo che sono pronti per questo addestramento. Oltre a voi, vi sono altri nel mondo che sono molto più avanti di voi, e che sono pronti per un addestramento più avanzato. Ma questo addestramento non può essere fornito loro finché questo gruppo non ha raggiunto l'obiettivo del suo addestramento, lasciando così libero il posto per loro.

Mi rendo conto che queste cose non vi sono state fatte notare in precedenza. Sarebbe impossibile per altri ricevere l'addestramento che cercano, mentre questo gruppo richiede così tanto. È arrivato quindi il momento che guardiate alla vostra maturità, e vi rendiate conto che sta arrivando il tempo – che siate pronti o meno – in cui sarete chiamati a svolgere la vostra funzione senza il canale di comunicazione con la Gerarchia, quando ci si aspetterà che vi assumiate la vostra parte di responsabilità e la portiate avanti, dando ad altri lo stesso privilegio che avete avuto voi.

È mia sincera convinzione che una volta che il gruppo incarnato nel cervello comprenderà questo obiettivo e vi aspirerà, allora si realizzerà quell'allineamento della vita soggettiva di pensiero, della vita emotiva, eterica e del cervello con ciò che adombra direttamente, allineamento che a sua volta consentirà l'afflusso dell'adombramento stesso, completando così l'addestramento e realizzando l'obiettivo del gruppo.

Nelle menti di molti c'è ancora confusione, o una generale mancanza di comprensione riguardo alla propria funzione. Questa potrebbe essere chiarita dalla luce che scende da ogni Anima – se ciascuno si allineasse ad essa – così da potersi isolare, in un certo senso, dagli altri impatti di natura orizzontale, e ricevere così quella conoscenza del proprio giusto posto e funzione che è interna all'Anima. Una volta fatto questo, ci sono molte cose che dovrebbero essere prese in considerazione, riguardo alla leadership collaborativa.

La leadership collaborativa è in un certo senso la perfetta democrazia, o comunque sfocia in essa. C'è innanzitutto la capacità di ricevere ispirazione, che è poi seguita dalla capacità di ispirare. Questo è il primo requisito per quel che riguarda la leadership collaborativa, e bisognerebbe quindi comprendere che l'energia principale e primaria del leader è quella dell'ispirazione.

Questo però non dovrebbe ingenerare nella consapevolezza della mente concreta – o coscienza inferiore – un fraintendimento riguardo al tema della responsabilità. Perché se è vero che il leader come tale non è un dittatore, è anche vero che egli deve però assumersi la responsabilità della sua funzione. La leadership collaborativa è in realtà quella cooperazione tra leader che abbiano riconosciuto qual è la loro reciproca funzione e posto, e che si assumono la responsabilità di adempiere ciascuno alla propria – riconoscendo però nello stesso tempo anche quella degli altri.